ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Lunedì 26 Aprile 1909* MATTINO NUM. ...

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	0 25	4 50
Estero qualunque destinazione	78 00	17 25	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

HA ...
Pubblicità ... Pagine ... in Italiana a spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e *Veglio*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Franger. non flectar

Quattro mesi dopo il disastro.

Bastoni tra le ruote.

(Corrispondenza particolare alla Stampa dal suo inviato speciale).

MESSINA, 23 aprile.

Quello che avvenne subito dopo lo schianto della città, è roba da Edgardo Poe. E non è certo il caso di tornarci sopra con le pinze.

In quaranta secondi, si generò una situazione assai più terribile che in guerra dopo una cruenta disfatta: con l'aggravante che, qui, non c'erano le ambulanze e gli ospedali da campo apparecchiati di lunga mano. Chi non perdette la ragione, in quei giorni, smarrì certamente la coesione delle idee, e molte cose andarono come Dio volle. Ma poi venne lo stato d'assedio, e, — sotto una grandine d'invettive ingiuste che adesso anche i suoi critici più feroci stanno rimangiandosi *coram populo*, — raddrizzò qualche poco la baracca. E poi tornò una relativa calma. Bene o male, un ricovero lo ebbero tutti: e da vestirsi e da mangiare. Riapparvero allora molti scomparsi, molti cadaveri trovarono sepoltura, e gran copia di valori fu ricuperata.

Tutto questo, per fissar bene il tempo, alla fin di gennaio: un mese dopo la catastrofe. Era il momento buono. Un gran soffio di vita poteva esser suscitato intorno alla città morta. Ma occorreva agilità, ordine, energia. Tutti gli organi che le erano sopravvissuti dovevano tornare in funzione cercando di realizzare la loro efficienza massima. Tutt'i servizi pubblici che si trovavano in grado di ripigliarsi, dovevano assumere il loro passo più svelto, col ritmo di un orologio.

Badate: io restringo il problema, lo riduco a qualche cosa di elementare. — Non parlo dei grandi mezzi che un grande paese pratico e ricco avrebbe dovuti concentrare quaggiù entro una settimana per la sistemazione rapida e definitiva dei superstiti e l'inizio delle opere riparatorie. In Italia tutte le risorse meccaniche della civilizzazione moderna non si conoscono ancora, dai politecnici in fuori: e, dopo tutto, il Governo non poteva cambiare telegraficamente l'Italia in un paese come gli Stati Uniti, per operare a Messina i miracoli che l'America operò a San Francisco. — No: io parlo soltanto dei servizi pubblici normali. E, in primo luogo, delle ferrovie, del telegrafo, della posta.

A conti fatti, il terremoto non li aveva che scalfiti. I loro tentacoli messinesi non erano e non sono se non una piccola manifestazione del loro gran corpo operante. Bastava iniettarvi un po' di sangue dal centro e stringervi i freni; dovevano ristabilirsi immediatamente, in un ordine perfetto. Dovevano essere come le formiche intorno a un formicolaio schiacciato dal calcagno di un viandante: le quali si vedono lavorare calme e precise accanto al buco ostruito, ciascuna al suo posto, mentre le compagne bloccate si affaccendano dall'altra parte, sotto terra, per ristabilire immediatamente l'equilibrio del loro mondo. Così dovevano essere.....

Invece voi venite a Messina — e li trovate paralizzati!

***

Peggio di prima. In luogo dell'intensificazione, il rilassamento in tutta la linea.

Guardate le ferrovie. Il servizio moltiplicato dalle *western railroads* americane fu il cordone ombelicale del fulmineo rifiorire della vita sopra le rovine di San Francisco. Al contrario, il sempre più sensibile disservizio delle F. di S. italiane quaggiù, fa semplicemente pensare a un tenace bastone messo tra le ruote della rinascita.

Vi salta subito agli occhi il valore del movimento ferroviario intorno a una città distrutta — che ha bisogno di legname, di viveri, di utensili, di braccia. Nel caso concreto di Messina, poi, ha un'importanza speciale. E' divenuto il veicolo quotidiano della borghesia che vi ha riaperto i suoi uffici e cerca di riavviarvi i suoi affari. In città pernotta soltanto la popolazione povera: e sapete come. I pochi professionisti, i pochi mercanti e i pochi proprietari sopravviventi alla strage del loro ceto — mentito per tre quarti — han chiesto alloggio fuori dalla zona più aspra del terremoto, nei borghi quasi illesi lungo la linea di Palermo, fino a Milazzo, e lungo quella di Catania, fino a Taormina e più oltre. Ogni mattina essi scendono in città, e ogni sera ne ripartono. Come i *business-men* di New York e di Londra, col guaio che le ferrovie siciliane non sono precisamente il *metropolitan* e il *subway*...

Di più, l'identica corvée vien fatta giorno per giorno da molti funzionari civili e da parecchi viaggiatori di commercio: gente che non trova da dormire se non a cinquanta chilometri di ferrovia, su agli Hotels di Taormina e di Milazzo. Perchè, quaggiù, la città di legno non offre ancora ospitalità a nessuno. In tre mesi e mezzo non hanno potuto sorgervi che due locanducce di sei o sette camere, soffocate fra i rottami e aperte da pochi giorni, la prima nel retrobottega di uno dei tanti *restaurants* improvvisati intorno alla stazione, e l'altra entro un piccolo teatro rimasto in piedi tra immensi panorami di rovine.

I due tratti di linea che accennai, trasportano inoltre, quotidianamente, dei battaglioni di manovali pagani che vengon giù a sterrare le macerie e a seppellire i morti, armati di piccone e di bisaccia: sono *business-men* del cimitero. Il tutta questa varia massa di gente che va e che viene intorno a Messina, è come un gran flotto giornaliero d'iniziativa commerciale, di ripresa amministrativa e di mano d'opera che tende a rimettere in cammino la città. Ed è un fenomeno che durerà per mesi e mesi. Era quindi naturale che le ferrovie, — trovandoci anche una clientela impreveduta, — si studiassero di facilitarlo in ogni maniera: con abili rimaneggiamenti d'orari, con l'istituzione di treni locali rapidi e pratici, con tutto un nuovo indirizzo pratico.

Invece, niente! Qualche biglietto d'abbonamento settimanale, tutt'al più, e qualche treno operaio che crea incagli a tutti gli altri, tanto per ironia... E l'intero servizio va a rotta di collo. Moltiplicate senza economia le vostre esperienze trascorse, e capirete a volo ciò che voglio dire: diretti che si cambiano in *omnibus* come niente, ritardi costanti di ore ed ore, merci a grande velocità, che non arrivano neanche a piccola, insufficienza di vagoni, zeppe di passeggieri e di bestemmie, senza più alcuna distinzione di classi. *Et similia.*

Sul serio: c'è da sentirsi cascar le braccia, da invocare Allah, e da mettersi a pipare dell'oppio. I treni sembrano enervati dallo scirocco nella loro anima metallica: e gli impiegati, nella loro anima burocratica più snervati dei treni. Una flaccheza, una cecità a prova di bombe. E su tutta la scala, dall'alto al basso; e in tutte le stazioni, per l'armonia dell'insieme; e in tutt'i rami degli sportelli ai controlli. Eccezioni ce ne sono: ma non troppe. E il senso complessivo è che le linee funzionino per pura forza d'inerzia: giacchè le ferrovie sono fatte per camminare, e le caldaie seguono in pressione anche se il personale sbadiglia e fuma.

La colpa delle colpe di chi è? Lo sa Dio. Ma è quasi certo che i capitani delle ferrovie non hanno ancora la coscienza esatta di questo fatto documentabile: che ogni ora di ritardo su queste linee ruba all'orario cento quote di grossi stipendi, strappa a Messina cento ore di lavoro essenziale, e indugia di una settimana la rinascita della città.

Ecco: su quei capitani potessero venir citati per danni da tutto un popolo, si potrebbe già spiccar loro un precetto di molti milioni.

***

Ma le scusanti non difettano mai. E gli impiegati non hanno ancora baracche, riposano male, fanno ore straordinarie. Il servizio è divenuto più complesso, forse. Qualche stazione è lesionata. La gente ha i nervi. Tra i passeggieri c'è un maggior contingente di quelli che preferiscono viaggiare senza le noie del biglietto. E poi ci son le frane lungo la linea tirrena al di là dello Stretto, e le frane lungo quella jonica al di qua...

E' naturale. Dalla mipchioneria in fuori, che cosa non si può scusare, nel mondo? E anche le F. di S. potranno accampare mille discriminanti, poichè a Roma si conoscono le risorse della dialettica. La quale è ancora la più grande energia della nostra razza.

Tuttavia, neanche le tribolazioni degli impiegati e le distrazioni delle frane riescono a giustificare una barzelletta che voglio consegnare alla storia. Dopo il terremoto, l'Ufficio biglietti della stazione di Messina venne istallato in una baracca di pochi metri quadrati, con due sportellucci da bambola: uno per la via di Catania, l'altro per quella di Palermo. Allora, qui, c'era poca gente, e si arrangiava bene, e la cosa poteva andare. Ma poi, a poco a poco, la popolazione venne ricrescendo, ricrescendo fino a 25 mila, fino a 30 mila anime, — determinando per di più quel singolare movimento che dissi sopra. Ebbene: l'Ufficio della stazione non si accorse di tutto questo. Rimase quel'era, con quei suoi due bucherelli, contro i quali si schiacciano di volta in volta dei nugoli di passeggieri congestionati, mentre i più prepotenti, girando la posizione, reclamano i biglietti da una finestra a lato. Due buchi di una spanna per una città di trentamila abitanti: due simboli!

E adesso, per far presto, datemi una mano. Applicate voi al servizio postelegrafico, — *mutatis mutandis*, — tutto quello che avete letto sin qui, intorno al servizio ferroviario. E avrete il secondo bastone che lega incomprensibilmente le ruote della città a venire.

Anche la posta si annida tutta quanta in un casotto, che forse era destinato due mesi fa. E il servizio vi sembra ricacciato ai primordi: quando lo facevano la variopinta diligenze e gli impiegati in parrucca avevano il tempo di aprir le epistole d'amore delle nostre nonne, di centellinarsele, di sillabarle di nuovo e di recapitarle ai destinatari, senza che questi dessero nessun segno d'impazienza. La lettera arrivano si e no, i giornali son lasciati a catafascio, le missive ferme in posta a indirizzi esotici son tenute in mucchio, perchè se la cerchi chi si presenta a richiederle, e via via. C'è la barconda. Il pubblico assiepato agli sportelli ci trova tutto il rovescio dell'ordine, della praticità e della prontezza.

Gli impiegati, anche qui, si danno attorno in modo piuttosto mediocre. Ma, anche qui, hanno la loro scusa pronta. Non poterono ottenere ancora neppure una baracca. Da tre mesi e mezzo, tutta la loro casa si limita a una cuccetta sul *Caridi*, un vecchio piroscafo della *Navigazione*, ancorato in porto. E' l'ultimo pontone della città galleggiante che precedette lungo il molo quello di capanne in terra ferma. E l'orario seguita a pegarne il molo da tre mesi e mezzo.....

Mille franchi al giorno, su per giù, mi dicono. Cioè, partendo dallo spirar di febbraio e arrivando fino a oggi, a conti larghi, cinquanta biglietti da mille. Che grandioso palazzo ci sarebbe saltato fuori, — di legno, all'americana, — per gli uffici, a comodità dei contribuenti e per gli alloggi e ricovero del personale!

***

Non per niente ho pigliato le mosse da questi due servizii pubblici regolati dallo Stato. Essi rispondono a necessità elementari e sono di maneggio semplicissimo. Ora vedete come funzionano. Sono irradiazioni di lanevura. Lasciano mancare alla ripartizione i suoi generi di prima necessità.

Pensate, adesso, che alle F. di S. venne affidata tutta la gestione delle forniture e dei trasporti, per terra e per mare, necessarii all'opera di soccorso e di riparazione nei paesi del terremoto, e cui fu nel resto intendimento di sollecitare ogni pratica... Pensate che quella delle ferrovie è tra le massime organizzazioni governative, e di carattere tale da doversi tener pronta d'ora in ora a tutti i colpi dell'imprevisto: anche allo scoppio di una guerra entro due giorni. E' col pensiero al Genio Civile. E domandatevi quale efficienza pratica poteva mostrare, al suo fronte, in un momento di urgenza improvvisa, quest'altra organizzazione statale, di un carattere affatto diverso, più pieghi di piombo, avvezza a operare in una sfera tecnica di fenomeni a ripetizione nel monotono trantran di un lavorio a tavolino. Mettete voi queste questioni sulle vostre bilancie. E spiegherete l'inesplicabile combinazione di ritardi, d'incagli e d'insufficienze, che si è svolta quaggiù, non ostante la buona volontà di funzionari rispettabili, che stanno diventandovi i capri espiatorii dei metodi burocratici che l'Italia si ha assestati a seguire. Spiegherete, in altre parole, tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo a Messina. Dove l'opera di sistemazione dei superstiti, dopo tre mesi e mezzo, è arrivata ansante all'assegnazione di neanche duemila baracche, sopra le seimila che ci vogliono. Dove l'opera di riparazione è ancora sulle ginocchia di Giove. Dove ogni cosa va innanzi con un ritmo inferiore al normale, mentre l'eccezionalità della situazione esigerebbe un ritmo triplicato ad ogni costo. Dove, per esempio, arrivano grosse partite di assi per le baracche, e non arrivano le partite degli accessorii, senza i quali le baracche non possono terminarsi. E dove, nondimeno, tutte le condizioni logistiche offrivano presa a un'azione intensa e veloce mettendovi capo le libere vie del mare e quattro forti arterie ferroviarie rimaste in attività sin dall'alba del disastro.....

Il fatto è che da Roma nessuna delle innervazioni d'energie fu incanalata sensibilmente verso queste terre. Macchè. Laggiù non si sentono neanche i grandi organi amministrativi, che le ripercussioni civili dalla catastrofe chiamerebbero a eseguir vidimazioni, bollature, ratifiche.

E qui veniamo alle responsabilità della burocrazia centrale. Se bene: troppa gente urla contro i congegnamenti burocratici, senza avere in testa nulla da sostituirvi, e senza capirne l'ineluttabilità e perfino i vantaggi. Tardigradi per definizione, essi creano intoppi momentanei: ma eliminano il materiarsi di litigi a lunga scadenza. Per cui, — dato l'indirizzo amministrativo normale seguito quaggiù dal Governo, — era forza ricorrervi, a prevenzione di pasticci futuri. Senonchè, per la trafila burocratica di Roma, i fascicoli messinesi reclamanti concessioni, autorizzazioni e simili, dovevano passare alla svelta: e invece, vibranti d'urgenza com'erano, vi seguirono la sorte lenta lenta di tutti gli altri. Probabilmente, a Roma non si ebbe senso alcuno della febbre, che bisognava secondare e tener viva quaggiù. Se lo avesse avuto, anche la burocrazia, per una volta tanto, sarebbe balzata in piedi. Ma stette seduta in poltrona a pensarci su, *more solito*, sant'avvedersi che soffocava tutta un'effervescenza d'iniziativa. E questo fu un altro bastone nelle ruote di Messina.

E non è tutto ancora, — per esser completi. Fin qui si restò sul tarrano dei vasti servizi generali. Dovrei discorrervi ora dei piccoli servizi particolari, di acuta importanza reale pure: come la distribuzione dei soccorsi, la disciplinazione degli scavi, la manutenzione della città nuova. E qui entrano in scena i messinesi. Ma bisognerà accendere altri lumi.

Perchè c'è il caos.

***

L'altro giorno vi portai in giro per la città di legno, e il paesaggio non era leggiadro. Eccovene oggi la cornice: degna del quadro.

Una squallida cornice di confusione, di smarrimento e d'impotenza. Gli arti che dovrebbero legare al mondo questo mucchio di rovine e questo branco di baracche, sono quasi atrofizzati. Non esiste, non esiste ancora quella rete arteriosa per la quale i succhi della vita nuova dovrebbero accorrere al cuore di una città rinascente. Questo è un campo di zingari, prima di tutto. E poi è un sito di villeggiatura per dei bravi funzionari che hanno niente da sbrigare: e fanno la spola tra i loro uffici deserti e le dolci colline costellate d'oro. E poi è un caravanserraglio di piccoli impiegati che sono indicibilmente stufi di star qui.....

E non vi si respira nulla d'ardente. Non c'è un fremito, un fermento di energie, una pulsazione di febbre, un anelito di sforzi, un baleno d'avvenire. Niente.

Così non risorgono le città sfasciate: si sfasciano quelle che sono in piedi.

Marcello Pratt.

Con le truppe dei Giovani Turchi

Anche la guarnigione di Yldiz si è arresa - Massacro di seminaristi (softas)

Il Sultano davanti ad un'Alta Corte? - Si minaccia la tortura ad Abdul Hamid

(Dispacci particolari alla Stampa dagli inviati speciali).

COSTANTINOPOLI, 25, ore 7.

La calma dopo la tempesta.

La città è adunque nelle mani dell'esercito di Macedonia. Avevo trascorso la notte del venerdì al sabato a Stamboul, dove ho conosciuto l'ordine di marcia molto tardi nella notte; il telegrafo si rifiutò di trasmettere il mio telegramma. Ieri mattina di buon'ora volli partire dalla città, ma la circolazione era interrotta. Le linee erano occupate militarmente: la Camera riunita riceveva già in quel momento il telegramma che annunciava la presa di Galata e la marcia su Yildiz Kiosk. Cercavo una vettura, un veicolo qualunque, quando vidi arrivare il treno ordinario destinato al trasporto delle truppe. Grazie al comandante della piazza potei imbarcarmi anch'io per Stamboul. La circolazione era interrotta: tutte le vie erano custodite militarmente: non il solo borghese che si trovava colà. Fermato ovunque non potevo avanzare: incontrai truppe in marcia e domandai all'ufficiale che le guidava di prendermi seco.

In seguito alla mia gentile autorizzazione attraverso anch'io a passo accelerato il ponte di Galata, custodito militarmente da una Compagnia di cacciatori. L'ufficiale intanto mi racconta che da quella parte la prima resistenza ha avuto luogo alla Porta, che l'esercito macedone potè occupare dopo alcune cannonate. Una guardia numerosa si è recata alla caserma Sirkegi: anche là la resistenza fu leggerissima. Due battaglioni, misti di volontari e di cacciatori, occupano ora la stazione. Sul ponte sono le batterie di mitragliatrici: su tutto il percorso il silenzio è completo: nessun movimento: nel porto tutto sembra morto. A Galata la medesima tranquillità il medesimo aspetto che dà l'occupazione militare: nessun borghese: le Banche ed i grandi stabilimenti sono custoditi dalle truppe. Gli ufficiali sono calmi. La popolazione sembra entusiasta e fa festa alle batterie di cannoni e mitragliatrici che passano: un Corpo di infermieri, con la mezza luna rossa, attraversa le vie tra acclamazioni frenetiche.

A poco a poco cominciano a venire in luce i particolari dei combattimenti di ieri.

La popolazione fu risvegliata alle 5 antimeridiane: le truppe dal lato di Pera sono comandate da Enver Bey; dal lato di Stamboul da Nazim Bey. Fino a Tazim le truppe non incontrarono resistenza: quivi invece un distaccamento di cavalleria e di fanteria cominciò a presentare una bandiera bianca. In quel momento i pompieri attaccano di dietro le truppe di Salonicco che a tutta prima sono sorprese; rimettendosi però ben presto, aprono il fuoco con le loro mitragliatrici e un cannone. Due muri sono rovesciati: finalmente gli oppositori si arrendono e vengono disarmati. Due corrispondenti esteri, quello del Daily Telegraph e quello del New York Sun sono feriti alle spalle, una abbastanza gravemente, l'altro leggermente.

Alla caserma Tachkichela si presenta una nuova resistenza. Due battaglioni di fanteria tirano sulle truppe che mitragliano e cannoneggiano. L'affare non è finito ancora: e si che questi due combattimenti hanno già prodotto numerose morti.

È impossibile accertare il numero dei morti.

Si valutava ieri sera il numero dei morti a mille, ma è impossibile accertare la cifra esatta: l'ospedale francese rigurgita di feriti.

Ad ogni modo il movimento di occupazione si è svolto con la più completa disciplina degli stranieri: gli uffici bancari sono tutti protetti ed è generale la convinzione che la vita commerciale, oggi sospesa, riprenderà indisturbata il suo corso dopo la soluzione della crisi attuale.

La piazza del Parlamento era ieri sera occupata dalla fanteria con una batteria di artiglieria; le truppe di Salonicco passavano per le vie di Stamboul cantando. Le redazioni dei giornali sono tutte chiuse. In alcune vie di Stamboul il transito al pubblico di circolare. Iersera correva la voce che lo stato d'assedio fosse già proclamato. Anche il ponte di Heraieng è occupato militarmente. Il servizio locale delle ferrovie orientali e il servizio transiario sono sospesi. Si diceva che Enver Bey si fosse recato nel pomeriggio nel quartiere Kunkepu per sorvegliare personalmente il mantenimento dell'ordine.

Chefket ha negoziato durante tutta la giornata di ieri con Yildiz Kiosk. Parlando dei tre o quattro mila uomini che resistono ancora, ha dichiarato che essi devono essere disposti a capitolare. «Non spetta a me di venire incontro ad essi. Li attendo!». Un suo interlocutore gli domandò: «E che farete se non vengono?». Chefket rimase silenzioso. Si credeva iersera generalmente che avrebbe cominciato a bombardare Yildiz Kiosk a mezzanotte, ovvero all'alba. Un incrociatore ottomano è entrato alle ore 19 nel Bosforo e si è ancorato all'altezza di Yildiz Kiosk. Si assicura che parecchi ufficiali, prima di lasciare Yildiz Kiosk, hanno reso i cannoni inservibili.

I cannoni puntati contro Yildiz Kiosk.

Una calma completa — vi ripeto — regnava iersera in città; ma desta inquietudine ciò che avviene ad Yildiz, di cui una parte della guarnigione ricusa di arrendersi. Chefket pascià concentra delle forze importanti intorno al Palazzo. Parecchie batterie sono state già messe in posizione sulle alture vicine, ma si teme che la cattura della guarnigione sarà straordinariamente difficile in ragione delle eccellenti posizioni dei difensori e dei preparativi completi fatti dalla guarnigione.

Le posizioni già prese non avevano dell'artiglieria, mentre Yildiz Kiosk ne possiede e inoltre i suoi dintorni sono stati minati.

Mi si assicurava ieri sera tardi che già molte truppe della guarnigione lasciavano a piccoli gruppi Yildiz Kiosk, venivano disarmate e trasportate nelle caserme. Mi si disse pure che il bombardamento di Yildiz Kiosk era già incominciato e che anzi, al momento in cui esso cominciò, anche le truppe macedoni avevano iniziato l'avanzata contro Yildiz Kiosk.

Nel pomeriggio di ieri mi si assicurava che si era dato tempo sino alle 18 della sera al Sultano per abdicare.

I macedoni avevano alle 15 già disposto artiglierie in vista del bombardamento di Yildiz Kiosk.

Parecchie centinaia di soldati, da 300 a 600, della caserma di Taskhila hanno rifiutato di arrendersi e si nascondono ora nel sottosuolo.

Qualcuno dice che il Sultano ha già consentito ad abdicare, ma che vuole prima vedere Rechad Effendi che gli dovrebbe succedere.

Certo è che al cader della notte le operazioni contro Yildiz Kiosk continuavano ancora: tutte le truppe erano concentrate nei dintorni del palazzo. Enver Bey avrebbe dichiarato che, qualunque sia la riuscita del combattimento, Yildiz Kiosk sarà più tardi raso al suolo.

Tutti gli ufficiali e le truppe delle caserme che resistettero sono ormai prigionieri.

Corre voce che il Sultano si sia recato a Orlakueur per una strada sotterranea e che si sia imbarcato sopra una nave. Questa voce però non è finora confermata, perchè se la trasmette con tutte le riserve. I soldati dell'esercito di occupazione pronunciano gravi minaccie contro Abdul Hamid. Qualcuno avrebbe persino detto: «Non vogliamo ucciderlo; vogliamo torturarlo, come ha torturato la nazione per trent'anni!».

Lo stato d'assedio a Salonicco?

Secondo le notizie che giungono da Salonicco quella popolazione sarebbe addirittura furente per l'uccisione, ormai confermata di duecento ufficiali, avvenuta il 13 aprile e per la resistenza delle truppe imperiali di Costantinopoli. Lo stato di assedio a Salonicco verrà proclamato quanto prima.

Raccogliere tutte le voci che circolano diventa una cosa materialmente impossibile. Stando a ciò che dicono taluni la divisione di Yildiz Kiosk avrebbe rifiutato in parte di obbedire agli ordini del Sultano di arrendersi e, lasciando la sua caserma, si sarebbe rifugiata sopra le colline dietro ad Yildiz.

Il comandante Muktar Bey è stato ucciso al momento dell'assalto della caserma dinanzi all'ospedale francese. Era il più radicale dei capi Giovani Turchi.

Secondo notizie che mi recano all'ultimo momento, il Sultano resiste ancora: egli avrebbe offerto al Comitato 50 milioni di lire turche per rimanere sul trono, pur rinunciando a tutte le clausole della Costituzione attuale a favore della Corona. Il Comitato avrebbe ricusato benchè il Sultano abbia anche dato il nome di tutti gli autori dell'ultima sedizione militare. La lista comprende tra gli altri Ismail Kemal, deputato albanese, Beral-ali Kemal Bey, redattore capo dell'Ikdam.

Si considera già l'eventualità di un intervento delle Potenze.

L'assemblea nazionale ha prolungata la propria seduta a Santo Stefano per fare comprendere al Sultano la necessità di abdicare allo scopo di evitare una effusione di sangue. Gli ambasciatori hanno già considerata l'eventualità di un intervento ed hanno notificato al Comitato questa loro intenzione. Questo intervento sarebbe assolutamente certo ove la vita ed i beni degli stranieri soffrissero il minimo attentato. La partenza di Durham ed un figlio del Sultano per Corfù per vedere Guglielmo II è smentita.

Dalla polizia si afferma che l'assassino del redattore del Serbesti sul ponte di Karakui, assassinio che provocò il movimento contro il Comitato sarebbe un fuciliere di Yildiz Kiosk, ciò che proverebbe che il Sultano è il primo autore dell'ultimo movimento.

Le notizie dall'Asia Minore divengono ogni giorno più gravi. Il fanatismo dei musulmani è arrivato al parossismo dopo gli ultimi eccidi che sono stati riferiti. Si segnalano nei vilayet di Erzerum numerose defezioni nel quarto Corpo d'armata, una parte del quale vuole assolutamente che si ristabilisca il Cheriat, contrariamente alle prime notizie, le quali dicevano che esso era pronto a marciare su Costantinopoli per difendere la Costituzione.

La situazione degli armeni è disperata.

La situazione della popolazione armena si è fatta disperata ed insostenibile; essa ha domandato telegraficamente al patriarcato armeno l'invio di soccorsi senza di che sarà totalmente sterminata.

Gli eccidi di Antiochia presso Alessandretta sono confermati. Tutti i villaggi dei dintorni sono preda delle fiamme e del saccheggio. Alcune donne sono state sventrate: il numero dei morti è incalcolabile: il movimento si estende al vilayet di Djarbekir, di cui ricorderete i telegrammi mandati alla Camera.

Il patriarcato armeno ha mandato una delegazione per distribuire soccorsi in tutto il vilayet di Adana, ove la destituzione del governatore non ricondusse ancora la calma. Ho potuto parlare con un viaggiatore armeno da Brussa: egli mi ha affermato che quivi gli hodjas preparano eccidi di cristiani. Opuscoli fanatici sono stati distribuiti: tutti i provvedimenti possibili sono stati presi. L'arrivo però dinanzi a Costantinopoli delle truppe macedoni ha calmato l'ardore e il fanatismo. Nel timore che le truppe macedoni occupino Brussa, i reazionari hanno pubblicato immediatamente nelle moschee dichiarazioni nelle quali dicono che i cristiani ed i mussulmani sono fratelli.

COSTANTINOPOLI, 25, ore 8.

La capitolazione della guarnigione di Yldiz Kiosk.

Milleseicento uomini della guarnigione di Yldiz Kiosk hanno già capitolato; gli altri a quattro mila si dichiararono pronti a capitolare anch'essi. La truppe della guarnigione hanno cominciato a lasciare Yldiz Kiosk a piccoli gruppi, disarmati. Numerosi Softas furono massacrati ieri a Stamboul.

PARIGI, 25, ore 10,5.

Il Sultano tradotto dinanzi ad un'Alta Corte?

L'Echo de Paris ha da Berlino: «Il Sultano ha domandato di prolungare fino alle ore 20 di oggi il termine che gli fu accordato per prendere una risoluzione».

Il Figaro riproduce le dichiarazioni fatte da un membro del Comitato Giovane Turco alla Lokal Anzeiger. Costui ha dichiarato che si farà un'inchiesta e che se il Sultano risulterà colpevole, egli sarà tradotto dinanzi ad un'Alta Corte. L'atto di accusa che sarà diretto contro di lui farà fremere di orrore il mondo civile. «Noi proveremo — ha detto il Giovane Turco — che il Sultano ha rubato dei milioni, approfittando del disordine delle nostre finanze. Noi proveremo che ha compiuto una infinità di misfatti; e se veramente non ufficiali, negli ultimi disordini, furono spinti dai soldati, noi ricercheremo i colpevoli».

BERLINO, 25, ore 8,25.

Il corrispondente del "Times" ucciso.

Informazioni pervenute ai giornali confermano che il corrispondente del Times è rimasto ucciso nei combattimenti di ieri a Costantinopoli. Il palazzo dell'Ambasciata di Germania è stato ripetutamente colpito dal fuoco dei Giovani Turchi, ma ha poco sofferto. Invece sarebbe stato gravemente danneggiato il Consolato generale di Germania.

Alcuni giornali commentano la vittoria militare dei Giovani Turchi e si trovano d'accordo colle impressioni dei circoli ufficiali, le quali vengono riprodotte nel seguente commento della Norddeutsche Allgemeine Zeitung: «Sembra ormai fuori di dubbio che il Sultano continuerà a regnare. I capi dei Giovani Turchi non vogliono prendersi la responsabilità di gravi complicazioni, che potrebbero sorgere in seguito alla deposizione del Sultano, effettuata con violenza». Gli ultimi giornali dicono che, detronizzando con violenza l'attuale Sultano, i Giovani Turchi non farebbero che suscitare contro di loro una viva agitazione nel paese e favorirebbero il movimento separatista di alcune nazionalità dell'impero ottomano.

LONDRA, 25, ore 8.

Saccheggiatori fucilati per le vie.

Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd Weekly News in data 24 dice che parecchi saccheggiatori sorpresi in flagrante delitto sono stati giustiziati sul campo.

Il corrispondente dell'Observer a Costantinopoli telegrafa il 24. Gruppi isolati di soldati dei due partiti si sono battuti corpo a corpo nelle vie di Costantinopoli.

Un telegramma da Costantinopoli delle ore 22 e 50 di ieri sera dice: « Il numero delle vittime del combattimento di oggi non sarà probabilmente mai conosciuto esattamente, ma si calcola a mille quello dei morti e dei feriti nel solo attacco di Yazim. Gli edifizi situati nella zona del tiro hanno subito gravi danni.

Un altro telegramma da Costantinopoli dice: « Il dispaccio che il comandante Mamoulà Chefket diresse ieri al Gran Visir, è stato intenzionalmente trasmesso. Esso diceva che la voce che l'esercito macedone era venuto per detronizzare il Sultano è stata falsamente sparsa da agitatori, che se qualche incidente fosse provocato mentre i soldati stavano compiendo il loro dovere i colpevoli sarebbero stati puniti severamente ».

Gli ufficiali della guarnigione di Costantinopoli, non hanno secondato i loro uomini nella resistenza. Essi avrebbero al contrario intralciato questa resistenza mettendo sotto chiave cannoni e munizioni. E' probabile che Chefket pacifichi voglia evitare una fratricida effusione di sangue e si deve ricercare in questo il motivo delle lunghe trattative che hanno avuto luogo.

WASHINGTON, 25, ore 7,10.

Lo "Scorpion,, mandato a Costantinopoli

Il segretario della marina ha inviato un telegramma al comandante della cannoniera Scorpion, che si trova in Italia per una riparazione alle caldaie, in cui lo invita a sollecitare le riparazioni e partire subito per Costantinopoli per tutelare gli interessi degli americani.

Le scuse del Governo turco per l'uccisione del marinaio italiano.

Costantinopoli, 25, ore 15.

Il ministro degli esteri si è recato personalmente alla sede dell'Ambasciata italiana per esprimere al nostro rappresentante ufficiale le condoglianze del Governo turco per la uccisione del marinaio Guido, dello stazionario italiano Galileo Galilei.

La Triplice non pensa ad uno smembramento della Turchia.

Vienna, 25, ore 17.

Il Fremdenblatt, smentendo l'affermazione dell'Eclair, che le Potenze della Triplice si siano messe d'accordo sulla ripartizione della Turchia, scrive: « Non si trattò mai di tale progetto nei circoli competenti e al corrente degli atti della Triplice. La stessa politica, seguita dal Gabinetto di Vienna, con l'annessione della Bosnia-Erzegovina, lo esclude nel modo più assoluto. Se noi avessimo lasciato le cose in Bosnia-Erzegovina nelle condizioni in cui esse si trovavano in principio della rivoluzione turca dello scorso luglio, saremmo ora probabilmente trascinati nella convulsione che subisce l'Impero ottomano. Non abbiamo però mai avuto l'intenzione di oltrepassare la linea tracciata. E' nostra decisione di conservare ciò che possediamo, e anche l'Italia e la Germania sono superiori al sospetto che vogliano partecipare ad una politica balcanica, che tendesse ad uno smembramento della Turchia. Sarebbe bene che ci si abituasse in Europa al punto di vista, che risponde realmente ai fatti e cioè, che la Triplice deve essere forte per proteggere la pace e non per metterla in pericolo con avventurosi progetti ».

Timori di complicazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20.

Questa mattina ho domandato ai rappresentante di una grande Potenza. — Siamo dunque alla vigilia di un intervento delle Potenze?

— No, perchè la guerra civile non durerà a lungo. I Giovani Turchi saranno padroni della situazione in un paio di giorni sbarazzandosi anche del Sultano.

Secondo l'egregio diplomatico il trionfo dei Giovani Turchi non renderà necessario l'intervento. Ciò è vero, ma a condizione che il nuovo dominio dei Giovani Turchi sia solido e riconosciuto in tutto l'Impero ottomano. Ma che avverrà in nell'Asia farà progressi la ribellione dei Vecchi Turchi? Se nella penisola balcanica rappresaranno le bande, se Abdul Hamid riuscendo a salvare la sua vita troverà modo di rifugiarsi nell'Asia per sollevare i buoni musulmani? Nè devesi obliare che tanto i Giovani Turchi, quanto i Vecchi coltivano relazioni importanti all'estero. I primi sono aiutati dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, i secondi hanno le efficaci simpatie della Germania e dell'Austria-Ungheria. Non è quindi sicuro che la guerra civile finirà coll'insediamento dei Giovani Turchi in Costantinopoli, e che la Turchia abbia davvero superato il pericolo dell'intervento europeo. In questo scorcio di aprile o nella prima quindicina del prossimo maggio la diplomazia europea lavorerà febbrilmente. Fra pochi giorni il Re d'Inghilterra ed il Re d'Italia si incontreranno in un porto del Tirreno; fra una quindicina di giorni avrà luogo il convegno fra Vittorio Emanuele III e Guglielmo II, il quale subito dopo andrà a trovare l'imperatore Francesco Giuseppe. Qualora si rifletta che l'Inghilterra, la Francia e la Russia tendono alla rivincita del fiasco fatto nella questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e che l'Austria e la Germania cercano di riacquistare la smarrita egemonia sull'Impero ottomano, si comprende facilmente l'importanza straordinaria dei colloqui che il nostro Re avrà coi Sovrani d'Inghilterra e di Germania. La posizione dell'Italia è delicatissima in se stessa e per gli impegni diplomatici già contratti. E' un errore tanto il credere che l'Italia abbia libertà di movimenti nella penisola balcanica, quanto il supporre che l'Austria possa avanzare a suo libito fino a Vallona e Salonicco. Non sappiamo nulla di concreto sull'intesa che sarebbe stata conclusa fra l'Italia e la Russia all'indomani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. E' invece ben noto che l'Italia e l'Austria, per l'accordo concluso nel 1900 fra Goluchowsky e Visconti-Venosta, si sono reciprocamente impegnate a non occupare l'Albania. E c'è di più. Il conte Robilant che rinnovò la prima volta la Triplice alleanza (marzo 1887), ottenne che nel trattato fosse inserita una clausola che qualora l'Austria procedesse a nuove occupazioni nella penisola balcanica, l'Italia avrebbe avuto diritto a compensi equivalenti. Allora l'Austria-Ungheria occupava la Bosnia e l'Erzegovina, e teneva guarnigione nel Sangiaccato di Novi Bazar, quindi le nuove occupazioni delle quali è parola nella clausola accennata concernono la Macedonia. Ma quali potrebbero essere i compensi equivalenti dell'Italia? Se si trattà di compensi territoriali dove si potrebbero cercare? Il conte di Robilant tentò di farli determinare nell'Italia irredenta, ma il suo tentativo fallì, e fu escluso che si potesse alludere al Trentino. Certi giornali austriaci che passano per la maggiore hanno accennato alla Tripolitania; ma questa non ha nulla da vedere con la penisola balcanica, e per essa l'Italia ha concluso speciali accordi prima coll'Inghilterra e colla Francia e poi con la Germania e coll'Austria. La rete degli accordi diplomatici è tanto complicata che nessuna potenza ha interesse a romperla. Aggiungete che in questo momento, tanto in occidente quanto in oriente, le Potenze più temibili sono la Germania e l'Austria perchè sono le sole pronte a fare la guerra. Questa breve analisi della situazione diplomatica è sufficiente a dimostrare la delicatissima posizione dell'Italia, la quale deve lavorare per la concordia di tutte le Potenze. Se sarà necessario un intervento in Turchia esso deve essere compiuto da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

C.

L'inaugurazione del monumento a Gambetta

L'incontro del Duca di Genova con Fallières

La festosa accoglienza alla squadra italiana

(Per dispaccio alla STAMPA)

Nizza, 25, ore 12.

Leone Gambetta ha il suo monumento. La presenza del Presidente della Repubblica ha conferito all'avvenimento un carattere spiccatamente nazionale e la partecipazione del Duca di Genova e della squadra italiana ne ha fatto una bella festa italo-francese. Il tempo s'è mantenuto piovoso; ma l'animazione della città è stata grande fin dalle prime ore del mattino. L'urto era tutto vivo e vibrante. Molte bandiere: la stazione riccamente addobbata: tutta un'aria festosa, insomma.

L'arrivo della squadra italiana.

Le navi italiane *Regina Elena*, *Coatit*, *Vittorio Emanuele* e *Varese* sono entrate nella rada due o due annunciate dalla *Regina Elena*, dalla quale sono state fatte le salve d'uso. Ha risposto la batteria della « cittadella ». La bella corazzata italiana è passata presso quella francese *Patrie*, la cui musica ha suonato la Marcia Reale. Tutte le navi italiane hanno intuonato la *Marsigliese*. Una folla innumerevole, prevalentemente italiana, ha assistito all'approdo gridando: *Viva l'Italia!*, *Viva Vittorio Emanuele!* Le colline che fanno corona al mare eran ricoperte di gente. La *Regina Elena* è passata al *quai Coubert* col *Coatit*. La *Vittorio Emanuele* invece ha gettato l'ancora con la *Varese* al suo ancoraggio due in fronte alla piazza della Marina. Nella rada v'è anche l'incrociatore spagnuolo *Temerario* che è arrivato stamane insieme alle numerose navi francesi.

L'arrivo del Presidente della repubblica.

Il treno presidenziale, dopo una breve fermata a Antibes, è arrivato a Nizza alle ore 10.

Il Presidente della Repubblica, Fallières, il presidente del Consiglio, Clemenceau, ed i ministri Ruau, Picard e Picquart, sono stati ricevuti entusiasticamente da una immensa folla.

Si sono recati a ricevere l'ambasciatore francese e l'*attaché* militare a Roma. Il corteo presidenziale è passato sotto parecchi archi di trionfo, entusiasticamente acclamato dalla folla. Le grida di: *Vive Fallières!*, *Vive la Republique!*, si entrecciavano clamorosamente. Anche Clemenceau e gli altri ministri hanno avuto la loro parte di applausi. Dalla stazione il corteo si è recato direttamente alla Prefettura dove il Municipio ha offerto un banchetto al Presidente e ai ministri.

Il Duca di Genova consegna a Fallières il collare dell'Annunziata

Il Duca di Genova è sbarcato, salutato dalle salve d'uso, a Villefranche. Una consegna severa era stata data in rada. Il Municipio ha inviato superbe *corbeilles* di rose e garofani con nastri dei tricolori francesi ed italiani al Duca di Genova ed all'ammiraglio comandante la divisione italiana. Il Duca di Genova, rivolgendosi al portatore delle *corbeilles*, chiese notizie del signor Binon, sindaco di Villefranche, recentemente ammalato.

Il capitano Laugier, ufficiale di ordinanza di Fallières, è giunto con oggetti d'arte offerti da Fallières al Duca di Genova. Gli edifizi erano imbandierati. Il console ed il vice-console di Italia visitarono a bordo il Duca di Genova, salutati dalle salve regolamentari. Poi alle 4,40 il vice-console di Italia ed un ufficiale di ordinanza del Duca di Genova sbarcano alla darsena. Alle 4,50 il Duca di Genova ha lasciato il bordo. Tutte le navi in rada han tirato ventun colpi di cannone. Le musiche han suonato la *Marsigliese* e l'Inno reale italiano. Gli equipaggi gridano *urrà!*

A Nizza il Duca è arrivato in automobile alle 5,30, accompagnato dal capitano di fregata Laugier — ufficiale di ordinanza di Fallières — dall'ammiraglio Viale, comandante la divisione italiana, dal capitano di vascello Mengone-Ferretti, suo primo aiutante di campo, dal capitano Thaon Di Revel e dai luogotenenti Casana e Pencu.

La sua vettura era ornata di bandiere italiane e francesi, come pure le due seguenti, nelle quali si trovavano le persone del seguito.

Il Duca si è recato a visitare subito il Presidente della Repubblica, al quale ha presentato il saluto del Re d'Italia ed ha offerto il collare dell'Annunziata conferitogli dal nostro Sovrano.

Il Presidente si è mostrato commosso per l'alto segno di amicizia e pregò il Duca di ringraziare Vittorio Emanuele III per il suo atto gentile. La conversazione tra Fallières ed il Duca è durata parecchi minuti ed è stata cordialissima. Il Presidente ha presentato il Duca ai ministri, e quest'ultimo presentò a sua volta le persone del seguito.

Il Duca di Genova, acclamatissimo, è tornato a Villefranche in automobile.

Il banchetto.

Esso è stato di 600 coperti. Vi han preso parte, tra gli altri l'ambasciatore Barrère, Thaon di Revel, il console generale d'Italia, il colonnello Julius, *attaché* militare a Roma, e i rappresentanti della famiglia Gambetta.

Il sindaco di Nizza, Sauvan, ha pronunziato un breve discorso:

« Questa città — ha detto — che conserva già col bronzo la gloria impareggiabile di Garibaldi, l'immortale eroe che fu la personificazione del coraggio militare e della devozione alla causa della giustizia e della fraternità, aveva verso se stessa il dovere di far rivivere con un ammirabile monumento la nobile figura di Gambetta, immortale tribuno, personificante il coraggio civile e l'amor di patria spinto fino alla abnegazione.

« Era tempo che la nostra patriottica città pagasse il tributo di ammirazione e di rispetto alla memoria dei suoi figli adottivi di cui conserva pietosamente le ceneri ».

L'oratore rivolge un saluto al comandante Jeninet Gambetta che continua brillantemente le tradizioni di patriottismo dell'illustre parente. Ha terminato gridando: « Salute a Fallières, alla Francia repubblicana! ».

E' sorto quindi a parlare l'ex-ministro Rouvier. Egli ha ricordato che era l'ultimo superstite del Gabinetto Gambetta del 1881. Ha fatto un alto elogio di Gambetta nel cui petto si sentiva — egli dice — l'anima della patria. La cerimonia di oggi è un'apoteosi!

Ha parlato infine Fallières che rispondendo agli oratori ringrazia la città di Nizza della sua indimenticabile accoglienza ed esprime la riconoscenza della Francia verso il grande repubblicano Gambetta che difese palmo a palmo il terreno dell'esercito invasore, ricostruendo le forze stremate della Francia e realizzando l'ideale infrangibile della giustizia e della libertà.

L'inaugurazione del monumento.

L'ispirato discorso di Clemenceau.

Dopo il banchetto ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Leone Gambetta, sotto una pioggia torrenziale. Il Presidente e i ministri vi hanno preso parte in veste ufficiale. Una folla considerevole, nonostante il maltempo, ha applaudito gli oratori entusiasticamente.

Ha parlato, per il primo, con fiera ispirazione, con calda ammirazione per l'Italia, Giorgio Clemenceau.

Egli ha confrontato Gambetta a Garibaldi. « Come il fiero Nizzardo, la cui statua si innalza non lungi di qui, Gambetta fu un'idea in marcia, un'idea di grandezza umana, secondo la quale, la salvaguardia dei diritti di un popolo non è che il primo gradino della conquista dei diritti totali per ciascuna creatura umana nell'aspro campo del lavoro.

« Così frammenti smembrati, Garibaldi fece rivivere l'Italia. Della Francia invasa, Gambetta seppe preservare il patrimonio morale, e con esso tutto quanto doveva farla rifiorire una Potenza di avvenire. Che Nizza conservi dunque preziosamente, fianco a fianco, le due simboliche statue, che dicono che qualsiasi dissensi fra i popoli fratelli sarebbe un delitto contro i suoi comuni avi! E' ciò che ha proclamato eloquentemente il nostro caro amico scomparso, il nobile Cavalletti, quando venne ad inaugurare a Nizza il monumento, che si innalzava al glorioso Soldato di Digione! Queste parole abbiamo raccolte e fatte nostre. Vi furono tra i *Mille* dei francesi, di cui alcuni sono ancora onore della patria.

« All'alba della nostra Repubblica, sotto la bandiera di Francia, il sangue italiano ha arrossato il suolo della Borgogna!

« Come noi potremmo dimenticare di esprimere la nostra perenne gratitudine in questo giorno? Quando un Principe della Famiglia Reale d'Italia viene a Nizza a salutare il Presidente della Repubblica, come gli italiani e i francesi — confusi in un'esultanza di fraterna amicizia — non festeggerebbero nello stesso slancio i soldati di Francia e d'Italia, che confondono le loro acclamazioni nel pacifico cannoneggiamento delle due squadre amiche? ».

Proseguendo il suo forte discorso, il presidente del Consiglio ha ricordato che il maschio tribuno che oggi si commemora ha ridato ai francesi la patria, fondando la repubblica sulla volontà popolare e forgiandosi di illuminare la democrazia.

Clemenceau ha dimostrato il pericolo di lusingare questa democrazia e ha rilevato il pericolo che le deriverebbe se i funzionari collo sciopero rivolgessero contro la nazione quel potere che essi ricevettero per servirla. L'energia nella repressione è necessaria per la salute pubblica. « Il Governo — dice l'oratore — diede prova in dolorose circostanze di saper ascoltare solamente la voce del dovere di fronte agli interessi superiori della Francia e della Repubblica. Oggi vuole, perciò, ricordare il magnifico esempio di coraggio e di volontà per cui fu grande Gambetta ».

Il discorso di Clemenceau è stato lungamente applaudito.

Ha parlato quindi l'on. Etienne, a nome della « Società Gambetta ». Egli ha fatto l'elogio del tribuno, che vivrà eternamente nella memoria di tutti i francesi, perchè è l'incarnazione delle speranze dei suoi tempi, un simbolo vivente delle aspirazioni nazionali della terza repubblica. L'oratore terminò augurandosi che le sue ceneri rimangano su questa terra che ci venne dalle nazione sorella italiana, o vadano ad occupare il posto d'onore al Panthéon. Comunque sulla perirà del suo gran nome per cui la Francia ravviva oggi nobilissimo culto.

Finiti i discorsi innanzi al monumento, che è stato scoperto al suono della Marsigliese, il presidente e i ministri hanno fatto ritorno alla Prefettura.

Fallières restituisce la visita al Duca di Genova.

Il suo telegramma al Re d'Italia.

Subito dopo, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, Fallières è partito in automobile per Villafranca, dove, a bordo della *Vittorio Emanuele*, ha restituito la visita al Duca di Genova. Tra le salve delle navi il Presidente è salito sulla corazzata, ricevuto sulla scaletta del Duca. Si è rinnovato un cordiale colloquio nel salone privato della nave. Appena sceso a terra il Presidente, Clemenceau e gli altri ministri si sono recati a loro volta ad ossequiare il Duca, che fu con tutti affabilissimo.

Ecco il testo del telegramma che il Presidente ha inviato al Re d'Italia:

« Sua Altezza Reale il Duca di Genova mi ha consegnato testè a nome di Vostra Maestà le insegne dell'Ordine dell'Annunziata. Sento tutto il valore di questo attestato di amicizia e tengo ad esprimere a Vostra Maestà i ringraziamenti più sinceri. La prego di gradire anche gli auguri fatti con tutto cuore per la sua felicità e per quella di Sua Maestà la Regina e per tutta la Famiglia Reale ».

Stasera, poi, il Presidente della Repubblica offre un gran pranzo in onore delle navi italiane e francesi.

Alto significato politico.

Entusiastiche dichiarazioni di parlamentari francesi sull'amicizia tra l'Italia e la Francia.

Roma, 25, ore 23.

Il corrispondente da Nizza della *Tribuna* ha creduto interessante di raccogliere l'opinione dei rappresentanti dei dipartimenti delle Alpi Marittime alla Camera ed al Senato sul significato da attribuirsi all'invio della squadra italiana al comando del Duca di Genova, cui è stato dato dal re l'incarico di salutare il presidente Fallières. Ecco in primo luogo la risposta dell'on. Sauvant, sindaco e deputato di Nizza:

« Noi consideriamo sopratutto l'invio di una squadra italiana al comando del Duca di Genova, fratello della Regina madre di Italia, come un atto di simpatia e di cordiale solidarietà. Considerare tale manifestazione come un atto di pura cortesia internazionale e di buon vicinato, sarebbe veramente disconoscere l'altissimo valore. Noi non abbiamo mai posto in dubbio, neppure nelle ore in cui fervevano i malintesi, i sentimenti di amicizia del popolo italiano per la Francia liberale e democratica. Ma noi consideriamo la parte che la squadra italiana viene a prendere nella solennità patriottica di questi giorni come una prova che le alte sfere italiane interpretano fedelmente i sentimenti della nazione. La presenza nelle acque francesi di una squadra comandata da uno dei membri più augusti della famiglia regnante, nel momento in cui la democrazia francese rende un tributo di gratitudine e di ammirazione a colui che fu l'eroe della difesa nazionale contro l'invasione, ha un significato che non sfugge al popolo e che non ha neppure bisogno di essere sottolineato. Da questo scambio di cortesie non scevre di importanza politica noi dobbiamo trarre l'augurio di vedere sempre più rinsaldati i vincoli di sincera amicizia che uniscono i due paesi ».

L'on. Donadei, uno dei più giovani e più attivi deputati della regione, ha detto: « Stimo superfluo dire che quale figlio dell'antica contea di Nizza, ho sempre ardentemente approvato i tentativi fatti di qua e di là delle Alpi, allo scopo di riaffratellare due nazioni unite, non soltanto da vincoli di razza e da affinità di carattere, ma anche dal ricordo di lotte comuni e da una indiscutibile reciprocità di interessi. La cerimonia patriottica che dà motivo a tale ravvicinamento oggi è perfettamente appropriata alla circostanza. Noi commemoriamo infatti un grande cittadino della comune stirpe latina. Se possiamo ricordare Gambetta come l'uomo che ha sintetizzato le supreme speranze della Francia nel momento forse più critico della sua storia, se noi vediamo in lui il salvatore della dignità e dell'onore della patria in pericolo, voi potete anche ai di là delle Alpi andare superbi come noi degli onori resi a Leone Gambetta, a quel valoroso figlio della Francia che era pure nipote dell'Italia. Guardiamo ora fidenti l'avvenire: forse non ci sarà dato ancora di vedere sorgere l'aurora del giorno in cui sarà un fatto compiuto l'alleanza che è già nel cuore dei due popoli. Motivi di alta politica possono far vivere ancora per molti anni i patti ed i trattati che vincolano il vostro paese alle potenze di altre Potenze. Ma l'Italia può essere contemporaneamente alleata della Germania ed amica della Francia, se ella continua ad essere cosa in recenti circostanze un sincero ed efficace ausilio di pace nel mondo. Checchè ne sarà, potete essere persuasi che da questo lato delle Alpi cercheremo sempre con animo volonteroso le occasioni di spingere la Francia e l'Italia in una unione completa e definitiva ».

Il barone Raimbanti, che ha seguito l'alta magistratura italiana e che fu relatore del bilancio della guerra, ha detto: « La mia impressione sulla venuta della squadra italiana a Nizza è una impressione di gioia sincera. Vi ricordate forse della conferenza che feci a Roma, molti anni or sono, all'Associazione della Stampa, sul ravvicinamento tra l'Italia e la Francia? L'illustre e compianto Ruggero Bonghi ne aveva accettato la presidenza; fui ascoltato con simpatia e anche con un po' di curiosità; ma dalla cortese accoglienza si indovinava la freddezza e la diffidenza. Poi venne l'inaugurazione della statua di Garibaldi a Nizza: l'on. Rouvier, che era allora ministro delle finanze, e l'on. Pichon, che era ministro degli esteri, presero la parola alla cerimonia dell'inaugurazione. Canzio e Cavallotti parlarono. Il cielo era grigio: noi ascoltavamo la magnifica invocazione di Cavallotti all'avvenire, quando un raggio di sole, lacerando le nuvole, venne ad illuminare la statua ed a farne risplendere il marmo. La democrazia dei due paesi v'era rappresentata. Io domandai loro di giurare sulla pietra del piedestallo che l'ora dei malintesi tra la Francia e l'Italia era scomparsa per sempre, e il giuramento è stato mantenuto! Ora i rappresentanti dei due Governi si incontrano ai piedi della statua di Gambetta, come nel 1880 si erano incontrati i rappresentanti delle due democrazie dinanzi alla statua di Garibaldi. Il sogno della mia giovinezza si è avverato, poichè ho visto la Francia e l'Italia riconciliate ».

I caratteri della lotta

per la elezione di ballottaggio nel IV Collegio di Roma.

Gli incidenti della giornata.

Roma, 25, ore 20,20.

Giornata animatissima quella elettorale di oggi a Roma per il ballottaggio del quarto Collegio. I candidati erano gli stessi dell'elezione di primo scrutinio, cioè don Leone Caetani principe di Teano, candidato democratico, e l'avv. Annibale Gabrielli, candidato conservatore. Verso le 11 di questa mattina, don Caetani, con una delle sue automobili, ha fatto il giro di tutte le Sezioni, accompagnato dalla sua gentile signora donna Vittoria Colonna. Ovunque il patrizio è stato ricevuto col massimo rispetto e con grida di entusiasmo, specialmente nelle Sezioni del Testaccio, dove è stato offerto alla principessa un bel mazzo di fiori freschi. La lotta scorreva dalla consueta. Mai si sono vedute come oggi le parti in contesa animate da tanto impeto combattivo, spinte da tanto accanimento. Si sono avuti oltre 150 elettori in ciascuna Sezione. I manifesti bianchi, rossi, verdi vengono dispensati senza misura e senza interruzione; quasi tutte le vetture che circolano sono condotte da un vetturino col braccio segnato dal nastro tricolore del comitato liberale dell'unione Caetani. Le Sezioni dove più ferve la lotta sono la nona e la decima, entrambe nella via Galvani nel Testaccio. Gli incidenti sono cominciati fino dalle 10. Si sono presentati alle urne due preti a cui è stato impedito di votare e a cui un gruppo di elettori, che si trovavano nel corridoio della scuola femminile Edmondo De Amicis, hanno dato parecchi spintoni poco liberali, abbiandoli a saltare tutti gli scalini dell'ingresso. E' successo un tafferuglio: son corsi alcuni pugni e calci e, all'avv. Tracione che ha cercato di mettere la calma negli animi, è stato somministrato un poderoso pugno alla testa che, per fortuna, non gli ha prodotto nessun male, grazie a un duro cappello di paglia che è rimasto completamente schiacciato.

Alle 11,30 altri due preti si presentano a votare e anche a loro viene impedito di esercitare il loro diritto elettorale per mancanza di riconoscimento con relativa fotografia. « Abbasso i preti! » si grida, e i due chierici vengono spinti fuori della porta. Ad alcuni giornalisti, che si accostano per chiedere particolari sull'incidente, un come basso, turchiato, tutto muscoli e tutto entusiasmo per don Leone Caetani, dice: « Stampate pure che qui qui, in questa Sezione, i preti non voteranno ». L'ambiente in queste due Sezioni è saturo di elettricità. Anche dalle ore pomeridiane si sono verificati altri incidenti.

Alle tre, nella nona Sezione, i democratici infieriscono con argomenti molto persuasivi contro i clericali, specialmente contro i preti che si presentano accompagnati al seggio da una guardia. Il che suscita le vive proteste dei caetaniani. Poco dopo le tre, un sacerdote tenta di entrare nella scuola, ma viene respinto. Si accende quindi un vivace contraddittorio, il quale degenera poi in una zuffa generale: il prete ne esce malconcio e così pure un tale signor Klebu, che adopera i polmoni potenti in favore della libertà di voto. Fiato sprecato! Dalla mattinata una compagnia di bersaglieri è accompagnata nel cortile della scuola; essa viene pregata di andarsene e risponde subito all'invito. Nelle altre Sezioni si è ottenuto in generale una maggioranza di voti per il Caetani di fronte al Gabrielli e non avvennero incidenti di molta importanza. In piazza del Monte e lungo l'amplissimo palazzo del Tribunale, stazionano un gran numero di guardie e carabinieri. Sono pure fermi davanti al palazzo un gran numero di automobili e di carrozze. I membri dei diversi Comitati elettorali si sono posti alla ghiaccia una coccarda che per i democratici è bianca, rossa e verde, e per i clericali è nera. Gli accaniti partigiani di Gabrielli e di Caetani fanno succedere ogni tanto qualche colluttazione e per la votazione di un prete o perchè sulle schede appaiono alcuni segni. In complesso però la votazione è proceduta calma e senza incidenti. In piazza del Monte stazionа un plotone di granatieri; questa misura di precauzione venne presa in seguito agli incidenti delle elezioni del 7 marzo. Alle 16,45, nelle Sezioni della piazza del Monte e nei dintorni si rileva una strepitosa maggioranza di voti in favore del Caetani. Echeggiano grida di gioia per la vittoria preannunciata. Si ripetono naturalmente i soliti incidenti per alcuni gabrielliti, che avevano voluto votare due volte e avviene qualche manifestazione per la partecipazione di alcuni preti alla formazione dei seggi. Nella Sezione prima, al palazzo del Tribunale, giunse nel pomeriggio il conte Adriano Bennicelli, la notissima macchietta popolare romana, che distribuì ai presenti caramelle e cioccolatini suscitando l'entusiasmo generale. Verso sera si è conosciuto il risultato della votazione, il quale dà una enorme maggioranza al candidato democratico don Leone Caetani. Verso le 7 si prepara una imponente dimostrazione dei popolari davanti al palazzo del Tribunale. Alla decima Sezione, alle 13,30, si recò l'avv. Gabrielli, candidato costituzionale. I componenti il seggio stavano facendo colazione e la maggioranza degli elettori si trovava pure al desco domestico. Non appena però si sparse la notizia del suo arrivo, si improvvisò una dimostrazione al grido di « Abbasso il Vaticano! Abbasso i preti! ».

Ecco il risultato definitivo:

Iscritti 4909; votanti 3162; Caetani 2227; Gabrielli 1199; schede nulle, bianche, disperse e contestate 66.

Significato della battaglia

L'astensione del Governo.

Sebbene ci telefona da Roma, 25, ore 22.

Roma ha diviso oggi la sua attenzione fra lo sciopero dei vetturini e il ballottaggio del quarto Collegio fra il principe don Leone Caetani e l'avv. Gabrielli. Lo sciopero, proclamato in un accesso di follia anarchica dai vetturini, per il richiamo all'applicazione della tariffa violata a danno dei forestieri, ha incontrato l'unanime disapprovazione della cittadinanza. La vittoria elettorale di don Caetani ha dato luogo a clamorose manifestazioni anticlericali. La riuscita del candidato democratico era prevista; però la prevalenza di oltre mille voti ottenuta da don Leone Caetani superò le previsioni. Il ballottaggio di oggi a Roma si svolse in condizioni profondamente caratteristiche e merita qualche parola di commento. Abbiamo infatti avuto alla capitale una seconda lotta tipo Santini; però a scartamento molto ridotto. La lotta ebbe carattere spiccatamente anticlericale. La democrazia romana si è coalizzata contro il Vaticano; i clericali risposero mobilizzando tutte le loro forze ed inviando i preti a votare precisamente come nella giornata del 7 marzo. I clericali avevano, per ragioni di tattica elettorale, fatto spargere la voce che si sarebbero astenuti dalla votazione per vendicarsi dei monarchici conservatori, i quali, a loro avviso, li avevano lasciati soli nella battaglia impegnata nel secondo Collegio di Roma, sul nome dell'onorevole Santini. La cronaca della giornata dimostra invece che i cattolici militanti e i preti accorsero compatti alle urne. E' vero bensì che con atti deplorevoli di violenza in numerose sezioni i popolari impedirono ai preti di votare: ciò non toglie che la scesa in campo dei clericali sia avvenuta e che la elezione di don Caetani significhi precisamente una sconfitta del Vaticano in Roma. Il clericalismo e l'anticlericalismo spiegati in questa circostanza furono, intendiamoci bene, puramente di occasione. Fu la fatalità che spinse don Leone Caetani a dichiarazioni quasi incendiarie rispetto al Vaticano, come fu la fatalità che condusse l'avv. Annibale Gabrielli in braccio ai preti. L'anticlericalismo di Caetani ebbe soprattutto origine nella necessità di trovare una piattaforma che permettesse di ottenere l'appoggio dei socialisti e dei repubblicani al candidato monarchico. Il clericalismo di Gabrielli fu la conseguenza dell'aver trovato il posto del candidato liberale ipotecato da un avversario. Del resto, tanto il Caetani quanto il Gabrielli non avevano precedenti in materia. Si dice infatti che le prime avances per la candidatura odierna del nuovo deputato di Roma fossero fatte presso il partito conservatore. Risulta per contro che l'avv. Gabrielli, odierno candidato dei clericali, fu tra gli elementi più in vista del Circolo monarchico Savoia, che accompagnò l'on. Santini al giorni della famosa visita al Santo Padre, compiuta allora dal deputato di Roma.

Comunque, la battaglia elettorale si orientava fin dalla giornata del 7 marzo sulla direttiva clericale, oppure anticlericale. Allora il Governo appoggiò vivacemente la candidatura Gabrielli, che si offermò fosse a lui carissima quale ministro degli esteri on. Tittoni. Nel ballottaggio invece, vista la mala parata, il Governo decise di rimanere ufficialmente alla finestra. Il Gabrielli fu, si può dire, abbandonato. E' ritornata in iscena in questa circostanza la teoria ripetutamente professata dall'on. Giolitti: il Governo può interessarsi per evitare la riuscita di un candidato sovversivo; invece, allorchè si trovano di fronte due candidati costituzionali, il Ministero può disinteressarsi della lotta. Nel caso di Roma lo scoglio di una elezione sovversiva era evitato con l'eliminazione, a primo scrutinio, del repubblicano avv. Zuccari; quindi il Governo, per quanto riguarda la sua azione palese, in presenza di un monarchico democratico come il Caetani e di un monarchico conservatore quale il Gabrielli, decise pilatescamente di lavarsene le mani. Così il candidato ministeriale del 7 marzo venne mandato al macello!

La campagna elettorale del ballottaggio fu ricca di episodi assai interessanti. Il motto della lotta venne subito scelto e fu « contro il Vaticano ».

Bastò il fatto della proclamazione di Gabrielli a candidato dei Comitati dioscuri per costituire sul nome di don Leone Caetani il blocco dai partiti popolari. Ahimè nè i socialisti nè i repubblicani chiesero al candidato monarchico anticlericale dichiarazione alcuna di aderire al programma politico dei partiti avanzati. La propaganda procedette con questa sola parola d'ordine: « Votare contro il candidato dei preti ».

Le elezioni politiche

di Pescarolo, Cicognolo e San Bartolomeo in Galdo.

Cremona, 25, ore 22.

Esito dell'elezione politica nel Collegio di Pescarolo e Uniti: risultato di 26 elezioni su 31: Iscritti 4801; votanti 2369: Cabrini Angelo 2247; schede nulle e disperse 114.

Gerace Marina, 25, ore 20.

Esito dell'elezione politica in votazione di ballottaggio nel collegio di Caulonia: risultato di 6 sezioni su 12: iscritti 1198; votanti 703; Pellicano 451; Valentino 230; schede nulle 12, bianche una.

S. Bartolomeo in Galdo, 25, ore 23.

Elezione politica del Collegio di San Bartolomeo in Galdo: risultato di 13 sezioni: Iscritti 2130; votanti 1356; Bianchi 785; Pascale 570.

Il Congresso repubblicano a Bologna.

Bologna, 25, ore 24.

Stamane alla Società operaia si è aperto il Convegno repubblicano, indetto dal Comitato centrale del partito repubblicano italiano. Erano presenti il segretario del Comitato centrale Umberto Serpieri, e varii membri del Comitato stesso, gli onorevoli Mazza, Pescetti, Pozzato, Macaggi, Gaudenzi, Faustini Baldi, Bonopera ed Eugenio Chiesa. Hanno giustificata l'assenza gli onorevoli Barzilai e Masini. Erano presenti anche molti rappresentanti di Comitati e Federazioni regionali.

L'on. Pescetti, deputato di Ancona, fu nominato per acclamazione presidente del Convegno. L'ordine del giorno reca: 1.o Comunicazioni; 2.o Relazione della Commissione incaricata per l'esperimento delle pratiche finanziarie riguardanti il giornale *La Regione*. Provvedimenti; 3.o Nomina del direttore del quotidiano e provvedimenti sulla riforma tecnica ed amministrativa del medesimo; 4.o Per il primo maggio; 5.o Ordinamento e funzionamento degli organi direttivi del partito; 6.o Organizzazione del Congresso internazionale di Marsiglia. Provvedimenti finanziari per i giornali locali.

Hanno parlato il segretario del Comitato centrale Serpieri, Eugenio Chiesa, Gaudenzi, il rag. Alliata, il ferroviere Spinelli, ecc. Alle ore 12 il Convegno ha tolto la seduta.

Il presidente ha inviato all'on. Comandini ed a Pio Schinetti l'invito di intervenire alla seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana si discute della partecipazione del partito repubblicano alla festa del 1.o maggio. Si è deliberato di pubblicare un manifesto di protesta contro il dazio sul grano, contro i nuovi aumenti di spese militari ed a favore del suffragio universale. Sulla questione delle spese militari parlano i deputati Pozzato, Gaudenzi e Pacetti. L'onorevole Pozzato vuole che nel proclama del 1.o maggio si reclami la ferma biennale come prossimo fatto concreto. Il Serpieri osserva che la ferma biennale non è un elemento del programma repubblicano, ma che può accettarsi come avviamento verso la nazione armata. Viene accettata la proposta della ferma biennale.

Sul tema dell'abolizione del dazio sul grano, il deputato Chiesa, rivendicando al partito il postulato della battaglia contro il dazio, raccomandò che l'agitazione assuma un carattere permanente.

La discussione sui provvedimenti finanziari per il giornale *La Regione* si chiude con discorsi di Alliata, Serpieri ed altri, che promettono di trovare nuovi fondi.

Si è nominato Marinelli segretario del Comitato pel Congresso di Marsiglia. La scelta del Comitato viene deferita a quello centrale.

I congressisti si riunirono a banchetto all'*Hôtel Fir

Le recenti osservazioni sulla abitabilità di Marte

La letteratura su Marte, su quest'isola misteriosa e del nostro bruttissimo cielo, volge precipitosamente al meraviglioso. Non è più, no, la sofisticheria scientificista dei romanzieri disoccupati in terra ed impazienti di interessare gli stanchi borghesi della medesima ai casi fantastici dell'iperboreo; ma è proprio la speculazione sperimentale dei pazienti lavoratori del telescopio, i quali scrutano silenziosamente la superficie rossiccia del pianeta che c'interessa di più e mettono in aride cifre, in frasi disadorne, i risultati delle loro esplorazioni.

Il tema dell'abitabilità di Marte e dell'esistenza sulla sua superficie di esseri viventi non troppo dissimili dall'uomo è di antica data; ma le osservazioni e le dispute scientifiche si sono ravvivate e moltiplicate in questi ultimi trentadue anni, da quando cioè lo Schiapparelli — il famoso direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano — pubblicò la sua stupefacente comunicazione sopra la natura e la funzione dei non meno famosi canali marziani. D'allora il problema è stato posto su basi meno ipotetiche e i più celebri astronomi del mondo sono partiti col cervello e con gli occhi, ognuno per conto proprio, alla scoperta del mistero. Camillo Flammarion, un gran poeta del cielo, oppure un grande scienziato, non è certo stato degli ultimi. Ha studiato da sè, ha seguito ininterrottamente gli studi degli altri, ha battagliato con entusiasmo per le ipotesi non contro quelle degli avversari, ha gridato al mondo la sua fede nella « umanità » di Marte; ha raccolto a diverse riprese i documenti sperimentali della prodigiosa ricerca, perchè i dotti e i profani, tutta la gente della terra, si avviasse alla concezione dell'annunciato miracolo. Il primo volume del Flammarion su Marte è del 1892 e presentò la sintesi ragionata delle nozioni fino allora formulate; ma da quell'anno in poi le osservazioni nuove furono varie ed importanti, ed ecco un secondo volume, annunciatore di un terzo, del popolare astronomo parigino che ci rimette al corrente.

Quali sono dunque le condizioni di abitabilità del pianeta Marte?

Le cognizioni elementari diffuse sul conto suo, invero, non autorizzerebbero da sole a ritenerlo troppo ospitale. Meno voluminoso della terra, più lontano di esso dal sole, condannato ad annaiarsi rotondo ricentoseisantotto giorni all'anno, Marte è un « caso » di età molto dubbia che per la straordinaria volubilità dei suoi aspetti fisici si fa credere, peraltro, di formazione recente: la sua superficie sembra pianeggiante cosparsa di lande secche e deserte, senza oceani, senza vapori, con pochissima acqua che si raccoglierebbe condensandosi in nove calotte polari ad ogni tornar d'autunno per fondersi gradatamente nei mesi della primavera e dell'estate.

Ma vi sono i canali e la cose scrubrano cambiare da cima a fondo: dall'inabitabile esploderebbe la vita; dal deserto la flora; dalla solitudine inaridita il moto del meraviglioso.

P. Lowell, il direttore dell'Osservatorio di Flagstaff nell'Arizona sulla vetta pura del monte Arèquipa, avrebbe rubato a Marte il suo più grande segreto. In una serie di bellissime proiezioni ricavate dai suoi rilievi d'osservazione al telescopio, questo astronomo ostinatista ci mostra dapprima le nevi polari del pianeta rotto da lunghi e larghi crepacci che decrescono con l'avanzare verso l'equatore; scopre nelle macchie scure delle regioni centrali e generalmente prese per mari, altrettante zone di vegetazione e segue il corso rettilineo e crescente di numerosi canali che di tanto in tanto si allargano in vaste oasi o che secondo la sua immaginazione non possono essere che opera di esseri forse diversi da noi, ma più intelligenti di noi. Se Marte è abitato, esso è la terra dei migliori ingegneri dell'universo. Scendendo ai particolari, il Lowell, che ha potuto osservare le nevi marziane con straordinaria esattezza, grazie alla forte inclinazione del polo australe, determina perfino le diverse altitudini di queste nevi ed asserisce che la calotta nevosa è costantemente bordata da un gran nastro scuro. Che cos'è? E' acqua, risponde l'astronomo, acqua proveniente dalle nevi che si fondono e che forma tra 320 e 220 gradi di latitudine, un mare circolare largo anche 560 chilometri, di un colore, agli occhi nostri, squisitamente turchino. Tutta la calotta nevosa appare spezzata in due da una grande breccia attraverso la neve: ciò dimostrerebbe che tutta la zona polare poggia su terreni montagnosi e che le parti relativamente vicine al polo si sono fuse più rapidamente di quelle esteriori. Ma v'è dell'altro. L'8 giugno del 1894 — anno di queste osservazioni — l'astronomo osservò d'un tratto dei punti abbaglianti come stelle sul lato estremo della calotta polare. Poco tempo dopo essi scomparvero per ripresentarsi in altre epoche, momentaneamente. Si tratta, assicura l'astronomo, dell'esistenza di due catene di montagne polari sui fianchi sud-sud-ovest, delle quali si ripetono appunto quei giochi di rifrazione.

Ora il Lowell crede di poter asserire che tutti i fenomeni di cangiamento dei colori, tutta la struttura della regione polare e dello scuro bordo limitrofo, l'esistenza dei profondi solchi rettilinei, convengono concordemente alla rivelazione del sistema di circolazione delle acque sul pianeta. In primavera, la fusione delle nevi dà luogo ad un vasto rigurgito idrografico che discende verso l'equatore, bagnando le regioni centrali, non per via di evaporizzazione e di conseguente precipitazione atmosferica, ma a forza di inondazioni. E siccome il problema fondamentale dell'esistenza di una vita organica è quello della distribuzione dell'acqua, ecco che la scoperta di questo sistema di nevi, di fusione di nevi, di mari, di canali e di oasi ci permette di credere alla vitalità di una specie organica superiore sulla superficie di Marte, dove si troverebbe precisamente la più perfetta e mirabile irrigazione possibile ed immaginabile. Essa è condizione essenziale di abitabilità e di vita; può darsi dunque che vita vi sia, lassù. « L'acqua — scrive il Lowel — proveniente dalle regioni polari riempie un canale, irrigua la campagna da una parte e dall'altra, inabeve i terreni. Noi non distinguiamo di quaggiù dei canali propriamente detti, ma soltanto la vegetazione che cresce sul suolo bagnato ai due lati del corso d'acqua. Attraverso le grandi macchie scure, o pianure ubertose, praterie, ecc., i canali portano la vita nelle zone più interne del globo, comunicando con quelli misteriosi delle regioni più chiare ».

Lo stesso fenomeno si presenta all'occhio dell'osservatore in pallone: passando a qualche chilometro sopra il corso di un fiume, l'aeronauta scorge non il corso, ma la vallata di esso: distingue appena appena un filo chiaro sopra un nastro verde.

Alla constatazione della presenza delle nevi polari e del sistema d'irrigazione che ne proviene, gli scienziati della scuola del Lowell, il Lowell stesso, connettono logicamente l'ipotesi della esistenza d'una atmosfera e di una temperatura analoga a quella terrestre. Completano, cioè, l'ipotesi della presenza su Marte di tutte le condizioni di abitabilità per esseri simili all'uomo. La temperatura in Marte non può essere troppo inferiore a quella della terra se la fusione delle nevi marziane avviene in misura superiore alla terrestre, e se, nonostante la minore quantità di calore solare che riceve in confronto al nostro pianeta, le zone intermedie di Marte non sono punto nevose. La deficienza del calore solare sarebbe compensata, in parte, dalla presenza di nubi formantisi al tramonto e trattenenti durante la notte l'irradiamento del suolo e in parte anche dal fatto che la terra irradia nello spazio, grazie alle immense e specchianti distese dei suoi ghiacciai, una notevole dose del calore che il sole le manda. Quanto all'atmosfera marziana le ricerche più recenti del Janssen e del Secchi coincidono con quello recentissimo nel risultato che essa è chimicamente simile all'aria terrestre. La sola differenza notevole che s'è potuta avvertire sta nel peso e nella densità: l'atmosfera di Marte ha una pesantezza di 0,38 e una densità di 0,15 in confronto a quella del nostro pianeta. Vuol dire — pensa il Lowell — che gli elefanti, in Marte, possono agevolmente fare slanci da gazzelle...

Camillo Flammarion, il quale ha designato col professore Antoniadi la carta più completa dello « stato medio » del pianeta, è perfettamente d'accordo con coloro che considerano Marte come un mondo vivente. Le demarcazioni profonde che si è convenuto chiamare canali esistono certamente ancorchè non sappiamo ancora precisamente se esse siano corsi d'acqua, infiltrazioni d'acqua, o limiti di vegetazione o altra cosa per noi incomprensibile. E' pure molto approssimativamente stabilito che sul pianeta misterioso v'è un'atmosfera leggera, poco densa, molto rarefatta; che il clima è appena un po' più freddo — in media — del nostro; che le acque e le nevi hanno la stessa composizione chimica di quelle terrestri. Questi sono gli elementi essenziali che entrano nella evoluzione degli esseri viventi.

Ma su Marte le variazioni d'ambiente sono frequenti, incontestabilmente accertate. La configurazione del pianeta ci appare mutabile e soltanto l'azione dell'acqua e della flora può spiegare gli avvertibili cambiamenti. Il globo marziale è corso da una moltitudine di canali che possono variare di colore, essere ora secchi e invisibili, ora pieni e straripanti, proprio come avviene noi nostri fiumi e nei nostri laghi. Le inondazioni in Marte sembrano facili e frequentissime; le praterie costeggianti i canali possono naturalmente cambiare di colore con l'umidità; le infiltrazioni dell'acqua possono spostare la vegetazione: ecco perchè Marte non ci offre sempre per ogni punto della sua superficie immagini e rappresentazioni identiche.

Il Flammarion ammette che l'acqua così parcimoniosamente distribuita dalle nevi polari lasci delle vaste zone all'asciutto: Marte sarebbe una piaga immensa qua piena di vita e là abbandonata, cosparsa di zone paludose ricoperte di piante, il cui tono cambierebbe col variare del grado di umidità. A questa ipotesi generica, che secondo lui spiegherebbe tutto, il Flammarion stesso oppone un'obbiezione fondamentale per ribatterla subito dopo. Se la superficie d'acqua è così vasta su Marte, se essa si estende immensamente per la rete di innumerevoli canali e laghi e paludi, non dovrebbe produrre essa una forte evaporazione? Ma le nuvole, nell'atmosfera marziana, sono rare, rarissime, come le brume e le nebbie. E allora? L'astronomo risponde apertamente: il vapor d'acqua può restare allo stato invisibile, come accade generalmente nell'aria che noi uomini respiriamo. Perchè i vapori d'acqua si condensino e divengano visibili, occorre la presenza di circostanze particolari da cui può benissimo esonerarsi Marte, con grande piacere dei suoi abitanti. Lassù il vapor d'acqua si condenserà in brina bianca durante la notte per liquefarsi e poi tornare allo stato gassoso al levare del sole: è un mondo, insomma, dove rugiade e sottili polle d'acqua possono prodursi senza pioggie.

« Ma io — osserva l'astronomo — sto per diventare troppo *terrestre*: in Marte, senza dubbio, vi sono degli elementi, non terrestri, bensì *marziani*, o, almeno, delle condizioni tutte diverse da quelle in cui viviamo noi. Per altro, che questo pianeta vicino sia attualmente sede di vita, lo confermano tutte le osservazioni raccolte fin qui ».

Se non che, davanti a questa conferma si drizza improvvisamente un dubbio atroce: tutto quello che gli astronomi hanno parimente osservato è realtà o illusione ottica? Su questo punto, veramente decisivo, si hanno fatti ed esperimenti di grande importanza che il Flammarion non trascura affatto nella sua dilettevole Enciclopedia di studi marziani e che meritano di essere riassunti in un articolo a parte.

Gino Pestelli.

Il gravissimo terremoto nel Portogallo

Morti e feriti.

Lisbona, 25, ore 14.

Il disastro che ha colpito una delle più importanti regioni del Portogallo è più grande di quanto dapprima, riferendosi alle notizie sommarie giunte nel primo momento, si credeva dal più. Ora, però, che il panico è cessato, che le comunicazioni sono alla meglio ristabilite e si cominciano a ricevere notizie precise — sebbene ancora poco diffuse — ci si può rendere esatto conto del disastro.

La regione colpita è esclusivamente agricola: è una delle pianure più notevoli del Portogallo; è rinomata per i suoi numerosi pascoli di tori.

Il fenomeno tellurico è stato particolarmente avvertito nei terreni sabbiosi. Le città maggiormente colpite sono Samora-Correira, Benavente e Salvaterra. I lavori di sgombero continuano in tutti i luoghi colpiti dal terremoto.

Sembra che il numero delle vittime sia maggiore di quanto si credesse dapprima. Il lavoro di salvataggio è reso difficile dalle immense rovine sotto cui le vittime sono seppellite. Gli Ospedali Militari di Lisbona e di Santarem, come pure la Croce Rossa, hanno inviato delle ambulanze e dei medicamenti. Finora vennero ritirati nella regione di Ribadeo 41 cadaveri; 17 feriti di Samora Correira sono giunti a Lisbona con un vapore fluviale, che risalì il Tago. Gli altri feriti sono stati trasportati all'ospedale di Santarem. Le pattuglie di Lisbona hanno inviato 20 mila lire a Benavente. Sono stati pure inviati tende sui luoghi della catastrofe.

La maggior parte delle case di Benavente sono crollate. Vi furono una ventina di morti e parecchi feriti. La popolazione ha passato la notte nei campi. A Samora Correira quasi tutta la popolazione è rovinata; vi sono 10 morti e numerosi feriti. A Salvaterra numerose case sono lesionate. Vi sono due morti. A Samora Correira il ponte sul lago è danneggiato. Nuove scosse sono state avvertite a Santarem, a mezzanotte, alle 2, alle 4 ed alle 7 del mattino di ieri. La scossa delle 2 del mattino è stata pure avvertita con violenza ad Aviz, città che si trova nella regione di Alemtejo, regione parallela alla zona colpita, e nella quale delle leggiere scosse sono ancora costantemente sentite.

Il re Manuel, in automobile, accompagnato dai ministri dei lavori pubblici e della marina, si è recato a visitare i luoghi colpiti dal terremoto: ha avuto parole di conforto per i feriti estratti dalle macerie e per le famiglie dei morti. Egli stesso ha dato le opportune disposizioni per i lavori di sgombero, che procedono attivamente.

Il Re ha deciso di non muoversi dalle regioni colpite dal disastro. Egli ha passato la notte a Santarem.

Il dicastero ha avuto un'eco anche al Parlamento. La Camera dei pari e la Camera dei deputati hanno consacrato le loro sedute al disastro della regione di Ribadeo. Hanno approvato un credito di 100 mila conto di reis per venire in aiuto dei danneggiati.

Le feste di Venezia.

Venezia, 25, ore 16.

Stamane al Palazzo Ducale ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Museo Archeologico. Erano presenti il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, i senatori Di Prampero, Tiepolo, Papadopoli, gli onorevoli Podestà, Visocchi, Quassoni, e Pavia, segretario della Camera, il sindaco di Venezia conte Grimani, il prefetto conte Nasalli-Rocca ed altre Autorità cittadine.

Alle ore 10 è giunto S. A. R. il Principe di Udine, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano Castracane. La semplice cerimonia ha avuto luogo nella sala del Museo. Il ministro Rava ha pronunziato un discorso brevissimo, nel quale ha detto di essere onorato che il Principe di Udine ed i rappresentanti della Camera e del Senato vedano come, in uno slancio concorde, il Ministero e l'Amministrazione comunale abbiano saputo conservare la miniera di Venezia e rendere omaggio al nome della bella città. Il direttore degli scavi, professore Pellegrini, ha parlato dell'importanza della raccolta. Dopo di che tutti gli intervenuti hanno visitato i locali, ove si trovano riuniti tanti tesori d'arte.

Il Principe di Udine ha poi visitato il cortile del Palazzo Ducale ed anche il cantiere, ove si sta lavorando alla ricostruzione della loggia del Sansovino, sottostante al campanile. Quindi, alle ore 11 scese in gondola di Corte e si è recato al Palazzo Reale, ove a mezzogiorno vi fu una colazione, da lui offerta alle Autorità.

Stasera in casa della contessa Morosini avrà luogo un pranzo in onore del Principe. Alle 22 vi sarà un ricevimento in casa Papadopoli.

La partenza del Principe è fissata per domattina, alle 5. Egli si recherà a Livorno. Il ministro Rava partirà pure domattina, alle 10, per Padova.

Un'incidente automobilistico a due giornalisti romani.

Pesaro, 25, ore 17.

Stanotte un automobile noleggiato dall'avvocato Giovanni Cirnolo, proveniente da Roma, poco dopo il Sasso del Furlo ha urtato il parapetto del ponte di Calmazzo sul Metauro, a quattro chilometri da Fossombrone, non avendo avvertito un carro che lo precedeva senza fanali. Lo *chauffeur* ed il meccanico rimasero illesi, mentre il redattore del giornale *La Vita*, Paolo Giordano, fu sbalzato nel fiume da un'altezza di 12 metri. Il Giordano, essendo rimasto svenuto in seguito a due ferite non gravi riportate alla fronte, sarebbe certamente annegato entro il fiume, profondo in quel punto cinque metri, se lo *chauffeur* Sante Filippo non si fosse gettato a nuoto, salvandolo, con grave pericolo della vita.

Le condizioni del Giordano sono abbastanza soddisfacenti. E' stato evitato ogni pericolo di commozione cerebrale e viscerale. Per misura di precauzione il Giordano fu ricoverato all'ospedale di Fossombrone.

Come fu uccisa la marchesa De Fornari.

Firenze 25, ore 23,10.

L'amica della marchesa De Fornari, cui ieri narrò la tragedia, è la signora Bonulla Terziglia, di Genova, che è di passaggio per Firenze e si trova alloggiata all'*Hôtel Milano*. Interrogata da un redattore del *Nuovo Giornale*, ha narrato che la scena è stata improvvisa, quasi fulminea, tanto che essa non ha potuto subito raccapezzarsi di quel che era successo. « Stavamo per uscire — ha detto: — io precedevo la marchesa, quando udii una detonazione di arma da fuoco, seguita da un'altra. Vidi la marchesa che barcollava, gridando: « M'ha ammazzata! ». Il Laschi aveva colpito alla schiena la marchesa e quindi si era ucciso ».

Lo sciopero dei vetturini a Roma.

Roma, 25, ore 23.

In seguito alle esorbitanti pretese dei vetturini durante le feste per la beatificazione di Giovanna d'Arco, il Municipio ha tolto la patente ad alcuni vetturini colti in flagrante contravvenzione a norma della tariffa. In seguito a tale provvedimento, i vetturini hanno oggi dichiarato lo sciopero, che però non è stato attuato completamente. Alcune vetture infatti circolano.

Un violento uragano a Parigi.

Parigi, 26, ore 18,5.

Ieri sera, verso le ore 20, dopo una giornata caldissima, un violento uragano, accompagnato da pioggia torrenziale, è imperversato su Parigi. Un dispaccio da Reims annuncia che un violento uragano è imperversato anche su quella città.

Il Senato americano respinge l'aumento del dazio sul vermouth.

Ci telegrafano da Washington 25, ore 14:

Il Senato, in prima lettura, su proposta del relatore, respinse l'aumento del dazio sul *vermouth*.

La consegna della bandiera alla "Napoli,,

Napoli, 25, ore 17.

Si è svolta stamane a bordo della *Napoli* la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento che le donne napoletane offrono alla nave che porta il nome della nostra città. Vi presero parte molte signore dell'aristocrazia, una rappresentanza di donne di ogni ceto, le quali hanno concorso all'offerta della bandiera, un'eletta schiera di gentiluomini, una rappresentanza dell'esercito e dell'armata vi assistevano.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti a bordo alle 10,30 precise; la Duchessa era in elegante *toilette*, il Duca era in grande uniforme, col Collare dell'Annunziata. Accompagnavano i Duchi il sottosegretario di Stato alla marina, vice-ammiraglio Aubry, il vice-ammiraglio Moreno, il conte ammiraglio Rocco Rey.

La cerimonia si svolse rapidamente in mezzo all'intensa commozione degli astanti.

La principessa di Montenuovo, consegnando la bandiera, pronuncia parole d'augurio e ricorda la parte avuta dalla nostra città nella cultura e nel risorgimento d'Italia. Parlano anche il sindaco, marchese Del Carretto, e monsignor Sincero, in rappresentanza del cardinale Prisco. A tutti risponde commosso il comandante Cagni, ringraziando le donne di Napoli pel dono gentile, aggiungendo che la nave porterà la gloria e la fortuna di Napoli in tutti i mari del mondo.

Benedetta la bandiera, due guardiamarina, invece dei marinai, issano la bandiera all'albero di comando. E' un momento di grande commozione nell'intero equipaggio, che scoppia in un entusiastico applauso ed in grida di « Viva il Re! ».

Le artiglierie di bordo fanno le salve d'uso, a cui rispondono le batterie dei forti.

Sulla banchina una folla enorme assiste allo svolgersi della brillante cerimonia.

Stasera serata di gala al San Carlo. Domani ballo a bordo della nave.

Gli arresti di Nizza

pel complotto contro Clemenceau.

Nizza Mare, 25, ore 17.

Carlo Aperosa, che era ricercato a proposito del complotto contro Clemenceau, è stato arrestato ieri. Alle ore 16 è stato condotto all'ufficio di polizia per essere interrogato. Nulla si è trovato contro di lui se non le parole che già sono state pubblicate, ma che non è ben certo che egli abbia proferite. La Polizia ha potuto, d'altra parte, arrestare ieri mattina, in seguito ad indicazione di privati informatori, la giovane russa che era andata a trovare l'avv. Mafferi, e il barone Stackelberg, rivoluzionario russo naturalizzato francese, domiciliato a Nizza. La signorina Meitun, tale è il suo nome, è conosciuta nei circoli rivoluzionari russi per la sua attività di propagandista. Era venuta a Nizza il 21 marzo scorso insieme all'Aperosa, che qui affittò due camere presso un certo Bulla. La Polizia conosceva il suo indirizzo da tre o quattro giorni, ma non volle arrestarla, pensando valesse meglio pedinarla, giacchè l'aveva ormai normalmente in suo potere.

Secondo informazioni raccolte all'ultima ora (da fonte delle più autorizzate) ecco in quali condizioni gli agenti della Sicurezza Pubblica, venuti da Parigi in occasione del viaggio presidenziale, hanno proceduto all'arresto di Aperosa e della Meitun. Qualche giorno fa lo Stackelberg, uno dei militanti del partito comunista libertario russo, ricevette la visita di un individuo che diceva di venire da Bruxelles e che lo intrattenne esclusivamente sull'attitudine dei rifugiati russi in Francia. Durante la conversazione quest'individuo parve mostrarsi sospreso dell'inerzia dei rivoluzionari russi ed emise il parere che il momento poteva essere propizio per compiere un atto clamoroso. Messo in sospetto da questo linguaggio, lo Stakelberg congedò il suo visitatore e si affrettò a comunicare ai suoi compagni politici residenti a Nizza il passo sospetto che era stato fatto presso di lui, e il consiglio a stare attenti.

Poco tempo dopo una giovane donna fece pervenire Stakelberg un tentativo analogo, che ottenne lo stesso risultato del primo.

Sempre maggiormente sospreso il questa insistenza, lo Stakelberg riunì un certo numero dei suoi amici, e tutti furono del parere che conveniva mettersi in guardia. Fu allora che una lettera fu diretta a Jaurès per metterlo al corrente dei fatti che erano avvenuti. In questo frattempo la Sicurezza Pubblica era avvertita e si mise alla ricerca delle due persone che si erano presentate da Stakelberg. L'uomo aveva già lasciato Nizza, ma si riuscì a trovare la sua pista e fu arrestato a Saint-Raphael. Quanto alla donna, essa si trovava sempre a Nizza, ove fu arrestata. Una perquisizione fu operata ai loro rispettivi domicilii e un grande numero di documenti scritti in russo furono sequestrati.

Al primo interrogatorio che gli si fece subire ieri sera, subito dopo il suo arresto, l'uomo, che si esprime molto difficilmente in francese, dichiarò di non chiamarsi Aperosa e cercò di aver fatto una pratica qualsiasi presso Stakelberg. Ma fra i documenti in suo possesso si trovò una lettera diretta ad Aperosa. Questa scoperta fece cessare le denegazioni dell'individuo.

Al domicilio della giovane donna, Rue Saint-Philippe, 15, la Polizia ha appreso come la signorina Meitun si era presentata in quel locale or è un mese, con un giovane suo compagno, e che venivano dalla Russia, dicendo di avere intenzione di soggiornare tutto l'anno a Nizza, onde imparare il francese. Affittarono due camere, pagando un affitto di 50 franchi mensili. La signorina Meitun afferma energicamente che nè essa, nè il suo compagno, che era conosciuto sotto il nome di Viske, non si occupano di politica e che essi non comprendono nulla di ciò che viene loro imputato.

La Polizia continua le sue investigazioni. L'Autorità giudiziaria non si è ancora occupata signora dell'affare; ma gli agenti incaricati di vigilare alla sicurezza del capo dello Stato raddoppiano di attività e si tengono discretamente di fianco a lui allorchè lo vedono circondato troppo da vicino dalla folla.

Falsi monetari italiani arrestati a Parigi

Parigi, 25, ore 19.

Ieri venivano arrestati i coniugi Chartinites mentre tentavano di spendere moneta da 2 e 5 franchi false. Mentre stavano per venire inviati al Deposito, la donna chiese piangendo di poter recarsi a casa, ove aveva lasciato un bambino solo. Essa venne accompagnata a casa: quivi si trovarono due italiani, certi Emilio Pieri ed Antonio Paterni, indosso ai quali fu trovata una notevole quantità di monete false. I quattro arrestati furono inviati alle carceri. Sono state fatte indagini per conoscere da chi ricevevano la moneta.

Un'altra beatificazione in San Pietro.

Roma, 25, ore 17,40.

Stamane in San Pietro è stata celebrata la solenne funzione per la beatificazione del venerabile Giovanni Eudes, istitutore della Congregazione di Gesù e Maria. La Basilica, che era addobbata come per la beatificazione di Giovanna d'Arco, era gremita di fedeli e di pellegrini francesi, venuti a Roma per la circostanza. Dopo la lettura della Bolla pontificia è stata scoperta la « Gloria » del nuovo beato. Contemporaneamente sono state accese le innumerevoli lampadine elettriche che cornano la raggiera del Bernini, nel cui centro è posta la « Gloria ».

In una tribuna speciale assistevano alla funzione i nipoti del beato.

Il pontificale è stato detto dal vescov. di Bayeux. Erano presenti i cardinali Rampolla, Vannutelli Vincenzo, Cavicchioni, Martinelli, Cagiano, Segna, Vives y Tuto, Gotti, Ferrata e Andrieux. La funzione è terminata verso le ore 11,45. Da una tribuna speciale assistevano anche le sorelle del Papa.

Giornali e riviste

Indovini babilonesi.

Quasi tutti i nostri pregiudizi derivano dall'Oriente.

Nella *Deutsche Rundschau*, Arturo Ungnad esamina quale sia stata l'arte dei maghi, degli indovini in Babilonia.

In tempi remoti in Assiria e Babilonia venivano osservati i fatti ed i fenomeni più inconcludenti per trarne presagi, auguri, indicazioni sul futuro.

Ben presto si fecero raccolta di queste predizioni, che servirono poi ai sacerdoti ed agli indovini di norma.

L'autore descrive parecchie di queste raccolte, ad loro pregiati. Il cielo stellato era ai babilonesi la fonte principale per venire a scoprire il valore degli dei. Gli astrologhi assiri e babilonesi, attivi in ogni parte, dovevano decifrare i segreti inscritti nel cielo e rivelarli caso per caso.

Ne venivano di conseguenza guerre, paci, fabbriche di grandi templi ed anche la regolazione degli affari privati. La luna in ispecie aveva un'importanza enorme con le sue fasi e colle profezie. Significavano molto anche i colori che aveva il sole al tramonto e all'alba. E poi i pianeti e le stelle avevano le loro speciali significazioni.

L'osservazione delle interiora degli animali era molto praticata, perchè si credeva che nel fegato avesse sede l'anima. Veniva poi la spiegazione dei sogni: il sogno era spesso per gli umili ed i re una visione e una rivelazione divina, secondo la quale regolavano i loro atti.

Gli uomini comuni si rivolgevano agli oracoli, ai sacerdoti solo quando dovevano prendere una decisione importante. La classe degli indovini era formata dai sacerdoti più nobili e vi poteva accedere chi discendeva da alta e remota stirpe e chi era perfettamente sano.

In Babilonia l'arte dell'indovino divenne sistematica; e da qui, sviluppandosi, passò alla posteriore cultura occidentale. Ciò vale specialmente per l'urologia, di cui Babilonia è la vera patria. Questa teneva per la religiosità inferiore dei babilonesi. Essi non avrebbero il sole. Tutto si compiva per una volontà superiore. Il dito di Dio era ovunque. La divinità era in ogni cosa, in ogni elemento naturale.

Quindi ogni manifestazione aveva un senso occulto, che l'uomo si sforzava, con l'intelletto suo o con quello dei sacerdoti ed indovini, a penetrare e conoscere.

***

Fino alla metà del diciottesimo secolo — riferisce la *Minerva* — nessun dramma rese all'autore più di 10,000 lire. Voltaire con la *Merope* ne ebbe 9050. Beaumarchais, nel 1784, ebbe una fortuna senza precedenti, guadagnando 80,000 lire col suo *Matrimonio di Figaro*, cioè 1250 lire per sera, somma che sembrerebbe straordinaria anche ai dì nostri. Oggi i teatri sono aumentati di numero, di capacità, ed il pubblico vi accorre in folla, anche le condizioni sono migliorate assai. Gli abbonati all'Opera nel 1778 erano 112 e pagavano 280,000 franchi, mentre oggi pagano 1,700,000; in un mese d'inverno del 1783 l'introito era di 47,000 lire, con un massimo di 5200, mentre oggi il massimo è di 23,000 franchi e la media di 16,800. Il prezzo dei posti è aumentato: su 100,000 franchi d'introito, solo 10,000 provengono dai posti da 3 lire o meno; e 90,000 dai posti da 5 franchi in su: sono i ricchi e la borghesia agiata che nel 1908 hanno versato 25 milioni ai teatri. Ed è l'età dell'oro per gli autori!

Gli autori drammatici oggi sarebbero 4500, ma, fra questi, 4000 sono illustri sconosciuti che, in media, alla fin dell'anno, riscuotono la bella somma di 25 lire; e di loro non c'è niente da dire. Degli altri 500 ve ne sono assai che hanno superato i 100,000 franchi di guadagno: otto da 50,000 a 100,000; ventisette da 20,000 a 50,000; ventotto da 10,000 a 20,000; quarantia da 5000 a 10,000 e trecentocinquanta meno di 5000 lire all'anno; in queste somme non sono compresi i guadagni che gli autori possono aver fatti all'estero con contratti diretti. E l'estero offre molte sorprese: un drammaturgo, sconosciuto in Francia, in America fa guadagnare un milione; una commedia che manda in visibilio i parigini fa fiasco a Londra e rende 85,000 lire negli Stati Uniti. Tra i 7000 artisti lirici e drammatici che calcano le scene vi sono privilegiati e schiappini. Nel secolo decimosettimo un tenore di cattedrale guadagnava da 300 a 650 franchi all'anno, più l'alloggio. Nel 1700 il primo soprano del duca di Savoia era pagato 5700 franchi. Verso la fine del regno di Luigi XIV (1793) il primo tenore dell'Opera riceveva 6000 franchi all'anno; e all'epoca della Rivoluzione la prima cantatrice, 18,000. Oggi il primo tenore dell'Opera riceve 150,000 lire e, se ha una certa fama e va a fare un giro artistico in America, può guadagnare in sei mesi una somma tripla. Vi sono semplici dive d'operetta pagate 500 franchi al giorno, ed un'artista drammatica privilegiata può ricevere in nove mesi fino a 250,000 franchi.

***

Nel maggior teatro di Chicago l'orchestra va meravigliosamente d'accordo. Quei suonatori dei piatti, di tamburello, di violino, di tromba e di trombone sono invasati da una mania sola: da una mania che è una flagrante violazione del nono comandamento di Dio, — « non desiderare la donna degli altri », — da una mania che, invece di mettere lo scompiglio, lo sprezzo e seminare odii irreconciliabili e sedi insanguinabili di vendetta fra quei bravi suonatori, ha invece concorso — fenomeno miracoloso — a mantenere nel migliore « accordo ». Le cose si svolgono così. Il suonatore di trombone, per esempio, si innamora della moglie del suonatore di corno? Egli fa la sua brava dichiarazione che è regolarmente subito accettata: poi va dal marito, e dopo un discorsetto, questi aiuta la propria moglie a fare fagotto e l'accompagna a casa del suonatore di trombone. E la rimane. Da ciò è derivato che le relazioni d'amicizia fra i suonatori di quella orchestra sono divenute così intrinseche, — fra ex-mariti, ex-mogli, mariti di traverso, e divorzi e divorziati e coniughi di amore, — che il più esperto giureconsulto non saprebbe più raccapezzarsi. Ma il caso tipico raccontato dai giornali nord-americani è quello dell'ex-primo violino Carl Wunderle, il quale si innamorò della moglie del suo collega d'orchestra, seconda tromba. Donna di spirito e, sopratutto, alla moda, la eccellente signora accettò la corte della Seconda Tromba e pensò bene di separarsi dall'ex-primo violino.

Fu stabilito che l'ex-primo violino avrebbe ceduto alla Seconda Tromba la propria moglie e che, in generoso compenso per il grande sacrificio, a lui rimarrebbero i figli. Per impedire che il *District Attorney* mettesse il naso nel pasticcio, è ormai convenuto che, raggiunto l'accordo finale, un divorzio da una parte, ed un nuovo matrimonio dall'altra, completino e legalizzino la reciproca situazione e la pace non sia turbata. Così si parla di egregie mogli che in tal modo da « accordo » ad « accordo » sono passate per tutti i « toni » dell'orchestra, e sono felicissime. E chi oserà dire che il più grande accordo non regni nell'orchestra del teatro lirico di Chicago?

***

La presa del Campidoglio. Le suffragiste di Londra hanno giurato di invadere Westminster: esse sinora si sono fermate alle minacce. Le loro sorelle d'America hanno fatto di meglio: esse hanno preso il Campidoglio, a Springfield (Illinois). La cosa si è effettuata nel modo il più pacifico del mondo. Settecento donne e cento ragazzi marciarono sul palazzo legislativo e vi entrarono. L'armata era stata preceduta nella piazza investita da una lettera del dottor Giacomo C. Stubb, suocero della signora Guernsey, la principale duce del movimento suffragista. Questo signore dichiarava di non dividere affatto le idee della sua nuora. La lettera, diretta ai deputati dell'Illinois, scongiurava quelli che chiamava « gli uomini femministi » di non dar retta alle « donne *marcoliste* », visto che esse costituiscono l'infima minoranza e che, per una donna che reclama il diritto di voto, ve ne sono, grazie a Dio, delle centinaia che si preoccupano del voto come un pesce d'un pomodoro.

Questa lettera non impedì al Corpo legislativo di fare la più galante accoglienza alle invadritrici. Da uomini di mondo, i quali sanno ciò che è dovuto alle signore, i deputati cedettero ad esse i loro seggi e se ne passarono sulle tribune per intendere le lagnanze del sesso che si lagna di essere senza il voto. Mentre le oratrici si succedevano alla tribuna, altre manifestanti disponevano in festoni, attorno alla galleria, una striscia di stoffa su cui era inciso il programma femminista, seguito da quindici mila firme.

I deputati applaudivano con gusto le già vivaci oratrici. Finita la seduta, assedianti e assediati si separarono vivamente soddisfatti l'un degli altri.

Il mandato di cattura contro Todeschini

Roma, 26, ore 10

Giunge notizia che il procuratore del Re di Verona ha spiccato mandato di cattura contro l'ex-deputato Mario Todeschini, condannato per diffamazione in danno del tenente Trivulzio.

Note di un medico sulla convalescenza di malattie acute.

Genova, Via Cairoli N° 14.

"Dichiaro di avere largamente, e per lungo tempo, adoperato nella mia clientela privata ed ospitaliera l'Emulsione SCOTT di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda e ne ho potuto controllare e riconfermare i benefici effetti nelle affezioni delle glandole linfatiche, nella scrofolosi e nel rachitismo, come pure nella convalescenza di morbi acuti."

Prof. Olimpio Cozzolino
Incaricato di Clinica Pediatrica nella R. Università di Genova.

Medici e pazienti concordano nella opinione, basata sul concetto scientifico come sull'esperienza, che la Emulsione SCOTT è un rimedio di primissimo ordine che non lascia dubbio sulla sua efficacia. I componenti della Emulsione SCOTT, indicati nell'attestazione riportata sopra, resi gradevoli al palato e facilmente assimilabili col processo chimico originale di SCOTT, sono quanto di più indicato esiste per rinforzare un organismo indebolito. Questi risultati però si ottengono con la

Unire sempre Emulsione con la marca "Il pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT.

Emulsione SCOTT

soltanto, non con le altre emulsioni che imitano il prodotto autentico. Le bottiglie di SCOTT hanno la marca

"pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"

posta sulla fasciatura esterna. La marca garantisce il prodotto ed il suo valore medicinale.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

MALI DI TESTA - NEVRALGIE - INFLUENZA, ECC.

NEVRALTEINA

DOTT. LEPETIT

Analgesico-Antinevralgico Antitermico - Sues' salvo, secondario

RISPARMIATE IL CUORE

Riconos

Una principessa tedesca
derubata di 800 mila lire di gioielli

La *Provincia di Como* pubblica:

« Da due giorni si parlava insistentemente di un ingente furto patito da una principessa germanica, la quale, essendo partita da San Remo alla volta della Svizzera, od essendo scesa a Lugano, in uno dei principali *hôtels* di questa città, avrebbe trovato nei suoi bagagli manomessi, e da esso sottratta una scatola contenente dei gioielli per un valore di circa un milione.

« Dapprima si asseriva che non si trattasse precisamente di gioielli, ma di documenti di grande importanza dinlomatica. Per questo si serravano segrete le denuncie e le indagini dell'Autorità, e per questo — si aggiungeva — era stato fissato un premio di lire 30 mila a coloro che avessero saputo dare indizio della refurtiva e dei ladri.

« Si cominciava già a navigare in pieno romanzo. Contribuivano a ciò i silenzi osservati della Polizia svizzera, cui tenevano dietro quelli della Polizia italiana, informata confidenzialmente della cosa; le ambiziosi quasi misteriose di commissari; il viaggio in Italia del delegato di Polizia di Lugano, e perfino un viaggio del regio console italiano a Lugano, conte Lucchesi Palli, che ieri appunto se ne veniva in Italia, non sappiamo per quali sue ragioni particolari.

« Abbiamo voluto indagare in tutta questa arruffata matassa per vedere se potevamo venire a capo di qualche cosa, e non abbiamo mancato di recarci a Chiasso ed a Lugano ad assumere direttamente informazioni.

« Non abbiamo potuto avere un racconto particolareggiato degli avvenimenti, ma sulla fede di quanto ci è stato dato di sapere dalle Autorità di Polizia, possiamo ricostruire il fatto, avvertendo al tempo stesso che le ulteriori indagini, affidate dalla Polizia italiana al bravo delegato Albisetti potrebbero cambiare il racconto nostro e forse anche la natura del furto, se furto c'è stato.

« Partiva cinque giorni fa da San Remo una giovane principessa molto malata, e il suo bagaglio consisteva in sei grossi bauli, che venivano spediti alla volta di Lugano. In uno di questi bauli era stata messa una scatola, contenente tutti i gioielli ed i valori della principessa.

« Quando il carico fu giunto a destinazione, la scatola non fu più trovata. Naturalmente la scomparsa della scatola fu subito denunciata; ma la denuncia non fu potuta corredare di indicazioni precise, neppure per il valore delle cose asportate.

« Si afferma che da San Remo a Chiasso la scatola è stata rubata; ma c'è chi osserva — non senza acutezza — che se uno solo dei bauli è stato manomesso, è pronto indizio che i ladri siano andati a colpo sicuro, senza aver conoscenza del contenuto del baule stesso.

« Ciò fa quindi supporre che i ladri possano essere stati vicini alla principessa e lascia anche supporre che si possa trattare di un intrigo, il cui, a dir vero, al è anche parlato, ma sul quale non abbiamo potuto raccogliere gli elementi necessari.

« Il ricorso della Polizia è tanto appunto per il fatto che le indagini debbono portare a scoprire se veramente furto c'è stato, se il furto è avvenuto in ferrovia, e precisamente da San Remo a Chiasso, e se il ladro, o i ladri, non si trovino più vicini alla principessa.

« Tutte queste indagini vengono condotte, come abbiamo detto, dal delegato Albisetti, perchè alle Autorità italiane, ufficialmente, il furto non è stato denunciato. Il delegato Albisetti tornerà oggi a Lugano e potrà riferire intorno alle sue investigazioni.

« Sul nome della derubata si mantiene il più assoluto segreto. »

***

A loro volta i giornali romani raccontano: Ci consta che ieri mattina col primo treno proveniente da Chiasso, è giunto il delegato di polizia cantonale, che si recò tosto a cercare del regnante la sezione di P. S. alla Stazione Centrale, avv. Pruneti, il quale era momentaneamente assente dall'ufficio per ragioni di servizio.

Il funzionario svizzero, che sembrava avesse molta fretta, non attese l'arrivo del collega italiano, e se ne andò, salendo sul treno che in quel momento partiva per Genova.

Da quanto è trapelato, da qualche frase del delegato svizzero, sembra trattarsi di una inchiesta intorno ad un furto di oltre 800 mila lire di gioielli, provenienti dal litorale francese, e che erano diretti appunto a Chiasso.

I gioielli, racchiusi in una valigia, sarebbero scomparsi dal treno, durante il tratto di ferrovia tra San Remo e Genova. Va notato anche che in quest'ultima stazione si assicurerebbe che il prezioso bagaglio, anzichè prosecutore per la linea Pavia-Milano-Chiasso, sarebbe stato posto erroneamente sul treno della linea di Firenze, e da questa nida, rinviato per Bologna e Milano, alla sua destinazione.

Secondo queste risultanze, lo smarrimento e il furto sarebbero avvenuti durante il percorso dopo Firenze, e le circostanze molto strane e misteriose.

Fra le voci provocate dall'improvvisa visita del delegato cantonale, v'è pure quella che la Confederazione elvetica avrebbe stabilito un premio di 30 mila lire a chi potrà dare indicazioni per il ricupero della famosa valigia.

Gravissimo incendio a Lodi.
Due milioni di danni.

Lodi, 25, ore 16.

Una spaventevole incendio ha distrutto, questa notte e stamane, il vasto stabilimento Varci-Lombardo, che è fuori porta. Esso occupava 40 metri quadrati di area, ed impiegava circa 900 tra operai ed operaie.

Il fuoco è divampato verso le ore 3, nel magazzino di distribuzione dei filati.

Le fiamme si elevarono a grande altezza, illuminando sinistramente le campagne circostanti.

Primo ad avvertire l'incendio fu uno dei guardiani dello stabilimento. Egli diede il fischio di allarme, che si trovava nell'Officina della forza elettrica, e poi corse in città a chiamare i pompieri.

Questi accorsero colle maggiori macchine a vapore, al comando del pompiere-capo Giovanelli, e dell'ingegnere-tecnico del Comune, sig. Battistello.

Favorito dal vento, il fuoco dilagò presto nella sala della tessitura, che è la più grandiosa. Un'ora dopo, tutto era distrutto e molti muri crollanti. A nulla pene i pompieri poterono preservare dalla totale distruzione la sala della filatura.

Una folla enorme si è recata sul luogo. Questa è una grande sventura per la classe operaia, che soffrirà ora una grave disoccupazione. Per quanto sia impossibile precisare in questo momento l'entità del danno, si parla di una perdita non minore di due milioni.

Il maggior guaio è dovuto alla distruzione di macchine costosissime. Tutto dovrà essere rifatto dalle fondamenta. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima umana. Ma la paura di una maggiore catastrofe è stata grande, perchè poco distante dall'immane fornace si trova il gazometro. Si provvide al suo isolamento, e si fece allontanare la popolazione abitante nelle sue vicinanze.

Lo stabilimento era assicurato presso diverse Società.

Sciopero di tranvieri a Livorno
per una causa ingiusta.

Roma, 25, ore 23.

Per la modica somma di lire 7, oggi, a Livorno, è stato sospeso il servizio tranviario ed i tranvieri sono stati licenziati. La storia, che dimostra una volta di più come le piccole cause abbiano spesso grandi effetti, è breve. Un tranviere doveva avere trenta lire da un collega e questi glie ne aveva restituite 23 e bardava a dargli le 7 lire residuali. Il creditore, indignato, visto il collega che scendeva da una vettura, avendo a tracolla la borsa degli incassi quotidiani di proprietà della Società, alle lire coll'intento di prelevare le 7 lire. Dicono che questo abbia dato luogo ad una scena pubblica. Il creditore reclamò poco dopo il mal tolto, ma la Direzione lo ha licenziato. I tranvieri si radunarono ieri sera e chiesero la revoca del provvedimento. Negandolo la Direzione, si sono posti in sciopero questa mattina all'improvviso. Nessuna vettura ha circolato oggi con grande stupore dei livornesi, ignari dell'accaduto. La Direzione delle tramvie, dinanzi ad una proclamazione di sciopero, fatta così all'improvviso, per una causa non molto simpatica, ha preparato un avviso che fu pubblicato questa sera, secondo cui i tranvieri ed i fattorini sono tutti considerati come dimissionari ed ha aperto un concorso per il nuovo personale. Pare che lo sciopero avrà una discreta lunghezza e che ad ogni modo arriverà certo fino al 1.o Maggio. Però, fin da domani mattina, la Direzione delle tramvie si è dichiarata pronta ad assicurare il servizio con dieci vetture, che verranno guidate da controllori e dal personale interno dell'officina, che saranno istruiti da guardie di pubblica sicurezza.

L'incontro dei Sovrani d'Inghilterra e d'Italia a Napoli.

Londra, 25, ore 16,5.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 13,10:

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta che i Sovrani inglesi si incontreranno con quelli d'Italia il 29 corrente a Baia, presso Napoli, ove rimarranno soltanto un giorno. I Sovrani inglesi faranno una colazione a bordo dei yachi reale italiano.

POLEMICHE SULLA SERRATA DELLE FORNACI.

Replica dell'on. Quaglino alla Lega industriale.

Ecco la lettera, ieri annunziata, che l'onorevole Quaglino ci fa preghiera di pubblicare, in risposta a quella del segretario della Lega industriali:

Torino, 24 aprile 1903.

Egregio Signor Cav. Somasca,

Quando, ieri, lessi sulla *Lombardia* che il signor Bonelli si dichiarava lieto delle mie domande e stava raccogliendo le cifre per dare gli specchietti del costo complessivo dei laterizi onde confrontarlo col prezzo di vendita, provai viva compiacimento, perchè da tutto ciò si sarebbe potuto desumere una buona volta se gli umanitari voliti degli operai erano tali da portare a rovina l'industria dei laterizi, come ella ed i signori industriali sempre asserirono. Ma stamane mi aspettava una sorpresa, giacchè nella sua lettera pubblicata dalla *Stampa* non trovai che una sola risposta alle domande che ebbi l'onore di rivolgerle con la mia precedente diretta e pubblicata dal *Secolo*.

Lei, ad esempio, mentre nella chiusa della sua lettera ancora tira in ballo le sorti dell'industria, sfugge abilmente ai miei quesiti, e nell'indizio mi propone di restringere la polemica ai punti più importanti. I quali, secondo lei, e secondo quanto appare dai suo scritto odierno e dal precedente, si limiterebbero ai soli prezzi di lavorazione ed ai guadagni degli operai. I prezzi di vendita ed i guadagni dell'industria, a quanto pare, ella vuol tenerli gelosamente segreti, per quanto siano stati da me richiesti categoricamente. E sembra che ella voglia, di conseguenza, anche togliere a me ed ai buoni cittadini tutti la possibilità di constatare se veramente le richieste degli operai siano così esageratamente formulate da mettere in pericolo le sorti dell'industria dei laterizi.

Non posso credere che ella, egregio cavaliere, non abbia letto, e la mia lettera al *Secolo* e la mia intervista colla *Stampa*, santo più che, sia nell'una che nell'altra, io rispondevo punto per punto all'intervista del signor Bonelli ed alle di lei pubblicazioni. Questo per dimostrare anche una volta che, da parte dei signori industriali, sembra non si voglia scendere a giustificazioni documentate e precise su quell'*assurdissima* che avrebbe, a detta di loro stessi, reso impossibile l'accettazione delle mie ultime proposte della notte del giorno 17 u. s. e quindi provocato l'attuale conflitto.

Ella, egregio cavaliere, a furia di voler restringere la polemica ai punti più importanti, ha dovuto ricorrere a classificare *come solo punto più importante* il confronto dei prezzi di lavorazione tra Milano e le altre provincie. Grandone, a modo suo, la concessione intesa a dimostrare come a Milano i mattoni a mano, ad esempio, siano meglio pagati che altrove. Ed io, per non rimanere alle cinque risposte, la seguo anche su questo terreno.

Nel suo specchietto dimostrativo, messo in rilievo le varie dimensioni dei mattoni fra Milano, Torino, Bologna, Faenza, Carpi e Forlì, viene ad un calcolo per metro cubo e per mille mattoni, e, implicitamente, distribuisce il prezzo di lavorazione precisamente in rapporto al volume dei medesimi. Sia pure la via polemica. Il servirsi di una simile dimostrazione per provare che i mattoni di Milano sarebbero più pagati che altrove, è semplicemente assurdo. Ciò vuol rimanere nel campo pratico e tecnico, non può certamente asserire che, ad esempio, sia nei prezzi di lavorazione che nei prezzi di vendita sul mercato (che non va punto dimenticato), l'aumento del volume dei mattoni possa e debba ricondurre un aumento proporzionale sul loro prezzo a volume minimi.

Infatti, a Bologna e nelle altre località, secondo la sua tesi (tenuto conto che se il mattone grosso di volume cessa di più per la lavorazione, costa in proporzione identica ed anche maggiormente per le altre operazioni che richiede, e cioè: trasporto al forni, infornaciatura e sfornaciatura, cottura, trasporto nei cantieri, ecc.), dovrebbe pur costare, sul mercato, nella misura proporzionalmente maggiore da lei stabilita nel rapporto della lavorazione dei soliti. Mentre così non è ed ella, che ha chieste telegrafiche informazioni, sa che questa differenza non esiste. Non solo, ma ella sa anche che gli operai mattonai di Bologna e dell'Emilia, con un orario inferiore a quello che si pratica a Milano, sono danno salari maggiori. E ciò non è tutto.

Nel suo specchietto, ella parla di dimensioni, ma in dimenticato quella differenza tra la misura dello stampo e la misura del mattone cotto, differenza che, ella certo se lo ricorda, ci ha fatto fare assai discussioni nel corso delle trattative.

Concede ella da sezzaio: per Milano, le dimensioni del mattone sono tali perchè così vogliono i signori industriali e, come se la differenza non esistesse, le dimensioni degli stampi per tutte le altre località.

Ma havvi di più ancora. Nelle altre località le Ditte hanno occupato in terra lavorano di inverno e pagano la produzione in misura maggiore, accordando il 75 000 di indennità sul materiale danneggiato dalle intemperie; pagano a parte la mandellatura e non pretendono nessuna garanzia notturna e festiva per la sorveglianza dei possibili incendi; riconoscono un diritto di numerosi quadra nazionale le misure degli stampi da una fornace all'altra e si rassomigliano, gli industriali stessi, ogni qualvolta quando il materiale è decisamente posto in campagna. *Tutte condizioni queste che gli industriali di Milano hanno categoricamente rifiutate.*

Quel valore ha dunque il suo specchietto di confronti, anche volendolo semplicemente considerare nei prezzi della lavorazione, esclusi quelli di vendita?

Per giustificare questo prezzo di vendita, ella, finalmente, vien fuori con un dato, ed è quello delle L. 21 fra trasporto e dazio.

Questa è cifra che per il momento non discuto, ma parmelia, egregio cavaliere, forse che nella altra località i mattoni vengano fatti nei cantieri di costruzione?

Quindi: trasporto evidente e, se non erro, anche dazio. La differenza può esistere solo nella misura maggiore o minore dell'uno e dell'altro. La quale, stando al peccato del volume, da lei sostenuto, dovrebbe sempre più aggravare le condizioni di quelle località da lei citate, e che pur vendono il materiale allo stesso prezzo che a Milano.

La seconda tesi, ch'ella sostiene, come una dei punti più importanti, è quella che gli operai, trattato dell'articolo che riguarda il completamento delle squadre a cottimo, abbiano respinto l'ultima proposta dai signori principali, che voleva, nella scelta, *persone neutre alle lotte*. Però ella, egregio cavaliere, dimentica come lo stesso abbia dichiarato, a nome degli operai, che questi riconoscevano agli industriali il diritto di esclusione, qualora si fosse trattato di immoralità o di incompatibilità, ma che non potevano dar accesso alla parola « benevisa », perchè essa poteva dar diritto a sapruai ed a vendette delle lotte contro gli operai.

Infine, nel corso della discussione, sentiri chiaro ed evidente il significato della frase proposta dai signori industriali, e cioè che essi si sarebbero volti dell'interpretazione a cui essa si prestava per escludere gli operai che negli anni scorsi avessero partecipato a lotte di squadre o di categorie contro di loro.

Questa misura draconiana, che ella dice di ben grave importanza, respinsi allora, e respingo sempre, per non ammettere il principio di vendetta nelle vertenze economiche, cose non ammissibili, da parte degli operai, a divergenze appianate ed a lotte compiute, il boicottaggio e Dio che ebbero parte nella vertenza.

Giacchè, ammettendo tale principio, non solo si renderebbe possibile e lecito, ma si insinuerebbe un'era di lotte continue ed odiose fra industriali ed operai.

E se vertebbe di conseguenza l'inutilità delle convenzioni e dei contratti collettivi di lavoro.

E vieniamo « al duel del sor Panera », che così argutamente ella, egregio cavaliere, cita a comparazione della più lieve sulla lotta di lotta. Però le parti della sua comparazione dovrebbero essere invertite, per cui il « sor Panera » dovrei essere io, che non ho mai chiuso a lotte di industria le lotte di categoria. Ed anche qui ella non ha voluto comprendermi, giacchè non è possibile che non mi abbia compreso.

Non ho mai inteso di negare agli industriali il diritto di serrata, ostesa al materiali di scorta e di provincia, ma ho semplicemente domandato quale attinenza avesse questo provvedimento col conflitto attuale fra operai ed industriali dei laterizi.

E questo domandavo appunto perchè non vedevo, col provvedimento preso, nessun altro mezzo di difesa contro gli operai, ma constatavo invece in esso un'azione lanciata contro i mattonai ed affini, nonchè contro industriali e privati, che proprio nulla hanno fatto per meritarsi un simile trattamento.

Ma, del resto, quando si vien fuori col *Duel del sor Panera* in una questione così grave e delicata, credo non meriti ripetere ne aggiungere parole od osservazioni.

Per quanto riguarda la sospensione del lavoro da parte degli operai della ditta Doncini e la consegna di merci della ditta Banich, che la Lega fra industriali in laterizi aveva autorizzato a continuare la lavorazione, è inegnuo il pretendere diversamente dopo la proclamazione e l'effettuazione della serrata, estesa sino alla provincia, e da parte dei signori industriali.

Credo, egregio cavaliere, che se diversamente si fosse agito da parte nostra, io sarei doppiamente nei panni del *sor Panera*, giacchè, estendendo la serrata ai materiali di scorta, si era completamente ripetuto la mia proposta.

Per ultimo: secondo lei, la Lega industriali in laterizi della provincia avrebbe fatto atto di solidarietà con quella di Milano allo scopo di praticare un'altra delle sue tesi, che sarebbe quella dell'unificazione dei prezzi. Ma di quali prezzi? Di quelli di lavorazione o di quelli di vendita?

Però, anzitutto io non sostengo mai l'unificazione della tariffe per nessuna categoria, ma soltanto la perequazione in rapporto al costo della vita, e ciò lo dimostra anche il programma della Federazione edilizia, di cui i signori industriali hanno copia. E non potrebbe essere altrimenti, giacchè la mia tesi tende ad evitare concorrenze dannose ed a riparare in misura idraulica a senza privilegi fra gli operai di città e di provincia le condizioni di tutti i lavoratori.

Permetta egregio cavaliere le rinnovino le mie cinque domande, ne attendono risposta tutti coloro che desiderano giudicare se realmente le lire 1.35, chieste complessivamente d'aumento dagli operai, sarebbero la rovina dell'industria, e per stabilire le responsabilità sul fatto della serrata estesa ai materiali di scorta ed a quelli di provincia. Finchè ella, ed altri della Lega industriali in laterizi, non avranno risposto a quelle mie chiare domande nulla avranno dimostrato in contrario e nulla avranno spiegato di quanto venne da me finora esposto in un'intervista e nella mia lettera pubblicata dal *Secolo*, e ripetutamente non avranno distrutto l'accusa di essere intenzionati a colpire l'organizzazione dei lavoratori, e quindi di essere mossi, più che da divergenze economiche, da pruriti o da spirito bellicoso che dir si voglia.

Ed attendo le sue risposte.

Colla massima stima.

F. QUAGLINO.

La giornata sportiva di ieri

CICLISMO.

La 2ª riunione
al Velodromo Umberto I.

Con tempo minaccioso si è svolta la seconda giornata della riunione primaverile, riuscita abbastanza interessante, specie per la partecipazione del noto ciclista Ellegaard, di Danimarca, campione del mondo. Le corse cominciano con lieve anticipo ed alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. La Giuria è composta dei signori: Cicolini, Lunardini, Peyla, Beltrandi; Sclavo (starter); Caranzano (cronometrista). Presta servizio la Croce Verde. Ecco i risultati:

Corsa Velocità dilettanti. — Prima batteria: 1.o Durando (La Torino); 2.o Cattabiani (Audace). N. P.: Micca, Caraggi, Marchese. — Tempo 2,19 (m. 1200).

Seconda batteria: 1.o Zanotti (S. C. Leumann); 2.o Montecucco (Audace). N. P.: Vaccaro, Gallia, Barone. — Tempo 2,24 (m. 1200).

Terza batteria: 1.o Stoppani (Audace); 2.o Pierino (La Torino). N. P.: Bortignani. — Tempo 2,32 1/5 (m. 1200).

Corsa Repechage per dilettanti (Corrono: Micca, Caravaggi, Marchese, Vaccaro, Gallia, Barone, Gallia U.): 1.o Barone (Audace); 2.o Vaccaro (id.). — Tempo 2,11 4/5 (m. 1200).

Prima semi-finale dilettanti: 1.o Durando (La Torino); 2.o Cattabiani (Audace). N. P.: Montecucco e Barone. — Tempo 2,35 4/5 (m. 1200).

Seconda semi-finale dilettanti: 1.o Stoppani (Audace); 2.o Pierino (La Torino). N. P.: Zanotto e Vaccaro. — Tempo 2,13 4/5 (m. 1200).

Finale velocità dilettanti: 1.o Durando (La Torino); 2.o Stoppani (Audace); 3.o Cattabiani (Audace); 4.o Pierino (La Torino).

Tempo 2'50" 4/5 (m. 1200).

Match a quattro velocità professionisti. — Ellegaard, Verri, Gardellin, Messori.

Prima prova. — Alla partenza guida Ellegaard, che si tiene sempre al largo, in osservazione; dopo un giro e mezzo è in testa e così alla campana; a 300 metri Ellegaard parte deciso, seguito da Gardellin. La volata è splendida, ed al traguardo è primo, per una ruota, Ellegaard; 2.o Gardellin; 3.o, ad una ruota, Verri; 4.o, distanziato, Messori. — Tempo 2,2 4/5 (m. 1200).

Seconda prova. — Anche questa volta guida Ellegaard; corsa lenta, fanno lenta che, entrando in curva, per insufficienza di velocità, Ellegaard perde l'equilibrio e cade; cadono pure Messori e Verri. Furono che rimane in macchina è Gardellin, che seguiva al largo. La caduta dei tre non ha nessuna conseguenza. Il pubblico applaude Gardellin, che cavallerescamente si ferma ad aspettare gli avversari. Si dà quindi una nuova partenza, e questa volta prende la testa Messori, seguito da Ellegaard, Gardellin e Verri. Dopo un giro in questo ordine, va in testa Gardellin, sostituito però quasi subito da Ellegaard, che alla campana è al primo posto. Messori, con una volata splendida cerca foggire, ma il danese sul rettilineo finale riesce a passarlo, irraggiosi dietro Gardellin e Verri. L'arrivo è assai combattuto. Giungono al traguardo: 1.o Ellegaard; 2.o Gardellin; 3.o Verri; 4.o Messori.

Verri scende di macchina e fa reclamo contro Gardellin, che, allargando negli ultimi metri, gli avrebbe impedito di passare. La Giuria classifica Messori 3.o e 4.o Verri. — Tempo 2,11 4/5 (metri 1200).

Terza prova. — Alla partenza guida Gardellin seguito da Verri, Ellegaard e Messori; corsa lenta. Dopo un giro, passa in testa Ellegaard, seguito da Verri e Gardellin. Nello sprint finale Verri sale dalla seconda posizione, e prende nel traguardo, per pochi centimetri, sulle Ellegaard.

La classifica (alla dalla Giuria) è la seguente: 1.o Ellegaard; 2.o Verri; 3.o Gardellin; 4.o Messori. — Tempo 2,19 2/5 (m. 1200).

Prima prova gran match tandems. Sono in gara i due *tandems* Messori-Verri e Ellegaard-Gardellin, che arrivano primi facilmente. Tempo 1'47".

Handicap dilettanti: 1.o Bortignani (Ciclisti-Club) m. [illegible]; 2.o Marchesi (Rebur) m. 145; 3.o Zanotti (S. C. Leuman) m. 10; 4.o Pierino (La Torino); scratch. Non piazzati: Cattabiani (scratch), Barone (60), Micca (30), Vaccaro (25), Gallia (40), Caravazzi si ritira dopo il primo giro. Tempo 2'56" 2/5 (m. 200).

Seconda prova gran match tandems. Partono in testa Messori-Verri, che guidano tutta la corsa. Alla campana si ha l'illusione che gli italiani possano vincere, ma invece sul rettilineo finale passano splendidamente Ellegaard-Gardellin, che sono primi di una macchina; secondi Messori-Verri. Grandi applausi in onore del *tandem* vincente. Tempo 1'40" (metri 1200).

Corsa inseguimento dilettanti (Km. 20, giri 50) tra le due quadriglie Stoppani-Durando-Binelli-Borgarello, contro la squadra Montecucco-Cravotta-Accomelli-Petrino. I concorrenti partono distanziati d'un mezzo giro di pista. Appena data la partenza la squadra che fugge, capitanata da Stoppani, fa una caduta e non riprende la macchina che il solo Durando. La corsa è, naturalmente, sospesa. Si dà un'altra partenza.

Data la partenza, dopo quattro giri, cadono Binelli e Stoppani. Della quadriglia rimangono perciò solo più Durando e Bolgarello, ma quasi subito si ritira Bolgarello. Nel giro seguente la quadriglia Montecucco (Audace); Cravotto, Accomelli e Petrino (tutti e tre della P. S. Barriera di Nizza) passa avanti a Durando e quindi ha corsa vinta dopo soli sei giri dalla partenza, e cioè dopo metri 7200 di corsa.

Peccato che, a causa di queste cadute, la gara non abbia ottenuto quel successo che era lecito sperare.

Gran match motociclistico Rava-Borgo. — Data la partenza prende la testa con velocità impressionante Rava (Peugeot), seguito a 20 metri da Borgo (Borgo).

Dopo tre giri di questo inseguimento ad andatura pazza, a Borgo sfugge la cinghia della macchina. Il pubblico, impressionato, più urla di fermarsi. Proprio quando Borgo riduceva alla pista per ritirarsi Rava, che è sempre in testa, all'entrata della curva d'ingresso al Velodromo, fa uno scarto spaventoso, va sull'orlo della pista, urta violentemente contro il fragile parapetto esterno e, facendo una terribile capriola va a cadere sulla scarpata esterna al di là della pista, mentre la sua motocicletta salvo lungo la pista e va a finire nel prato. Un grido di angoscia parte da tutti i petti: tutti corrono fuori della pista in aiuto di Rava nella tema di una caduta mortale: invece fortunatamente Rava, quasi all'istante, si rialza da terra ed appare sulla sommità della curva. Il pubblico applaude fragorosamente il simpatico campione, che ha riportato solo alcune escoriazioni superficiali e leggere. Il *match*, naturalmente, viene annullato.

Le corse ciclistiche internazionali di Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 25, ore 2:

Gran premio Velodrama, per dilettanti; m. 2000; 5 giri:

Premi in medaglie d'oro.

1.a Batteria: 1.o Masini; 2.o Dani; 3.o Pastelli.

2.a Batteria: 1.o Ranzelli; 2.o Marzocchini; 3.o Negucci.

Finale, m. 2000: 1.o Masini; 2.o Dani; 3.o Ranzelli.

Premio Firenze, per professionisti. — 1.o premio L. 300; 2.o L. 150; 3.o L. 100; 4.o L. 50. — Metri 10000; 5 giri.

1.a Batteria: 1.o Lagarde; 2.o Boschino; 3.o Fischi.

2.a Batteria: 1.o Fontana; 2.o Michaud; 3.o Messori.

Finale; metri 3000: 1.o Fontana; 2.o Michaud, di Parigi; 3.o Lagarde, di Lione.

Corsa tandem, professionisti; metri 2000; 8 giri:

1.o Lagarde-Michaud; 2.o Fontana-Boschino.

Al 4.o giro, al *tandem* Fischi-Messori, sfugge la catena, e si arresta.

La Corsa americana, sul di pista, viene vinta da Ranzelli.

Match ad inseguimento: Se durante 10 minuti nessuna delle squadre si saranno raggiunte, verrà data il segnale dell'ultimo giro alla squadra più prossima. Due sono le terzigle in gara.

1.a Squadra: Michaud-Lagarde-Malfioni.

2.a Squadra: Fischi-Fontana-Boschino.

Vince la 2.a squadra, con Fontana prima.

La " ruota d'oro „ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Discreto interesse suscitò l'odierna riunione, dalla quale il *show* fu la corsa detta *Ruota d'Oro*. Questa era riservata a stayers, dietro allenatori meccanici, e diede i seguenti risultati:

1.a Prova (Km. 10): 1.o Bertoloni, allenato da Maffei, in 8', 46" 2/5; 2.o Taylor, allenato da Bellocini; 3.o Bordoni, allenato da Willy Stein.

2.a Prova (Km. 10): 1.o Bordoni; 2.o Bertoloni. Taylor non parte, stante un guasto alla macchina allenatrice.

3.a Prova (Km. 10): 1.o Bordoni; 2.o Bertoloni.

Classifica finale: 1.o Bordoni; 2.o Bertoloni.

Corsa Scratch internazionale (professionisti). — Finale: 1.o Nedele; 2.o Taylor; 3.o Decaup.

Corsa Scratch (dilettanti). — Finale: 1.o Bertarelli; 2.o Belgarelle; 3.o Parmigiani.

Corsa Internazionale (professionisti), sul miglio. — Arrivano:

1.o Nedele; 2.o Amelli; 3.o Tabacchi; 4.o Bizzarri.

Corsa motociclistica, riservata agli allenatori dei concorrenti alla *Ruota d'Oro*. — Arrivano:

1.o Maffei, in 3', 56", 2/5; 2.o Willy Stein, a 15 metri.

Bellerini si ritira, causa guasti al motore.

La corsa di 100 chilometri a Roma.
Un incidente.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

Il giornale romano, gli *Sports*, a complemento del Campionato romano podistico svoltosi due settimane fa, ha fatto correre stamane la gara di campionato ciclistico dei 100 Km. Alla partenza, data nella località detta « Due Pini », si sono presentati alle 20 dei migliori corridori della capitale. Al traguardo, sul viale di Porta Angelica, ove una grande folla di *spettatori* era riunita, è giunto primo, ed applauditissimo, il campione di Roma, Emi Dario, in ore 3 e 20 minuti; 2.o Brini. Gli altri seguono a poca distanza.

L'automobile, che seguiva la corsa, pel rifornimento dei concorrenti, e su cui si trovavano i componenti della Giuria, giunto in prossimità di Ponte Milvio per un falso sterzo dello *chauffeur*, si è rovesciato. Dei componenti la Giuria sono rimasti feriti l'avvocato Tonetti, redattore del *Giornale d'Italia*; il signor Rossini, direttore del giornale *Gli Sports*, ed il signor Rasmussy. I feriti furono trasportati all'Ospedale di San Giacomo, ove furono subito curati e dichiarati guaribili, i primi due in dieci giorni, ed il Rasmussy, per la lussazione della spalla, in venti giorni. La *chauffeur* ha riportato ferite di poca entità.

Il Congresso delle Società ciclistiche dissidenti
a Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17:

Il Congresso protesta dell'Unione Ciclistica è riuscito imponente. Erano presenti 68 delegati. Molti avevano aderito per lettera alla riunione. Vennero nominati: il sig. Perzi a presidente dell'assemblea ed il sig. Ferrario a segretario. Dopo lunga e vivissima discussione venne approvato l'annullamento del Congresso di Bologna con 47 voti; astenuti il torinese Bertolini. Con la stessa votazione vennero rieletti a membri del Consiglio tutta la vecchia presidenza, con presidente Cavanenghi. Vennero inoltre approvate le relazioni morale e finanziaria della gestione passato, e revisori dei conti riconfermando i tre passati: Alberti, Bucchetti e Bersani. Venne lasciata in sospeso la pratica dell'indennità ai delegati e si decise di sopprimere la pubblicazione del Bollettino mensile.

Inoltre si votò una mozione per la riduzione della tassa sulle bicilette e si approvò a sede del prossimo Congresso la città di Parma. Infine si stanziarono mille lire di premi pel *Giro d'Italia* e si votò un plauso al Veloce Club Ligure per la signorile preparazione del Congresso, inviandosi un telegramma all'Unione Ciclistica Internazionale, con la relazione estesa della riunione.

***

Il Congresso di Bologna, regolarmente indetto con specifico invito a tutte le Società affiliate all'U. V. I., venne informato, perchè delle 125 Società federate erano 12 si erano degnate di presenziare ai lavori del Congresso.

All'odierno Congresso di Genova le Società dissidenti dai deliberati di Bologna, convocate da un rude privato, il Veloce-Club Ligure, accorsero in numero di 48, cioè poco più di un terzo della totalità. I convenuti annullarono, con un'autorità arbitraria, quello stesso primo Congresso indetto ufficialmente da chi solo era allora in potere di farlo, e cioè dal Consiglio direttivo di Alessandria.

Ora noi ci chiediamo se logicamente siano più valide le deliberazioni prese da un Congresso ordinario e statutario, oppure quelle postume di un gruppetto di malcontenti.

Ma, in ogni modo, a rigore di cifre, dalla votazione avvenuta a Genova non appare ancora troppo luminoso che la volontà unanime delle nostre Società ciclistiche propenda troppo per la vecchia Direzione dell'U. V. I.

Infatti 47 voti favorevoli contro 78 astenuti, ossia facilmente contrari, non ci sembrano ancora sufficienti a costituire quella maggioranza reclamata come indispensabile per risanare le sorti dell'U. V. I., la cui crisi mai come oggi tanto ne sembra minacciare l'esistenza.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.
La Coppa challenge biennale della Società.

Coll'intervento di 21 tiratori, al disparo ieri la magnifica coppa-*challenge* biennale, messa in palio dalla Società tiri a volo di Torino.

L'avv. Giovanni Castagnola, in una forma superiore, dimostrò una lezgera superiorità su tutti i concorrenti, malgrado il signor Pizzi gli avesse opposto un'accanita resistenza.

Ecco, del resto, il risultato:

Coppa-*challenge* e L. 1000 all'avv. Castagnola, con 12 piccioni su 12; 2.o, 3.o e 4.o premio divisi in parti uguali fra i signori Pizzi, Lanchi e Colombo, il 5.o e 6.o premio furono divisi fra i signori marchese di Gresy, avv. Musy, avvocato Voli od avv. Vercellone.

La *poule di chiusura* segnò un trionfo per quel due formidabile che è Filippi-Colombo.

AUTOMOBILISMO.

La targa Florio.
La chiusura delle iscrizioni.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 17,30:

La vetture concorrenti alla Targa Florio (2 maggio) dopo la chiusura definitiva delle iscrizioni risulteranno le seguenti:

1. Berliet (Ribolla); 2. Berliet (Scaletta); 3. Berliet (Nocerino); 4. Berliet (Fatti); 5. Itala (Tanesi); 6. Itala (Lizotti); 7. Itala (De Seta); 8. Fiat (Florio); 9. Fiat (Auteri); 10. Lancia (Airoldi); 11. Lancia (Cortese); 12. Heiskiss (Roberto); 13. Heiskiss (Camilleri); 14. Welsit (Napoli); 15. Daimler (Cont); 16. De Dion (Scaglia); 18. De Dion (Baldoni); 19. Isotta-Fraschini (Lo Monaco); 20. Spa (Cluppa).

IPPICA.

Le corse al galoppo alle Cascine.

Ci telefonano da Firenze 25, ore 20:

Con un pubblico elegantissimo e numeroso si tenne oggi la terza riunione ippica alle Cascine. Eccone i risultati:

Premio del Circolo dell'Unione (handicap ascendente, a vendere). — L. 1200, delle quali L. 200 al secondo per *heats* (Art. 54 del reg.); e L. 100 al terzo. Tutti i cavalli a vendere per L. 3000. Distanza m. 1600. Il vincitore sarà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Corrono: *Sun* (6000), Cesare Fabbri; *Safari* (3000), John Rook.

Arrivano:

1.o *Sun*, di C. Fabbri, per 4 lunghezze;

2.o *Safari*, di John Rook.

Il vincitore rimase invenduto.

Premio Ministero di agricoltura. — L. 2000, delle quali L. 250 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati, e di madri importate pregne), che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20,000 o un Premio del Ministero d'Agricoltura di L. 2000. Distanza m. 2000 circa.

Corrono: *San Siro*, Razza Gerbido; *Fagna*, Razza del Sieve; *Pick-me-up*, Thomas Rook.

Arrivano:

1.o *San Siro*, per 3/4 lunghezza;

2.o *Fagna*, per due lunghezze;

3.o *Pick-me-up*.

Premio dei Due anni (corsa a vendere) — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo, per puledri e puledre nati in Italia nel 1901; L. 150 al terzo. Tutti i cavalli a vendere per L. 2000. Distanza metri 900 circa. Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Corrono: *Bioncea* (4000), G. M. Guerrini; *Dingbi* (6000), Sir Rholand; *Drarimanno* (8000), Riccardo

1.o *Moretto* (Kg. 59, Lane), di B. L. Gustalla;
2.o *Mount's Bay* (Kg. 56, Spencer), di M. Crespi;
3.o *Kleber II* (Kg. 62 1/2, Turner), di Max de Rosa.

Questo risultato è lusinghiero per l'allevamento indigeno, ma tutti convengono che la vittoria di *Moretto* è principalmente dovuta alle speciali condizioni del terreno favorevole al vincitore. Inoltre dall'esito di questa corsa parrebbe dimostrato l'assserto di coloro che sostengono come difficilmente un cavallo di 4 anni possa rendere dieci chilogrammi ad un buon puledro di 3 anni. In ogni modo, il sig. Gustalla fu vivamente felicitato per la brillante vittoria della sua Scuderia, vittoria che lo compensò della sconfitta di *Frak* nel « Derby ».

Come cronaca aggiungerò che i « bookmakers » fecero ottimi affari. Il totalizzatore pagò il vincitore L. 25 nel pesage e L. 28 nel prato.

Parlando le condizioni di terreno della nostra pista paiono preoccupare seriamente il Comitato delle prossime grandi corse di maggio. Non potendosi difatti irrigare la pista, qualcuno propose di tenere la prossima gran riunione di corse con ostacoli a Tor di Quinto, dove l'irrigazione non presenta ostacoli.

Le altre corse.

Premio Saint-Caprais (O. B.). — L. 1300 per bacia (art. 51 del Reg.) che non abbiano vinto alle Capannelle nell'annata in corse piane qualsiansi la somma di L. 2000. Distanza metri 2000. Quattro partenti. — Arrivano:

1.o *Lemora* (Kg. 63), di F. Simoncitz;
2.o *Quaheri* (Kg. 69 1/2), di M. Orilia.

N. P.: *Davonai* e *Sparviero*.

Premio Acqua Traversa (siepi). — L. 9000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata alle Capannelle alcuna corsa di siepi (corse a vendere escluse). Distanza m. 2800. Tre partenti. — Arrivano:

1.o *Boule de Neige* (Kg. 59), di G. Coccia;
2.o *Tintoretta* (Kg. 60), della Scuderia Siciliana.

N. P.: *Quirino*.

Le corse al galoppo a San Siro.

La prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17:

Pubblico discreto accorso alla riapertura dell'Ippodromo di San Siro. Pista buona. Tempo coperto. Eccovi i risultati delle singole corse:

Premio della Società degli Steeple-Chases (corsa di siepi). — L. 3000 dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia per cavalli di 4 anni ed altre nati in Italia. Distanza m. 2900 circa.

Arrivano:

1.o *King David* (Kg. 73, Ferrell), di F. Simonetta;
2.o *Bannockburn* (Kg. 65, Clay), di M. De Zara.

N. P.: *Nejah*. Vinto per 6 lunghezze.

Premio Gorgonzola (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1000 circa (pista diritta).

Arrivano:

1.o *Vicia* (Kg. 53 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;
2.o *Giarinette* (Kg. 49 1/2, Crickmore).

N. P.: *Ibrahim* e *Tiepolo*. Vinto per 3 lunghezze. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Arona (corsa a vendere). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2100 circa.

Arrivano:

1.o *Gallera* (Kg. 44 1/2, Rossi), di G. O. Dolfus;
2.o *Mare* (Kg. 47, Beckwith), della Razza di Besnate;
3.o *Il Re* (Kg. 56), di Sir Rholand.

N. P.: *Giarinette*. Vinto per tre lunghezze. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Monte Bianco (hand. disc.). — Lire 10,000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa (31 iscrizioni).

1.o *Value Dieu* (57 1/2, Manchester), di A. Chantre;
2.o *Spavento* (51, Wilks), della Razza Alchina;
3.o *Vestris* (50, Emery), di R. Bastogi.

Non piazzati: *Dodo* (50), *Rosetta* (49), *Lorissa* (54), *Sestitta* (47), *Guidi* (52), *Rugby* (49), *Daber* (44).

Vinto per una lunghezza.

Grande Steeple Chase. — L. 20,000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4800.

Vinse *Pattesa*. Ammirati *Cholsy-le-Roy*, *Montebello* e *Patagon*. Il giuoco è animato; splendida riesce la corsa; nessun incidente. *Cholsy-le-Roy* rimane sempre in testa. Giungono:

1.o *Montebello* (62, proprio), di G. Coccia;
2.o *Cholsy-le-Roy* (10,000, 72 1/2, Parfrement), del conte Sampieri.

3.o *Gironda* (69, Amollo), di G. Coccia;
4.o *Staley* (10,000, 64, Bonsoni), di E. Balsan.

Vinto per 2 lunghezze.

Non piazzati: *Compton-Toy* (75 1/2), *Patagon* (75 1/2), *Longimeau* (75 1/2), *Ipsus* (62 1/2), *Wanderingministeri* (75 1/2).

Applauditissimo è il signor Coccia ricantrando al peso.

Premio Mantova. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano corso dal 31 marzo 1909. Distanza m. 3500 circa.

1.o *Malgora* (44, Phillips), della Razza Alchina;
2.o *Graziella* (56, Crickmore), della Razza Volta;
3.o *Vascovie* (48, Rossi), di G. Modigliani.

Vinto per 2 lunghezze.

Non piazzati: *Delia* (56), *Primula* (44) e *Aguà* (44).

Premio Monte Ceneri (hand. ass.). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata (corse a vendere escluse). Distanza m. 1200 circa.

1.o *Nobilite* (52, Vargu), dei fratelli Corbella;
2.o *Chiomadoro* (53), della Razza Alchina.

Vinto per 5 lunghezze.

Non piazzati: *Il Drago* (45), *The Farmer* (58).

Bellissimo è riuscito il ritorno delle corse.

Il concorso ippico Internazionale di San Remo

Il tenente Negroni
batte il record del mondo di salto in altezza.

Ci telegrafano da San Remo, 25, ore 22:

Oggi, con un concorso straordinario di pubblico cosmopolita, venne disputato il Gran Premio del Municipio, dotato di L. 4000 di premi. La gara era in elevazione con altezza iniziale degli ostacoli di m. 1,50.

Dieci erano i concorrenti: 6 italiani, 3 francesi ed 1 belga.

In questa gara si classificarono:

1.o *Gramignon*, montato dal conte A. Negroni, tenente del « Nizza » cavalleria;
2.o il tenente Bolla della Scuola di cavalleria;
3.o il tenente Negroni del « Nizza » cavalleria;
4.o il belga Trannoy, tenente del reggimento Guide;
5.o il barone Gino Mornargo.

Il tenente Negroni, con *Gramignon*, battè il record mondiale del salto in altezza, con metri 2,15.

La Coppa Marsaglia venne vinta dal cavallo del tenente V. Fenolio, *Bel-Bel*, montato dal tenente L. Tappi, del lanciers di Novara.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Mascarella e Voglio

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Nomaglio.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

Sirolina „Roche" — Catarri — Tosse ostinata — Influenza — Scrofolosi — Fac. ogg. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 945

Dott. VIOLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne trasferito in via Cavour, 22.

Le corse al trotto a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 25, ore 21:

Oggi, ebbe la prima giornata di corse. Tempo splendido; Ippodromo affollatissimo.

Premio Legnago (dilettanti). — L. 500 (250 a mezzo, 150-100), per cavalli e cavalle d'anni 3 ed oltre, qualificati in base all'art. 44 del Regolamento. Vincera due prove. Distanza m. 1609.

1.o *Biane*; 2.o *Demerino*; 3.o *Falconetto*.

Premio Fiorano. — L. 3450 (700-400-300-100), per puledri interi e puledre indigeni d'anni 3 e 4. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

1.o *Lenna*, di Giorgio Grassolli; 2.o *Speranza*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Pia*, di Aurelio Gobbetti.

Premio Milano. — L. 1500 (800-420-300-100), per cavalli interi e cavalle indigeni d'anni 3 ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

1.o *Caruso*, dei fratelli Ghirgi; 2.o *Nizzardo*, di Giuseppe Rossi; 3.o *Impero*, di Di Regno.

Premio Gloriosina. — L. 2000 (1200-800-500-300), per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, di cami paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

1.o *Teodoro*, di Flaminio Brunelli; 2.o *Betty Brook*, di Barbetta-Branchetti; 3.o *Rosa Princess*, di F. Mauro.

Il ritorno è riuscito brillante. Domani, altra corsa internazionale, col Gran Premio allevamento.

PODISMO.

Vittoria dell'U. P. L. Atalanta.

Ieri, davanti ad un numeroso pubblico, sul viale di Stupinigi, si svolse la gara di marcia preannunciata di Km. 10, indetta da un Comitato sportivo.

Dopo una lotta accanita negli ultimi metri giunse applauditissimo e splendidamente, il signor Morice Pietro, dell'U. P. L. « Atalanta », nuova rivalazione delle sport, compiendo i 10 Km. in minuti 57; 2.o Cortese Edoardo; 3.o Gonsolino Silvio; 4.o Rezzo; 5.o Germonio; 6.o Lilla.

Scrubb batte Ives.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 21:

Scrubb ha vinto il match nella corsa a piedi contro Saint-Yves.

Qui, a New York, si sta organizzando una corsa di Maratona, con un premio di 10 mila dollari, alla quale sono invitati Saint-Yves, Long Rose, Malocyarec, e che avrà corsa l'8 maggio.

FOOT-BALL.

Il « Genoa Club » vince la Palla Dapples.

La *Palla Dapples*, che da circa tre mesi era nostra gradita ospite, poichè vinta quattro volte consecutive dal « F. C. Torino », sabato ieri, nel pomeriggio, alla sua sede natale: a Genova, per merito dei rossi e blu del « Genoa Cricket », che aveva sfidato il « F. C. Torino ».

Era questo l'ultimo *match* della presente stagione per la *Palla Dapples*, in quanto che, per regolamento, le sfide per la disputa di essa sono solo volevoli da novembre a tutto aprile. E proprio sull'ultimo *match* i genovesi si riportarono in patria l'argentea *challenge*!

Il *match*, che si sarebbe dovuto giocare al Campo Sportivo nella mattinata di ieri, dovette essere invece rimandato al pomeriggio, perchè la Direzione del Motovelodromo, nella imminenza delle corse ciclistiche, non permise di occupare le pelouse. E nel pomeriggio la partita venne giuocata sull'unico campo regolamentare disponibile, e cioè su quello del « F. C. Juventus ».

Arbitro fu il signor Malvano.

Il *match* fu fiacco e sconclusionato sul primo tempo, più animato nel secondo. Fu infatti nella ripresa che i genovesi, per merito di Crocco, dopo pochi minuti di giuoco, marcarono l'unico *goal* della giornata, *goal* che portiere più abile avrebbe certamente evitato alla propria squadra.

Non valsero poi le velocissime discese degli avanti del « Torino » a pareggiare la partita, che questa si chiuse con la vittoria del « Genoa-Club »: 1-0.

Da notarsi che nel primo il Fresia, del « Torino », si contuse ad una gamba, e si ritirò dal giuoco fino alla ripresa.

Nel « Genoa-Club », benchè invalido a zoppicante per la recente ferita, giuocò pure l'ottimo capitano Hug.

Ecco, del resto, come erano composte le due squadre:

« F. C. Torino »: Pennano, Bollinger, Capra, Engler, Rotgers, Ghiglione, Zutti jr., Caddelli, Debernardi, Morelli, Fresia.

« Genoa-Club »: Brunoldi, Hermann, Slopace, Cevasco, Ferraris, Herzog, Dann, Elliott, Crocco, Hug, Marassi.

Indubbiamente il « F. C. Torino » giuocò altre volte assai meglio e con più *chance* di ieri, e la squadra del « Genoa-Club » si mostrò in assai migliar forma di quando venne nella nostra città in principio di stagione.

I Campionati italiani a Torino.

In omaggio alla logica i campioni federali 1908 di 1.a categoria hanno vinto i campioni federali 1909 di 2.a categoria. In altri termini il « F. C. Juventus » ha trionfato sul « F. C. Piemonte », ma non con quella superiorità che sarebbe stato lecito supporre, data la differenza, più formale che sostanziale del resto, della categoria in cui sino ad oggi queste due squadre erano classificate.

Breve: i juventini hanno vinto il « Piemonte » con un *goal* a zero, *goal* segnato negli ultimi cinque minuti della partita, in seguito ad un colpo di sorpresa di Bianchi.

Per tutto il *match* le *chances* furono del resto disputatissime, benchè indiscutibilmente una certa superiorità di giuoco l'abbiano dimostrata i bianchi « neri. Tuttavia la prima linea *piemontina* si fece sovente ammirare pel suo classico giuoco celere, elegante e di grande insieme.

Ottime veramente le due difese: da una parte Barberis, Colombo ed il Ferrari; dall'altra Cappello, Berardo E., Peruzzi e Tagliabue.

Arbitro di questo *match* il dottor Aiviator, dell'U. S. M.

Con Fodiena vittoria il « F. C. Juventus » entra nel primo girone, come vincitore delle eliminatorie torinesi, contro la « Pro Vercelli » la quale, però, a quanto dicesi, pare intenda ritirarsi dall'agone dei campionati italiani di 1.a categoria.

La squadra della « Juventus » era così composta: Durante, Barberis, Mastrella, Nay, Colombo, Ferrari, Aimone, Borel, Goccione, Bianchi, Donna.

La finale del Campionato Federale a Milano
U. S. M. a Pro Vercelli fanno match pari.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Oggi, alla presenza di un pubblico imponente, venne disputata all'Arena la gran finale pel campionato federale di 1.a categoria 1905.

Erano di fronte la « Pro Vercelli », vincitrice delle eliminatorie liguri-piemontesi, e l'Unione Sportiva Milanese », vincitrice di quelle lombardo-venete.

Quello d'oggi era il *retour-match* fra queste due squadre. Il primo incontro avvenne a Vercelli, il 4 aprile, aveva segnato la vittoria dei vercellesi con 2-0. Oggi quindi si trattava della rivincita.

La partita fu accanitissima. Splendido il giuoco delle due difese ed irraggiungibile quello delle linee d'attacco.

Il *match*, arbitrato dal signor Godley, si chiuse con esito pari, e cioè 2 *goals* per parte.

Quindi la « Pro Vercelli », vincitrice del primo incontro ed alla pari in questo secondo vince il campionato federale di quest'anno.

A questo *match* precedette un'altra finale di campionato, quello lombardo di 3.a categoria. Si trovarono di fronte « U. S. M. III » e « F. C. Bergamo » che, dopo una bella lotta, rimase vincitore con 3 *goals* a zero.

L'epilogo di un adulterio.

Ci scrivono da Voghera 25:

Tra Bruni Pietro e Marvi Letizia, moglie di Barbieri Enrico, del vicino paese di Stradella, correvano da tempo rapporti intimi, che sul finire del 1907 furono troncati per volere della Marvi. Ma tale risoluzione sollevò nel Bruni aperti propositi di vendetta, e così, avendo il 1.o gennaio 1908 incontrata la Marvi fuori di casa, cercava senz'altro di spararle contro un colpo di rivoltella, ma il colpo fortunatamente falliva. La Marvi rimproverava allora il Bruni, facendogli osservare che nessun male mai gli avevano arrecato nè essa nè suo marito; ma il Bruni, per tutta risposta, riprendeva l'arma contro la Marvi, la quale, vista la mala parata, cercò raggiungere l'abitazione di un conoscente distante pochi passi; senonchè tre altri colpi di rivoltella, rapidamente succeduti, la fecero cadere ferita tra le braccia di chi era accorso in suo aiuto.

Per questo fatto il Bruni Pietro compariva avanti la nostra Assise, imputato di mancato omicidio premeditato e di porto d'arma senza licenza. I giurati, con verdetto pronunciato ieri sera a tarda ora, lo ritennero colpevole di mancato omicidio, escludendo la premeditazione ed accordandogli il beneficio delle semi-attenuanti e della provocazione, nonchè le circostanze attenuanti; e così il presidente lo condannava alla reclusione per anni 4, mesi 10, giorni 25 ed a L. 78 di multa.

CRONACA CITTADINA

La crisi municipale.
I socialisti si asterranno dalle sedute.

Ieri il gruppo consigliare socialista ha tenuto un'altra riunione per deliberare sulla linea di condotta da adottare di fronte alla Maggioranza, la quale si occupa per la formazione di una nuova amministrazione.

I consiglieri socialisti, dopo una lunga discussione, hanno votato quest'ordine del giorno:

« Il gruppo consigliare socialista, riaffermando che nelle attuali condizioni amministrative di Torino non vi è e non vi può essere altra via di uscita che l'appello al Corpo elettorale, delibera di ispirare la sua azione al raggiungimento di tale intento e di disertare le sedute consigliari per la nomina del sindaco e della Giunta ».

Una riunione della Maggioranza.

La Maggioranza consigliare è convocata per questa mattina, alle ore 10, nella sala dell'Unione Monarchica « Umberto I », allo scopo di discutere sulla situazione creata dal rifiuto del senatore Palberti e deliberare in proposito.

L'ex ministro Casana
alle signore antiduelliste italiane.

Il senatore Casana, ricevuto l'album delle 3500 firme di signore italiane plaudenti al decreto da lui promosso contro il duello fra militari, ha inviato la lettera seguente alla presidentessa del Comitato delle signore torinesi, promotore dell'omaggio:

« *Gentilissima Signora Contessa*
Elisa Trivulzio dei Duchi Gallarati Scotti,

« La sua graziosa iniziativa, Signora Contessa, e l'animo gentile di numerose ed egregie donne italiane procurarono ad un mio atto il più grradito dei plausi: per esso, Signora Contessa, io sono a lei profondamente grato.

« Col provvedimento al quale devo tutto onore delle numerose firme di approvazione io fui lieto di potere in casi (ciò pure troppo) terminia all'assurda e crudele consuetudine per la quale ufficiali che, dopo qualche avventato sito di giovanile impulso, avevano già trovato nella schiettezza del loro animo la soluzione antichevole al precedente contrasto, erano tuttavia, in omaggio a leggi di onore male concepite, costretti a battersi. Ma anche più ampio risultato io mi attendo da quel provvedimento.

« Oltrecchè avvezzare i militari tutti al dovere della forma sempre giusta anche dei rapporti fra camerati, esso varrà, lo spero, a diffondere in ogni classe di persone la convinzione che le questioni di onore debbono potersi risolvere in modo più civile che non col duello, talchè questa [illegible] abbia gradatamente, ma rapidamente a sparire del tutto.

« L'alto intendimento fu ben compreso dalla S. V. Ill.ma e dalle gentildonne che da lei, Signora Contessa, accolsero la iniziativa. Con le loro cortesissime manifestazione esse mi fanno confidare che l'atto da me scomposto e accolto con premura dal ministro della marina, abbia realmente a corrispondere agli scopi ai quali fu ispirato.

« E' pertanto grandissima la mia soddisfazione e la riconoscenza mia personale verso di lei, Signora Contessa, e verso tutte le gentili firmatarie, alle quali vorrei per suo mezzo potessi giungere il mio ringraziamento. Esse, onorandomi della loro approvazione, diedero un solenne suffragio a quel provvedimento di civiltà.

« Così spero la coscienza di animo delle donne italiane influire efficacemente a ingentilire molte altre maniere e disposizioni della vita sociale, che ancora troppo si risentono delle consuetudini di altri tempi.

« Colla massima considerazione e stima mi professo di lei, Signora Contessa,

« Dev.mo *Severino Casana* ».

L'on. Giolitti ritorna a Roma.

Oggi giunse da Cavour il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale ripartirà nella giornata per la capitale, dovendo presiedere il Consiglio dei ministri convocato per mercoledì.

La questione degli scalpellini.

Riceviamo:

« La classe degli operai scalpellini torinesi, adunata la sera del 23 aprile 1909, udita la relazione della Commissione parlamentare, dalla quale appresi la proposta massima di aumento fatta dai signori principali, ricordando che in tariffa attuale venne concessala nel 1903, in unione a quella dei muratori, visto che da un anno la classe muraria ha ottenuto un notevole aumento, considerato e constatato che le condizioni economiche generali si peggiorano fra le due categorie; considerato ancora che il contratto di lavoro avrebbe un impegno di oltre un anno; ritiene, per duplice motivo, non soddisfacente l'aumento del 10 %, e, convinta del grave danno che da un prodotto repentino verrebbe sia agli operai che all'industria in generale, delibera notificare alla Commissione dei signori principali il presente ordine del giorno, e proroga l'assemblea alla sera di giovedì, 29 aprile, augurandosi che i signori principali, inspirandosi a maggiore equità e giustizia, formulino entro tale giorno proposte meglio rispondenti alle necessità economiche della classe ».

La questione dello zucchero.

Riceviamo:

« Colla mia lettera di giovedì non avevo certo intenzione di creare una polemica, ma, vista la lettera odierna del signor *Luigi Ferrero-Gola*, sono, mio malgrado costretto a replicare per far noto alla cittadinanza che la partita zuccheri rimasta annunziata è giunta venerdì mattina, ed entro ieri venne tutta regolarmente consegnata ai numerosi compratori che già prima del suo arrivo ne ne avevano fatto richiesta. Mentre pertanto è logico il mio apprezzamento a carico di questa povera Società Droghieri di Torino, la quale, col far chiasso sui giornali cittadini, vuol far supporre di avere una qualche importanza, mi trovo disposto dal rispondere alla insinuazione sulla qualità del prodotto

« La ringrazio e con stima

« GAUDENZIO VILLANIS ».

Il secondo Congresso medico internazionale per gli infortuni del lavoro.

Dal 23 al 27 maggio prossimo avrà luogo in Roma il 2.o Congresso medico internazionale per gli infortuni del lavoro, in cui si tratteranno questioni particolarmente interessanti nel momento attuale in cui si preparano riforme alla legge sugli infortuni. Il termine utile per le comunicazioni e le iscrizioni scade col 1.o maggio. Esse sono ricevute presso il Consiglio locale, che ha sede nell'Istituto di medicina legale, via Michelangelo, N. 26.

Avvertimento agli abbonati del Telefono

Siamo pregati di pubblicare:

« La Direzione della Rete telefonica urbana prega la cortesia dei signori abbonati al telefono di voler rispondere con sollecitudine alle chiamate che fossero per ricevere in questi giorni dal loro apparecchio, essendo ciò necessario per poter riconoscere i fili colleganti i singoli apparecchi e rilegarli alla nuova Centrale. Quegli abbonati che avessero eventualmente tolto il telefono ricevitore dal relativo gancio di sospensione, cosa che non dovrebbe mai essere fatta per non danneggiare l'apparecchio, sono pregati di riappenderlo subito per mettersi in grado di sentire le chiamate e rispondervi ».

Il venticinquesimo del Borgo Medioevale.

Il Comitato organizzatore del banchetto in onore degli ideatori e costruttori del Borgo e Castello medioevali ricorda che le iscrizioni si ricevono fino a mezzogiorno al *Ristorante Maffei*.

Il pranzo ha luogo questa sera, lunedì, anzichè domani.

All'Unione radicale subalpina.

Martedì, 27, alle ore 21, nei locali dell'Unione radicale l'avv. Giretti terrà una conferenza sul tema: *La riforma tributaria ed i redditi*.

La chiusura delle macellerie nel pomeriggio d'ogni lunedì

I soci del Circolo esercenti macellai, in una assemblea espressamente convocata, hanno deliberato di addivenire alla completa osservanza della legge sul riposo festivo, lasciando liberi i propri dipendenti nel pomeriggio di ogni lunedì.

In conseguenza di tale deliberato nel dopo pranzo di tale giorno la macelleria rimarranno chiuse.

Le conseguenze di un investimento.

All'angolo delle vie Sacchi ed Asietta, il manovale Robicondo Domenico, d'anno 31, da Venaria Reale, venne investito da un carro tirato da un cavallo, ed una ruota gli passò sul piede destro. Per cura di alcuni compagni di lavoro, giunti, come lui, alla posa di tubi dell'acquedotto municipale, venne adagiato su un altro carro e condotto al Policlinico di piazza d'Armi, in via Cristoforo Colombo, ove i sanitari lo medicarono di una contusione giudicata guaribile in 25 giorni. Per cura poscia dell'impresario, signor Alina Luigi, il poveretto venne inviato al suo paese, il condiscendente del carro dopo l'investimento fuggì, rimanendo sconosciuto.

La sfortuna d'un carrettiere.

Il carrettiere Savoià Antonio, d'anni 30, mentre usciva dalla casa N. 1 di via Peletto, venne spinto da una sbarra del veicolo di cui era in condotta contro uno stecchito, e riportò la frattura complicata dell'avambraccio sinistro.

Un graduato delle guardie municipali lo medicò provvisoriamente; quindi lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Nello sturare della gazosa.

Il fabbro Mosca Sebastiano, d'anni 39, mentre ieri mattina stavasi una mezza bottiglia di acqua gasosa in una trattoria al numero 27 di via Belfiorte, la bottiglia si ruppe e lo ferì all'indice destro. Il medico municipale dott. Rocca lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Ragazzo attorrato da un ciclista

Il ragazzino Mora Pietro, d'anni 8, mentre passava sulla strada di Casale, all'altezza della casa N. 99, andò improvvisamente incontro ad un velocipede montato dal meccanico Musso Giuseppe, d'anni 36, Urtato e gettato al suolo, il piccino riportò una ferita lacero-contusa alla regione. Ricevette una prima medicazione nella vicina farmacia Pugliano, e possia il dottor Sarti lo medicò più stabilmente, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Un frombolliere.

All'Ospedale di San Giovanni la medicato d'una ferita lacero-contusa al capo lo scolaro Pietro Maccaro, d'anni 10, abitante in corso Casale, 6.

Il ragazzo, mentre si trastullava in piazza Vittorio Emanuele I, era stato colpito da un sasso lanciato da un suo coetaneo. Fu giudicato guaribile in otto giorni e rimandato a casa.

Arresto per furto.

Gli agenti della Sezione di San Secondo trassero in arresto il muratore Tomasino Luigi, per furto d'un orologio in danno di Zucchero Emilio.

Mercurio in bicicletta.

Il signor Belmondo Giovanni denunciò che un ignoto le derubò di una bicicletta, che aveva lasciato momentaneamente nello stabilimento della ditta Fabro-Garibaldi, in corso Re Umberto, angolo corso Peschiera.

Stato Civile di Torino
25 aprile 1909.

NASCITE: 18: di cui maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: — Calvi Enrico con Lamberti Antonia — Casetta Giovanni con Sorta Maria — Cerinili Giovanni con Colombi Pompea — Crema Pietro con Brusco Caterina — Ferrari Antonio con Mottura Angela — Ferraris Gaudenzio con Stefano Rosa vedova Marchisotti — Fumero Bernardo con Cada Paola vedova Germanino — Ghivarello Magdalena con Massaira Caterina — Lana Francesco con Giordino Maria — Massetti Carlo con Volo Maddalena — Olivero Francesco con Ferraro Teodolinda — Prelato Michele con Rocchietti-Valle Rosa — Rossaco Serafino con Manassero Maria — Scarnafigi Giuseppe con Cordero Giuseppa — Volpiato Giovanni con Perino Vincenza — Montalari Alberto con Frassati Carolina.

MORTI: Grignani Giovanni, d'anni 31, di Torino, calzolaio, via San Dalmazzo, 10. — Amore Giacomo, id. 66, di Venaria Reale, sensore libri, corso Regina Margherita, 139. — Grassi Francesco id. 56, di Torino, operaio, via Santa Giulia, 36. — Signorile Lucia, id. 70, di Moretta, casalinga, via Bidone, 3. — Chioffredo Teresa (v.) n. Bellacasa, id. 58, di San Giorgio Canavese, pensionata, via Ponte Mosca, 58. — Regis Antonio, id. 61, di Saluggia, contadino, strada Nizza, 710. — Fassio Rosa n. Ferrero, id. 43, di Castiglione, casalinga. — Graziano Francesco, id. 51, di Asti, violinista. — Sordo-Vena Domenico, id. 35, di Castello Tesino, religioso. — Gavosto Giovanni, id. 74, di Villadenti, orgainRossi Michele Andrea, id. 22, di Montemagno, cameriere. — Frigerio Agnese (v.) n. Panera, id. 65, di Canale, agiata.

Più 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Un concerto orchestrale di beneficenza.

« Il cieco — disse ieri il maestro Benedetto Carato, raccontando al pubblico affollato la vicenda di un'ardita ascensione che egli, privo della vista, fece al colle del Gigante con un compagno di sventura e con pochi famigliari, senza aiuto di guide — il cieco non è più oggi un parassita della società, un uomo che si sottrae ostinato la pietà, sfruttandola: in lui l'energia morale può riescire a compensare la deficienza fisica ».

E bene lo dimostrò non solo col racconto di questa gita, ma coll'organizzare e col dirigere, a beneficio appunto della *Sezione Piemontese del Patronato per i ciechi*, un concerto orchestrale a vocale, che valse i più vivi applausi a lui, alle signore Almicidiono e Pellenti, al tenore Cavadori, attesochè, se non erriamo, della signora maestra Landi, accompagnatrice al pianoforte con la signorina Teresita Vandano, al prof. Costa-Giani, al dottor Laura e ad un'orchestrina composta di volonterosi dilettanti.

Giungono anche alcune composizioni del Carato, già apprezzato come compositore di eleganti balletti, divenuti presto popolari. E a questo genere noi — lo diremo con la consueta franchezza — desidereremmo che egli si attenesse di preferenza, poichè i lavori di lui, eseguiti ieri, possono piacere al pubblico meno raffinato per una certa facilità melodica (vuolo anche una discreta festività caratteristica in *Gazzarra di boulevard*), ma nulla più.

Concerto Pucci.

Questo concerto, che doveva aver luogo stasera, lunedì, alla Sala Marchisio, è rinviato per cause impreviste, alla sera del 17 maggio.

Politeama Chiarella.

Questa sera, lunedì, ha luogo la serata d'onore del tenore Giuseppe Armanini con la *Bohème* ed il terzo atto della *Lucia di Lammermoor*.

Il congresso veterinario a Bologna.

Bologna, 25, ore 17

Nella seduta di stamane il Congresso veterinario italiano ha esaurito la discussione riflettente le modificazioni dello statuto sociale. Quindi il dott. Bolli ha riferito sulla questione del capitolato per la condotta veterinarie e dopo animata discussione le conclusioni della relazione Bolli sono state approvate con alcune modificazioni che subordinano la fissazione dei minimi di stipendi alle proposte avanzate dal capitolato modello dell'Associazione, approvato dalle Autorità provinciali. Il Congresso si è infine occupato dell'indirizzo del giornale sociale.

Il primo treno sull'altipiano di Asiago

Vicenza, 26.

Ieri avvenne il collaudo della linea ferroviaria strategica, che partendo dal colle di Rocchette e attraversando la valle dell'Astico, s'inerpica a cremagliera fino sull'altipiano d'Asiago, ad oltre 1000 metri sul livello del mare. Il miracoloso ponte dell'Astico — che l'altro giorno descevemmo ai lettori della *Stampa* — fu attraversato dunque dal primo treno che recava gli ingegneri costruttori della linea: Frigo, Basile, Comessatti, Agnito e Pozzato, Curantoni, Franceschi, e l'ing. Letter, direttore generale dei lavori, con molti operai e impiegati della Società Veneta. Anch'io presi posto sul treno che per la prima volta tentava l'ardua salita delle Dolomiti: a partimano. Oltrepassata la valle dell'Astico fino a Cogollo, a Cogollo vennero uccesi i cavalli, venne attaccata la locomotiva fornita di *cremagliere*, e c'inoltrammo subito nella prima galleria elicoidale, detta della *Barricata*, lunga circa 218 metri.

Usciti dalla galleria, siamo di fronte ad un panorama grandioso: si vedono la pianura di Vicenza fino a Padova, la valle dell'Astico e dei Posina, chiuse fra i dentiori colossi terziari e quaternari. Dopo poco, s'imbocca l'altra galleria della *Barricatella*, più lunga della prima e alta più di 500 metri sopra il piano. Di lassù tutta la chiostra delle montagne immense si distende a ventaglio agli occhi dei viaggiatori: i crinali che costituiscono le cumbercazione di confine incombono d'ogni parte, aspri, ingiganti, pittoreggianti di cose eterne.

Prima d'imboccare la terza galleria della *Rendola*, il treno si caccia in un scoppasaggio, a cavallo del quale s'arrampica su, attorno all'enorme massa dolomitica, la celebre strada del « Costo », strada militare scavata nella roccia, ripida, lunga, pericolosa e malagevole, ma che pure era finora l'unica via di comunicazione fra il vasto altipiano dei *Sette Comuni* e la provincia vicentinai Usciti dalla galleria della *Rendola*, il treno gira attorno, a semicerchio, all'orlo estremo della montagna: subito si entra per la Valle Canaglia o Val di Campiello, dove c'è fermata e rifornimento d'acqua. Enormi depositi d'acqua — contenenti più di 1300 metri cubi — s'innalzano dinanzi alla stazione per ristorare le locomotive ansanti, fabbrili e sudanti.

A Campiello la cremagliera finisce. E finiscono i boschi giganteschi che finora ci avevano accompagnati. Dopo valli erbose e assasse, si arriva a Treschè Conca. Treschè Conca è un paese alto 1200 metri e domina non solo tutto l'altipiano d'Asiago, ma anche le valli d'Assa, di Brenta, la Valsugana, la Val d'Adige, in fondo alla quale biancheggia, vaporosa e leggermente cerulea, Trento!

Treschè Conca è fenestre e imbandierata. Tutte le Autorità dei sette Comuni si erano colà radunate. Le popolazioni sembravano pazze di gioia. I giovani s'inerpicavano sulla locomotiva, volevano ascendere la ciminiera per osservare la misteriosa sorgente del vapore e del fumo. Le donne, vestite dei loro costumi tradizionali, col capo racchiuso da enormi pezzuole colorate, gridavano dall'esse nel loro incomprensibile dialetto veneto-cimbrico.

Dopo la galleria di Treschè e quella di Cesuna, lunga quasi mezzo chilometro, arriviamo nel centro dell'altipiano verso le ore 15. Il treno si arresta: è la stazione di Cesuna, il limite estremo della ferrovia odierna. Da qui ad Asiago vi sono altri otto chilometri, ma l'ultimo tronco è sempre in costruzione.

A Cesuna tutte le campane suonano a stormo. Enormi teorici di bandiere italiane, fra le quali si mescolano anche vessilli austriaci, palpitano al vento gelido. Siamo partiti con un dolce tepore d'aprile, ma quassù il freddo è pazzo, intenso. La neve si distende a perdita d'occhio su tutto il vasto altipiano, levigano come un enorme lastrone marmoreo. Anche quassù le popolazioni sono smilze e folli al tempo stesso. Gridano tutti: *Viva il ritorno!*

Vi segnalo l'acclamazione: essa vi rivela che le genti dell'altipiano vivevano finora fuori del palpito della nostra civiltà. Occorreva ad esse da oggi tre giorni di cammino per arrivare alle vaste industriali più prossime di Schio, di Rocchette, di Thiene. Durante sei mesi dell'anno le comunicazioni sono rese quasi impossibili dalla neve e dai nevai.

Gli abitanti di Treschè e Cesuna sono i discendenti diretti degli antichissimi Cimbri, vinti da Mario nelle spelse montuose dell'Adige e da lui costretti a rifugiarsi sul vasto e isolato altipiano. Numerose vestigia di vecchi dialetti tedeschi rimangono ancora nel loro linguaggio che è conosciuto per adesso col nome di *cimbro*. Il loro dialetto non aveva fin oggi l'espressione *treno*. Essi hanno formato istintivamente un pittoresco ed elegantissimo neologismo: *ei stilo*.

Il treno ha cacio in salita con la velocità di 18 chilometri all'ora. Da Cesuna ad Asiago, essendo la via tutta piana, i convogli marceranno con la velocità di 30 chilometri. Ecco così che il grande altipiano cimbrico oggi, per la prima volta, si trova in comunicazione diretta e continua con l'Italia moderna. I vitti di Mario usciranno dalle loro impervie solitudini per mescolarsi anch'essi con la vita industriale, commerciale, intellettuale del resto della nazione. Poichè essi sono non solo, oggi, italiani, ma vivendo come sent

ULTIME NOTIZIE

Ildiz Kiosk in un cerchio di ferro

Le truppe macedoni intimano al Sultano la resa

Il pericolo dell'Asia Minore

(Per telegrafo alla Stampa.)

Crociera delle torpediniere per impedire la fuga al Sultano.

Costantinopoli, 25, ore 23.

Stamane, verso le 10,30, un diplomatico recossi a cavallo presso Yildiz Kiosk; non vide presso la porta principale, sbarrata, alcun posto di guardia; anche le altre porte erano chiuse.

Tutte le caserme di Yildiz Kiosk, che sembrano interamente vuote, sono pure chiuse. E' possibile che le truppe di stanza ritirate nell'interno di Yildiz Kiosk. Non si è constatata la presenza di truppe di Salonicco nelle vicinanze immediate di Yildiz Kiosk. Tuttavia la Porta annuncia ufficialmente che sinora due battaglioni della guarnigione di Yildiz Kiosk si arresero e che la situazione non è ancora completamente chiarita. E' impossibile per il momento rendersi conto della contraddizione che sembra esistere fra le dichiarazioni della Porta e ciò che si può vedere. Le truppe, che si trovano nella grande caserma Selimiè a Scutari non si sono ancora arrese, quantunque abbiano issata bandiera bianca. Queste truppe si preparano alla resistenza. Truppe e cannoni da campagna vengono spedite per via di mare contro di esse. Le navi da guerra, tornate da Santo Stefano, saranno forse anche inviate contro di esse. E' anche possibilissimo che non vi sia resistenza e che le misure di intimidazione bastino a indurle alla capitolazione.

Ore 1,40 pom. — Tutta la guarnigione di Yildiz Kiosk ha capitolato e ha consegnato le armi. Piccoli distaccamenti fuggirono a Scutari verso la caserma Selimiè, le cui truppe sarebbero fedeli al Sultano.

Il Gran Visir che ha lasciato stamane Yildiz, è rientrato al palazzo della Porta, ove ha riunito il Consiglio dei ministri. Le torpediniere incrociano presso Yildiz per prevenire qualsiasi tentativo di fuga del Sultano verso la caserma di Selimiè a Scutari.

Il pericolo corso dal primo segretario dell'ambasciata italiana.

Sulla morte del marinaio.

Roma, 26, ore 23.

Si ha da Costantinopoli che il nostro primo consigliere di Ambasciata, nobile Sforza, ha corso, durante i combattimenti di ieri, serio pericolo. Dopo aver dato tutti gli ordini dell'Ambasciata, ove si era recato sin dall'alba, volle andare a trovare l'addetto militare nostro generale Liviamix, che dimora a Taxim. Ma le truppe, non riconoscendolo come diplomatico, gli intimarono di allontanarsi. Egli dovette rifugiarsi in una casa vicina, la quale fu poi crivellata di un centinaio di proiettili, ma lo Sforza è rimasto incolume.

Circa la morte del marinaio italiano Guidi, si hanno i seguenti particolari: Poco dopo le 9 dallo stazionario italiano Galileo, che, cogli altri delle altre Potenze, era ancorato a Thofanè, scendeva una lancia carica di marinai, i quali dovevano sbarcare per recarsi a proteggere l'Ambasciata, il Consolato, l'ospedale e la regia scuola. Disgrazia volle che, mentre la lancia stava per approdare alla banchina di Thofanè, un proiettile andasse accidentalmente a colpire alla testa il marinaio Guidi mentre scendeva dalla lancia. Egli cadde gravemente ferito. Il fatto destò una dolorosa impressione ed anche una certa agitazione nell'equipaggio dello stazionario. Il Guidi fu trasportato all'ospedale italiano, ma ogni cura fu inutile, perchè vi giunse morto. Intorno i compagni che portavano il ferito si affollarono i soldati turchi delle truppe di Salonicco, deplorando l'accidente dolorosissimo. Appena sparsa la notizia, accorsero all'Ambasciata italiana molti Giovani Turchi per spiegare l'accaduto e fare delle scuse.

In un cerchio di ferro.

Costantinopoli, 25, ore 22.

Corre voce generale a Pera che l'occupazione di Yildiz-Kiosk, da parte delle truppe di Salonicco, sia cominciata. Il Sultano, dopo completata l'occupazione, verrà portato via e sostituito dall'achad. Ad un'ora pomeridiana le truppe di Salonicco ebbero completamente occupate tutte le alture circondanti Yildiz. Questo anello di ferro è apparentemente chiuso. L'occupazione di Yildiz-Kiosk è perciò questione di poche ore. Dopo le due pomeridiane l'azione contro Yildiz-Kiosk sembra cominciare. Presso le caserme dietro Yildiz è comparsa la cavalleria.

Al Sultano viene intimata la resa.

Londra, 25, ore 22.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Costantinopoli, in data 25 corrente, ore 11,15 del mattino: « Alcuni soldati furono posti coll'artiglieria attorno Yildiz-Kiosk. La battaglia è imminente: ma Nazim-pascià ha inviato al Sultano un ultimatum, informandolo che è completamente circondato e consigliandolo ad arrendersi.

I giornali pubblicano questo dispaccio da Costantinopoli: « All'una pomeridiana la città è assolutamente tranquilla. Il Sultano ha dimostrato molta calma. Dietro sua domanda, l'esercito di Salonicco farà oggi la guardia ad Yildiz-Kiosk ».

Il pericolo dell'Asia Minore.

Londra, 25, ore 23.

A giudicare dai dispacci, arrivati ai giornali in questo pomeriggio, i casi di Costantinopoli precipitano verso la loro fine prevedula. Il Sultano si trova circondato dalle truppe macedoni nei suoi ultimi ripari di Yildiz-Kiosk. Non si presta fede alle voci della sua fuga o della sua morte; ma si pensa ch'egli sarà costretto a mettersi in balia dei Giovani Turchi, i quali decideranno della sua sorte. Tuttavia qui non si è preoccupati soltanto del modo con cui finirà la rivoluzione in Costantinopoli. Questi circoli politici si mostrano preoccupati sopratutto della situazione generale dell'Impero, la quale è in piena e assoluta anarchia. Perchè, posto anche che l'ultima scena del dramma avvenga senza ulteriore spargimento di sangue; posto che ad Abdul Hamid succeda, per volere dei Giovani Turchi, Rechad-pascià, e che la deposizione del vecchio califfo e la successione del nuovo si compiano pacificamente, il che non è ancora cosa ben sicura,, non si vede come il nuovo Governo possa restituire la tranquillità e l'ordine nelle provincie, specie dell'Asia minore, dove continuano quei massacri, che, già tanti anni or sono, attirarono sul capo del Sultano la magganima ira di Gladstone.

Costantinopoli è una capitale cosmopolita; ma non ha influenza morale sulle provincie, come potè averla, al tempo della rivoluzione, Parigi, da cui partì l'ordine della rivolta e quello del ritorno alla tranquillità.

Le provincie asiatiche sono popolate da genti fanatiche, le quali vivono ancora in uno stato politico assai primitivo e non possono sottrarsi alle conseguenze del loro fanatismo religioso. Quelle popolazioni sanno che cosa è il Califfo, ma non sanno seguire i Giovani Turchi nelle loro idealità occidentali. Dal loro canto è poco probabile, per non dire impossibile, che i Giovani Turchi, usciti da questa lotta, si trovino in grado di fronteggiare una situazione così piena di rivolte e di pericoli. Il pericolo maggiore, per le nazioni europee, è che la rivolta interna e i massacri degli armeni finiscano per degenerare in un moto più largo di xenofobia. Il Governo di Costantinopoli, qualunque esso sia domani, sarà esso in grado di garantire la sicurezza degli europei, senza l'aiuto delle Potenze?

Pertanto in questi circoli politici si fa sempre più largo il convincimento che le Potenze europee dovranno finire per mettersi d'accordo per un intervento collettivo.

Anche questo intervento presenta i suoi inconvenienti e i suoi pericoli. Ma bisognerà pur scegliere fra i due mali, il minore: tanto più se al male minore consigliano le ragioni della umanità e i diritti della civiltà.

Fra i tanti sconvolgimenti, che contrassegnarono la storia degli Osmanlè e dell'impero ottomano, è questo forse uno dei più gravi, se non forse il decisivo; perchè non si intravede bene quello che potrà essere il domani dello Stato ottomano. Le Cancellerie hanno molta materia da studiare.

L'azione del "Ferruccio" ad Alessandretta.

Alessandretta, 25, ore 19.

Il comandante del Ferruccio, accompagnato dal console italiano visitò i locali del Regio Consolato, ove sono rifugiati i profughi armeni, assicurando loro protezione e disponendo per la assistenza medica ai malati e ai feriti. Nessun suddito italiano è danneggiato. Le Autorità civili e militari garantirono fermamente al comandante del Ferruccio la sicurezza dei sudditi italiani e dei profughi ricoverati presso il console d'Italia. La situazione ad Alessandretta è ora calma, in seguito anche allo sbarco dei marinai esteri. Nelle località limitrofe, all'interno, continuano invece i massacri di armeni e Deortiyol a 15 chilometri da Alessandretta, è bloccata dai ribelli con pericolo dei cristiani. I comandanti del Ferruccio e delle navi inglesi e francesi si adoperano coi relativi consoli presso il comandante militare ottomano perchè provveda efficacemente alla sicurezza delle popolazioni. Essendo giunto un piroscafo ottomano con 400 uomini di rinforzo, i comandanti le navi estere e i consoli ottennero che fossero pure con forti pattuglie impediti i massacri nelle campagne circostanti ad Alessandretta.

Anche la caserma di Scutari ha capitolato.

Costantinopoli, 25, ore 1.

Serata calma. Secondo i giornali greci, Mahmud Chefket entrò ieri in Costantinopoli col suo Stato Maggiore e stabilì il quartiere generale al Ministero della guerra. I giornali turchi oggi non si pubblicarono.

La caserma di Selimiè a Scutari è capitolata. Stasera si proclamerà lo stato d'assedio a Costantinopoli.

L'Assemblea nazionale proclama lo stato d'assedio.

Il Sultano sarà detronizzato.

COSTANTINOPOLI, 25, ore 2

L'assemblea nazionale ha approvato lo stato d'assedio. I membri quasi all'unanimità dichiararono categoricamente indispensabile di detronizzare il Sultano e di proclamare lo stato d'assedio per facilitare gli arresti e per poter ricorrere alle corti marziali.

La Porta è completamente inattiva.

Le missioni diplomatiche furono informate per mezzo dell'ambasciatore Marschall che lo stato d'assedio è stato proclamato.

Il generalissimo è stato Chefket-pascià e Khurchit prende la Corte marziale.

Intorno alla voce della morte del Sultano.

Roma, 25, ore 22.

Sono state chieste all'Ambasciata turca di Roma notizie intorno alla voce della morte del Sultano.

All'Ambasciata si è risposto che oltre al telegramma di ieri, nel quale è detto che era tornata la calma, dopo una breve resistenza, non erano giunte altre notizie. All'Ambasciata si ritiene però infondata la notizia del suicidio o della morte del Sultano, nè sembra impossibile che il Sultano abbia voluto sopprimersi nè si vede la necessità di un omicidio da parte dei costituzionali, che, consentanei al loro principii, intendono evitare di spargere sangue per il trionfo della libertà dell'Impero.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultima ora.

Altri particolari delle feste di Nizza.

Nizza, 26, ore 1.

La giornata d'oggi è stata veramente degna dell'uomo commemorato e dell'amicizia italo-francese. I colloqui tra Fallières e il Duca di Genova sono stati cordialissimi, e la notizia della consegna in nome del Re d'Italia delle insegne del Collare dell'Annunziata al Presidente della Repubblica, ha destato un vivo senso di compiacenza.

L'oggetto artistico donato da Fallières al Duca come ricordo della sua visita consiste in una magnifica maiolica *Sèvres*, rappresentante il giudizio di Paride. Il Duca si mostrò assai grato per questa attenzione usatagli da Fallières e fece collocare l'oggetto nel salone d'onore della nave ammiraglia.

Il Presidente gli conferì inoltre la Croce di grand'ufficiale della Legion d'Onore.

All'ammiraglio Viale conferì la croce di commendatore; e ai capitani di vascello, Marinelli e Ferratti, Del Buono, Thaon di Revel e Martini altre decorazioni.

Il pranzo in onore del Duca di Genova

I brindisi.

Al pranzo offerto ieri sera da Fallières in onore del Duca di Genova e della squadra italiana, il Presidente della Repubblica ha fatto il seguente brindisi:

Altezze! Affidando a Vostra Altezza Reale la missione di venirmi a salutare in prossimità della nostra frontiera, il Re d'Italia mi diede un attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Vi prego di presentargli l'espressione della mia viva gratitudine per questo atto di alta cortesia. Già altra volta Vostra Altezza Reale visitò le nostre spiaggie alla testa della magnifica squadra posta sotto il suo comando. Ricordo prezioso, quella visita è rimasta nella memoria di tutti i francesi. Alzo il mio bicchiere in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina, a cui il mondo intero abbe testè in circostanze dolorose occasione di ammirare il nobile coraggio. Bevo pure a Sua Altezza Reale il Duca di Genova, alla marina italiana, al grande paese che relazioni di fiducia e di amicizia uniscono alla Francia.

La musica ha suonato l'Inno reale italiano.

Il Duca di Genova ha risposto così:

Ringrazio assai cordialmente, signor Presidente, del ricordo che ancora serbate e che mi è caro pei sentimenti così amichevoli che avete espresso verso il mio paese e le Loro Maestà, il Re e la Regina. Alzo il bicchiere al vostro onore, bevo pure alla valorosa marina francese e alla prosperità della Francia.

La Musica ha suonato la Marsigliese.

I creditori del Governo marocchino stanchi di aspettare.

Ci telegrafano da Tangeri, 25, ore 22,5:

Si prepara un vivo movimento di protesta. I creditori del Maghzen sono stanchi delle promesse di pagamento che non sono mai realizzate. Ieri gli impresari della costruzione del porto di Tangeri ed il signor Schabinger, cancelliere della Legazione tedesco, si sono recati da El-Guebbas per intimare al Maghzen di pagare le prime annualità dei lavori del porto di Tangeri. El-Guebbas ha detto che attendeva istruzioni. Schabinger ha preso atto di questa dichiarazione come un rifiuto di pagamento. L'intraprenditore si rivolgerà alla Banca di Stato marocchina per il pagamento. Si crede che la questione sarà discussa dal Tribunale di Losanna. L'intraprenditore vuole portare la questione sul terreno giudiziario, mentre sinora è stata circoscritta nel dominio diplomatico.

I progetti di Castro per l'avvenire.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Il soggiorno di Castro a Parigi sarà di breve durata. Egli si farà visitare da un medico, poi partirà per la Spagna. Si fermerà a Barcellona, quindi andrà a Cadice e a Cartagena, ove attenderà l'arrivo della sua signora, che sbarcherà a Bordeaux fra una diecina di giorni. Castro e la sua signora si imbarcheranno per la Columbia, ove Castro sarebbe atteso dal generale Reyes. Si dice che l'ex-presidente sbarcherà a Maracaibo e preparerà la sua marcia su Caracas. Castro farà una campagna di guerriglia per riprendere la presidenza.

Il principe imperiale tedesco alla Corte di Francesco Giuseppe.

Vienna, 25, ore 14.

Il Principe imperiale di Germania è giunto alle ore due da Bucarest per fare visita all'imperatore Francesco Giuseppe, presso il quale rimarrà due giorni. Il ricevimento alla stazione è stato particolarmente caloroso e l'Imperatore abbracciò per tre volte il Principe. Le musiche, militari suonavano l'inno prussiano. L'Imperatore e i Granduchi vestivano l'uniforme dei reggimenti prussiani e il Principe quello del reggimento degli usseri austro-ungarici, di cui è capo. Si recò in vettura coll'Imperatore alla *Hofburg*, calorosamente acclamato dal pubblico lungo tutto il percorso.

Poscia fece visita agli Arciduchi ed assistette ad una corsa di cavalli.

Stasera, poi, al Castello Imperiale vi fu un pranzo di gala, in casa del Principe ereditario. Vi assistettero gli Arciduchi e le Arciduchesse, l'ambasciatore tedesco, i personaggi del seguito, e il ministro Aerenthal.

Dopo il pranzo, il Principe ereditario assistette ad una rappresentazione teatrale.

Il terzo "Salon" degli umoristi a Parigi.

Gl'italiani in prima linea.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Oggi, al Palazzo des *Glaces*, si è inaugurato il « 3.o Salon degli Umoristi », organizzato dal giornale *Le Rire*. Tra gli artisti degni di nota figurano alcuni italiani tra cui il Capiello, il Brunelleschi ed il Galantara di Roma. Le loro opere sono la più ammirate della Mostra.

Scoppio di una bomba in un borgo di Nizza Monferrato

Danni materiali — Nessuna vittima

Ci scrivono da Nizza, Monferrato, 25:

Gli abitanti del borgo San Sebastiano furono stanotte svegliati da un rombo che echeggiò sinistro, facendo tremare tutti i vetri delle loro abitazioni.

Che cosa era avvenuto? Nella casa del signor Malfatto Pasquale, sita in prossimità del bivio Nizza-Acqui e Nizza-Alessandria, era scoppiato un ordigno infernale, attaccato misteriosamente all'inferriata della saletta a pianterreno. Lo scoppio avvenne verso la mezza dopo mezzanotte, quando cioè tutti i componenti la famiglia del Malfatto — dodici persone — erano da un buon pezzo a letto. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Ciò che grandemente impressiona si è che l'odierno scoppio non è il primo che si effettua in quella casa, nell'identico posto e con conseguenze press'a poco uguali. Già lo scorso anno, nella notte dal 17 al 18 marzo, scoppiava, alla stessa ora di stanotte, una bomba appesa alla stessa inferriata. Alacri e diligenti furono le ricerche per parte delle Autorità; l'istruttoria durò oltre un mese, ma finì coi chiudersi senza avere nulla scoperto.

SUL LUOGO DELLO SCOPPIO.

Stamane mi recai sul luogo del criminoso attentato, che data dal concentrico pochi minuti. La trovai una folla di curiosi stazionanie. Mi feci strada in mezzo ad essa e mi avvicinai alla finestra ove la bomba è scoppiata. L'inferriata è rotta. Appesi ai resti di essa stanno gli avanzi della bomba: il coperchio, tutto contorto, ed un pezzo di un pentolino di ferro smaltato, il manico del medesimo e del filo di ferro aggrovigliato e rotto. Dentro tutto in disordine, fracassato e bruciato.

Saluto il signor Malfatto Giovanni, figlio del proprietario della casa.

— Com'è andata? — gli domando.

— Ma..... chi ne sa qualcosa? — mi risponde. — Fummo svegliati da un rombo terribile. Un sure odore si fece poscia sentire. Precipitammo dal letto.....

Entro in casa. La porta della saletta è frantumata. Le cortine delle finestre stracciate e bruciate in parte. Gli specchi, le lampade, le statuette, i quadri, tutto in frantumi. Il soffitto è sorepolato.

Una graziosa signorina della famiglia, cogli occhi rossi dal pianto e collo spavento tuttora dipinto in viso, mi si avvicina, salutando.

— Le camere immediatamente sopra questa — le domando — sono adibite a camere da letto?

— Sì — mi risponde.

— E in quanti vi dormivano stanotte?

— Nella prima c'ero io, la mamma e due sorelline; nell'altra la nonna e la zia Giuseppina.

— Quale impressione ha ricevuto dal terribile scoppio?

— Credevo fosse la fine del mondo, e mi rannicchiai, impaurita..... La mamma intanto, piena di terrore, vaneggiando quasi, gridava, piangendo: « Moriamo insieme, moriamo insieme..... è un'altra bomba!..... ».

LA BOMBA. — NESSUN INDIZIO.

Sul luogo si recarono il maresciallo dei carabinieri Nuzzolo ed il pretore avv. Borgiani. Si attende l'arrivo del delegato Spinelli da Acqui.

Dai resti della bomba si potè constatare che questa era fatta collo stesso sistema di quella dello scorso anno; però con qualche perfezione. Allora risultò composta da una pentola ripiena di zolfo e polvere, posta entro una secchia di zinco attorniata da pietre. La quale a sua volta era messa in una latta da petrolio: il tutto poi era attorcigliato da filo di ferro. Ora invece la latta e le pietre non c'erano e pare non ci fosse nemmeno lo zolfo.

Sulle cause e sugli autori del fatto non si hanno indizi. I Malfatto dicono di non sapere d'aver nemici personali così spietati. Unica traccia lasciata dal triste autore si è una bacchetta di ferro, usata, da timoniere, rinvenuta appoggiata al muro.

Il quadro del Giambellino sequestrato dalla polizia

La fuga del ladro

Venezia, 25, ore 21.

In seguito ad attivissime indagini, la Polizia ha scoperto l'autore del furto del quadro del Giambellino, rappresentante la Madonna col Bambino, rubato la settimana precedente la Pasqua dalla chiesa della Madonna dell'Orto. Il ladro è certo Emilio Sfriso, custode dell'Ospedale dei bambini poveri Umberto I. Lo Sfriso fece alcune confidenze a certo Saccon, portiere dell'Esposizione permanente, e il Saccon ne informò la Questura, la quale potè nel pomeriggio d'oggi completare l'operazione, ricuperando il quadro.

Il noto antiquario Salvadori, fintosi inglese, si recò, insieme ad un interprete, in una gondola all'*Hôtel Daniell*, presso lo Sfriso, fingendo d'acquistare il quadro; fu convenuto il prezzo in 50 mila lire. Il Salvadori consegnò allo Sfriso 500 lire, più uno *chèque* per il rimanente e ritirò il quadro. Era convenuto che il Salvadori, ridiscendendo in gondola, doveva avvertire gli agenti della Questura. Tutto era andato a meraviglia; invece il Salvadori, causa la forte miopia da cui è colpito, non avvertì la presenza degli agenti. Quindi lo Sfriso, appena consegnato il quadro, potè fuggire e non è stato ancora arrestato.

Il quadro fu portato — e si trova ancora — alla Questura centrale. Del rinvenimento del quadro fu avvertito subito il parroco della Madonna dell'Orto, mons. Ambrosi, che stasera ne telegrafò la notizia al Papa.

Un nuovo sfregio all'on. Longinotti da parte degli Zanardelliani.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 23:

A Verolanuova, dove l'ex-presidente della Camera dei deputati è stato nelle ultime elezioni politiche, sconfitto dal dottor Longinotti, i vinti hanno voluto ancora una volta colpire, con una rappresaglia il nuovo deputato.

Oggi, a Verolanuova, capoluogo del Collegio, ha avuto luogo una mostra di bestiame bovino; ma il Comitato, del quale l'ex-ministro era presidente l'onorevole Corlo, diramò numerosi inviti, escludendo l'on. Longinotti.

Il segretario del Comitato stesso, dicesi a questa indelicatezza, si dimetteva, e molti presidenti, di parte cattolica, si astennero, in segno di protesta, dal recarsi alla mostra il proprio bestiame. L'Unione Cattolica ha offerto all'on. Longinotti un banchetto di più che 400 coperti, al quale hanno aderito moltissimi deputati.

Gesta macabre di uno scemo nei boschi di Borgotaro.

Parma, 25, ore 22.

Solo stasera ho potuto sapere le orribili profanazioni che certo Baduini Giovanni, contadino, d'anni 21, commetteva in Villa Boschetto, Comune di Albareto Borgotaro. Il Baduini, un mattoide, da poco tempo, dai primi dell'anno circa, era ritornato in paese. Prestato per alcuni mesi servizio sotto le armi, veniva riformato per grave deficienza fisica. Mezzo scemo, inabile quasi al lavoro, il disgraziato vagava per il ridente e tranquillo paesello dell'Appennino parmense, oggetto di pietà e di commiserazione; ma mentre nessuno badava a lui, egli, forse spinto da qualche megera, convinto di una triste leggenda montanara, la quale lugubremente affermi che facendo bollire un teschio umano e manipolato il tutto fra scongiuri, si ottiene un unguento portentoso a tutti i mali, andava notte tempo a scavare cadaveri nel piccolo cimitero e nel castagneto a preparare la miracolosa pomata.

Il mattino del 18 corrente alcuni contadini, nel recarsi alla Messa domenicale, trovarono due braccia umane recise a colpi di scure. Deferita la macabra scoperta all'Autorità, il sottoprefetto di Borgotaro, cav. Maineto, inviò a Villa Boschetto un delegato di P. S. per le debite indagini. Condotte diligentemente a termine, si radicò il sospetto che questi avanzi umani appartenessero al cadavere di certo Spagnoli Luigi, d'anni 76, deceduto il 12 febbraio 1909. Intanto si provvide al dissepellimento, e si constatò la mancanza della testa e braccia al cadavere dello Spagnoli. E' da notarsi che il Baduini assisteva in mezzo ai curiosi impassibile a questa triste scena; ma altro sospetto venne all'Autorità, che cioè il Baduini fosse l'autore di tanto scempio. Proceduto ad una perquisizione nell'abitazione dello scemo, nulla potè trovarsi che avvalorasse il dubbio, salvo un paio di pantaloni sporchi di terriccio.

Nel frattempo però un'altra scoperta accadeva che metteva in grado l'Autorità di arrestare il Baduini. Nel castagneto veniva ritrovato un manico di pentola, dei rami bruciati ed un residuo di teschio umano. I contadini che avevano fatto questo rinvenimento assicurarono pure che sotto i rami bruciati usciva fumo, come pure da questo braciere emanavano esalazioni pestifere. Frugando con bastoni fra le ceneri, atterriti, rinvennero avanzi di un corpo umano.

L'Autorità, avvisata, oltre a questa constatazione di fatto, potè raccogliere la deposizione di diversi ragazzetti, ai quali non era sfuggita la presenza del Baduini nel castagneto ed il suo ritorno a casa con una grossa pentola. Proceduto ad una perquisizione, si trovarono tracce di sangue nella stanza da letto e resti umani ed altri arnesi che avevano servito per la combustione dei cadaveri. Il delegato fu quindi al cimitero, constatò come la tomba di certa Moglia Maria, contadina, d'anni 80, deceduta il 31 dicembre 1909, fosse smossa e manomessa. Fatto lo scavo, il cadavere non si rinvenne. Dal Baduini era stato asportato interamente nella notte fra il 19 ed il 20 corrente. Arrestato e sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, il Baduini dichiarava sorridendo di nulla sapere e di nulla aver fatto. Fu trasportato alle carceri mandamentali di Borgotaro, ove tuttora si trova, in attesa di essere inviato al Manicomio di Colorno per essere posto in osservazione.

L'Autorità però indaga per sapere se il disgraziato agiva di moto proprio o spinto dalle diverse fattucchiere della montagna che pur troppo ancora sfruttano la buona fede e l'ignoranza degli ingenui montanari.

Una tentata corruzione nel porto di Spezia.

Spezia, 25, ore 23.

L'Autorità, in seguito a denuncia del pesatore Federici, addetto al nostro porto mercantile, ha proceduto all'arresto di due giovani commessi impiegati presso un noto spedizioniere della nostra città. Il movente dell'arresto sarebbe il seguente: Un rappresentante acquistò dalla ditta Fornelli duemila tonnellate di carbon fossile. In questi giorni venne fatta la consegna di una certa quantità. La quantità di carbone consegnata veniva controllata dal pesatore e annotata, ma la quantità acquistata non veniva a tutt'oggi totalmente consegnata, nonostante il pagamento fatto. Un incaricato dell'acquirente sembra abbia offerto un compenso al pesatore perchè non sofisticasse sul peso del carbone che veniva ritirato. Questi accettò; indi si recò dalla ditta venditrice a denunciare la tentata corruzione. Il signor Fornelli si recò al porto e vide che dal piroscafo greco, su cui stava il carbone, ne mancavano circa 30 tonnellate. Senz'altro inviò il pesatore a far la denuncia in Questura. La Polizia iniziò attive indagini, le seguito alle quali procedette all'arresto dei due giovani rappresentanti. Uno di essi, interrogato, ha dimostrato che è completamente estraneo al crimine compiuto dal suo commesso.

Una deliberazione dei tramvieri livornesi

Ci telefonano da Livorno, 26, ore 1:

E' terminata ora alla Camera del lavoro una adunanza di tramvieri. Venne votato un ordine del giorno, con cui si protesta contro il licenziamento avvenuto, e si dà mandato alla Giunta esecutiva della Camera del lavoro perchè inizi pratiche con la Società tramviaria, affinchè revochi il licenziamento generale, e sia preso un provvedimento atto a definire ad una Commissione arbitrale la punizione da infliggersi ai tramvieri la cui mancanza ha originato l'attuale movimento, che sarebbe la prima applicazione di quella Commissione di probi-viri da tanto tempo reclamata. Essi dicono anche che lo sciopero è causato dagli ordinamenti disciplinari messi in vigore dalla Società.

Domani si inizieranno le pratiche colla Società e col prefetto, ma pare che la Società sia irremovibile.

La crisi comunale fiorentina sta per risolversi.

Ci telefonano da Firenze, 25, ore 24:

Dopo la riunione della Maggioranza, nella quale fu votato un ordine del giorno dichiarante che i ventitrè astenuti non significavano sfiducia verso l'onorevole sindaco e la Giunta, e dopo le intuitive corse tra una Commissione della Maggioranza e l'onorevole sindaco, la crisi pare che vada avviandosi alla soluzione. Questa sera si è adunato il Consiglio per discutere in merito alle dimissioni. La Minoranza non è intervenuta, ma ha inviato una lettera, dichiarante che, trattandosi soltanto di una questione della Maggioranza, non crede necessario il proprio intervento. Presiedeva l'assessore anziano Banti. Letta la lettera di dimissioni del sindaco e dei varii assessori, prese la parola l'on. Peccetti, il quale ha proposto all'assemblea, a nome di tutta quanta la Maggioranza, un ordine del giorno, col quale, nella riaffermata fiducia nell'onorevole sindaco e nella Giunta, essi chiedono che i dimissionari recedano dalle dimissioni. Messo in votazione per divisione quest'ordine del giorno, è approvato per acclamazione. L'assessore Banti ringraziò, a nome della Maggioranza, mentre il pubblico applaudiva calorosamente. Egli si augura che il sindaco voglia recedere dalle dimissioni, perchè gli assessori sono disposti anzi a seguirlo per quella via. Il pubblico, poi, uscito dall'aula, ha organizzato una dimostrazione, alla quale hanno partecipato circa 300 persone, che si sono recate sotto le finestre del sindaco, dove lungamente hanno applaudito e cantato l'*Inno del Lavoratori*. Ma poichè il sindaco non era in casa, i dimostranti si sono recati al *Nuovo Giornale* e al *Fiorentino*, facendo una dimostrazione favorevole al primo, e ostile al secondo. Pare che entro domani la crisi debba finire.

Concorso veterinario a Roma.

Roma, 25, ore 22.

Oggi, alle 11, alla Direzione della Sanità pubblica, si è iniziato il quarto concorso veterinario provinciale. Della Commissione esaminatrice fa parte il prof. Giovanni Mazzini, insegnante della R. Scuola Superiore di veterinaria di Torino. I candidati ai venti posti ammessi al concorso erano 104 ma stamane all'appello se ne presentarono soli 68. Domani mattina, alle 9, incomincieranno le prove scritte, con una dissertazione sul tema di zootecnica ed igiene. Martedì vi sarà la prova scritta di polizia sanitaria; mercoledì la prova scritta di lingua francese, obbligatoria; giovedì la prova scritta di lingua estera, facoltativa; venerdì incomincieranno le prove pratiche, e dopo di esse vi saranno gli esami orali per lo svolgimento di questo importante concorso; occorreranno da 40 a 50 giorni.

Il Papa in San Pietro per un'altra beatificazione

Roma, 25, ore 21.

Oggi, alle ore 17, il Papa è disceso nella Basilica di San Pietro per venerare il nuovo beato Giovanni Eudes. La cerimonia si è svolta a porte chiuse. Per entrare nella Basilica bisognava essere muniti di speciale biglietto. La Basilica è cominciata a essere gremita di fedeli alle dalle 15. Un cordone di carabinieri era stato tirato all'ingresso della chiesa per evitare affollamento nelle porte. Nell'interno della chiesa facevano servizio d'onore i Corpi armati pontificî in tenuta di mezza gala ed i camerieri di cappa e spada ed i giovani del Circolo di San Pietro. Alle ore 17 il Papa è uscito dalla cappella della Pietà ed in sedia gestatoria si è recato all'altare della Cattedra. Era preceduto dai camerieri di cappa e spada e seguito dai cardinali Agliardi, Vincenzo Vannutelli, Rampolla, Di Pietro, Gotti, Merry del Val, San Minitelli, Martinelli, Gennari, Vives y Tuto, Segna, Andrieux, Luçon, De Lay, Cavicchioni, Satolli, Ferrata, Respighi e da numerosi vescovi francesi venuti a Roma per la circostanza. Il Papa indossava il rocchetto cremisi con stella.

Giunto dinanzi all'altare della Cattedra, è disceso dalla sedia gestatoria e si è trattenuto a pregare sul faldistorio. Dopo l'esposizione del Sacramento, i cantori della cappella Giulia hanno cantato il *Tantum Ergo*. Dopo la benedizione il Papa è salito in sedia gestatoria ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti. Lungo il passaggio del Papa i numerosi fedeli hanno sventolato i fazzoletti, mentre Pio X benediceva. Alle 17,40 la cerimonia è terminata. Si è notata una grande animazione in piazza San Pietro ed in Borgo. L'assalto delle tranvie è stato maggiore a causa dello sciopero parziale dei vetturini.

I reali d'Inghilterra fanno una passeggiata sulla Circumetnea.

Catania, 25, ore 20.

Il marchese Di San Giuliano fu ricevuto dai Sovrani inglesi a bordo del *Victoria and Albert*; presentò alla Regina, alla Tsarina vedova ed alla principessa Vittoria splendidi mazzi di fiori freschi.

Alle ore 18 circa il Re con lancia a vapore approdò alla banchina della dogana, adornata per la circostanza con drappi, piante e fiori. Sceso a terra, il Re prese posto, con San Giuliano e Rennel Rood, in un automobile e si diresse sulla via Etnea.

I Sovrani d'Inghilterra, viaggiando in istretto incognito, dispensarono le Autorità dai ricevimenti. Domani, alle ore 11, con treno speciale faranno il giro della Circumetnea e ritorneranno alle ore 17; poscia si recheranno a palazzo San Giuliano, ove prenderanno il the.

Appena re Edoardo fu sceso a terra, una folla imponentissima, che si accalcava nei pressi del porto, le acclamò entusiasticamente e le ovazioni continuarono lungo la via Etnea, imbandierata. Re Eduardo, insieme all'ambasciatore inglese, Rennel Rood, e all'ambasciatore d'Italia, San Giuliano, prese posto in un automobile, che avanzò lentamente tra una fitta ala di popolo plaudente. Edoardo si recò ai giardini Bellini, ove si trattenne alquanto. Alle ore 19,30 circa, per la via Etnea, sempre acclamato, rientrò a bordo, ossequiato sulla banchina dal marchese Di San Giuliano.

Interessanti particolari dell'arresto di due borsaiuoli a Stresa

Stresa, 25, ore 24.

Sul drammatico arresto dei due eleganti borsaiuoli internazionali, avvenuto sabato scorso, si hanno questi particolari. Alla stazione di Baveno, mentre i viaggiatori si pigiavano per salire nelle vetture, un signore francese attempato, dall'aspetto signorile e distinto, smarriva alcune lettere e altri foglietti di carta, che un elegante giovinotto vicinissimo a lui, pronto pure a salire in treno, si affrettava gentilmente a restituire. Il signor Adam Schartan, ringraziando, ripose nella tasca interna della giubba le lettere e solo allora si accorge della mancanza del portafogli; lascia che il direttissimo veloce dalla stazione si corre a deporre presso il capo.

Intanto, cercando una spiegazione del fatto, si ricordò come le carte smarrite fossero nel portafogli e che quindi logicamente la gentilezza dell'elegante giovinotto doveva spingersi più in là e restituire anche il portafogli; si ricordò il signor Schartan delle pressioni fattegli dal giovinotto mentre stava per salire, gli parve pur giusto ora dare importanza a un forte allargamento della giubba, mentre montava sul predellino. Fermò quindi i suoi sospetti sull'elegante giovinotto così premuroso. Fu telegrafato subito alla stazione di Stresa e, quando il treno arrivò, un signore alto, dalla figura distinta, vestito elegantissimo, con cappello di paglia, si trovò preciuso tutto lo uscite e venne inviato dal sotto-capo stazione signor Lorenzini.

Per i pochi dettagli avuti, questi si trovò momentaneamente imbarazzato e cercò di trattenere il signore con qualche motivo, permettendogli poi l'uscita, scusandosi adducendo uno sbaglio. Intanto un secondo telegramma arrivava, questa volta chiaramente espresso, indicante appunto il giovinotto, coll'avviso di ritenerlo per un confronto col danneggiato. Interessandosene personalmente il vice-capo stazione, prese lui pure, come aveva fatto l'individuo sospetto, una carrozza e si fece condurre in paese. Qui seppe della presenza di un secondo individuo il quale, all'arrivo del primo, dopo poche parole, era salito pure in vettura e si era diretto velocemente verso Belgirate.

Intanto i carabinieri, avvisati, in bicicletta inseguivano la vettura. A Belgirate lo raggiunsero e, decisi ad agire prudentemente, si avvicinarono senza dar sospetti verso i due, i quali discorrevano ora animatamente sull'incrocio di vie. Accortisi dell'avvicinarsi dei carabinieri, i due messeri svoltarono rapidamente e si diedero alla fuga, attraverso le vie del paese. Presto raggiunti, non opposero mol

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI quinto stipendio. Interesse 4 0/0. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale nella giornata. Agenzie in Torino, Venezia. — Rivolgersi esclusivamente Antico Banco Prestiti Semeria, via Tesoriere, 3, Milano. 12186 M

ACQUAVITE di vino uso cognac. Spediamo dimigiana 10 litri Lire 15. Casa 12 bottiglie Lire 16. Porto franco con assegno. — Scrivere: Distilleria Alsapaccia. 11094 F

AI medici veterinari raccomandasi l'Olio fuoco, potente revulsivo per cavalli e bovini. In ogni farmacia e Schiapparelli, Torino. c 11312

AUTOMOBILI occasione 12 HP. completi, prova ti, vendonsi 2700 cadauno. — Scrivere cassetta 2146 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11504

BAGNI marini. Splendida spiaggia. Anlon Stabilimento Largharo, Finalpia (Liguria), offresi direttamente affitto appartamenti. 10140 G

CESSIONI, rinnovazioni quinto impiegati — Disponibile 100,000; 4 1/2 sociare, presentando Nulla-Osta da' 25 al 29 aprile. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 10828

CEDRI freschi consegna ottobre. — Tenue San Pietro Gerosa, 5, Milano. 11458 M

CERCANSI viaggiatori-piazzisti; guadagno subito; lavoro facilissimo. — Rivolgersi al 5, Reichstein, via Mazzoni, 45, 1o piano, dalle 21-12. c 12315

DISTRUZIONE pronta topi, cimici. — Farmacia via Consolata, 11, Torino. c 12915

DRAGEES du Moment... Aphrodisiaque instantané; instruction gratis. — Ecrire docteur Dufresne, corso Magenta, 56, Milano. 12185 M

IMPIANTO cardoggio Alati ottima mutuae. Domandasi preventivi macchinario. Produzione 500 pacchi giornalieri. — Indirizzare offerte Direttore Unione Industriali, Chieri. c 11549

LOCOMOBILI, semifisse, cabine, pompe centrifughe verde, noleggio Ditta Oscar Rigoni, Torino. Tel. 14-82. 3774

MOBILI occasione, per città, campagna, grande assortimento. — Via Cibrario, 3. 12089

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 43, Insegna rapidamente lingue moderne. Prova gratuita. (7644-3

TEDESCO. Signora già insegnante per molti anni nelle Scuole Superiori di Amburgo, di lezioni private ed occupasi qualsiasi genere traduzioni. — F. A. M., via Giobert, 40. (c 11347

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE panettiere cercasi. — Scrivere referenze, presso entro 10 aprile cassetta 1214 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11196

AGENZIA principale Assicurazioni cerca signorina seria, intelligente, istruita, bella calligrafia. Stipendio dopo tre mesi. — Scrivere con referenze cassetta 1187 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12009

BALIA in casa, sanissima, non primipara, latte sincero, sei mesi almeno, cercasi. — Portinaio Alfieri, 28. c 12119

CALZOLERIA Sport, Pietro Micca, 17, Torino, cerca tagliatore, abile modellatore, pratico calzoleria. c 12019

CAMERIERA buona famiglia, capace servizio accurato, cercasi piccola famiglia. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1215 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12178

CARROZZERIA « Taurus », via Cigna-Valdocco, 12, cerca buoni operai verniciatori e sellai. (12424

CERCANSI con urgenza abili lavoranti corpista. — Giuseppe Raulla, piazza Castello, 15. c 11663

CERCANSI incartatori in fabbrica forza. — Rivolgersi via Ghetto, N. 17. c 12021

CERCANSI urgente: Dattilografa corrispondente tedesco; Disegnatore, taxalan abile costruzione motori. — Offerte cassetta 2173 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11850

CERCASI giovane sedicenne, volenterose, conoscenza perfetta francese, bella calligrafia; percepirà subito stipendio. — Posta, Jamas. 12113

CERCASI impiegato d'ufficio con buona calligrafia e possibilmente conoscente qualche lingua straniera, pratico d'alberghi; stipendio da convenirsi. — Scrivere fermo posta Genova, iniziali S. I. A. 12168 G

CERCASI sito Stabilimento tipografico Campodonico Genova, per completamento personale, un compositore capace lavori commerciali. Occorre massima serietà. Non appartenente Federazione del libro. 12180 G

CERCASI commessa pratica per negozio da bambini; esigonsi buone referenze. — Via S. Teresa, 1. c 11718

CERCASI abile magazziniere imballatore per negozio colori. — Rivolgersi dal portinaio via Tarino, 7, ore 20. 12148

CERCO abile cameriere, buona stipendio. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 12155

CERCO giovane sotto contabile, stipendio 60 mensili, bella calligrafia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 12096

CERCO pianista suonare, stipendio 6mo, buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 12096

CHAUFFEUR vettura elettrica, ammogliato, senza figli, meglio conoscendo servizio cavalli, cercasi. Esigonsi referenze ottimissime. — Scrivere cassetta 1190 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11624

COMMESSA-Apprendista cercasi; stipendio. — Grosso, via Roma, 27. 11671

COMMESSO cappellaio cercasi. Indicare posti occupati. — Dirigere offerte cassetta 1205 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12109

CORNISTE abilissime cercansi. — Garibaldi, 2, via Milo. c 11798

COTTIMI offronsi per lavori da minatori e da marmori. — Rivolgersi a Mesoc, Ufficio lavori, Giornico (Canton Ticino). c 12356 M

CUOCA molto pulita cercasi piccola famiglia. — Scrivere indicando referenze, cassetta 2213 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12177

FABBRICA Alba cerca signorina pratica stampa. — Presentarsi via Giacinto Collegno, 46, Torino. c 11469

FARMACISTA studente cerca voglia far pratica. — Scrivere Arnaldo, posta, Torino. c 12014

GIARDINIERE-Orticoltore, con famiglia, cerca posto; non per villa presso Torino. — Scrivere Giardiniere, posta, Torino. c 11815

ISTITUTRICE inglese o bonne inglese è cercata per custodia bambini da famiglia distinta. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1202 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12096

LATTONIERI abili montaggio, riparazioni montatori cercansi dalla Ditta Terminazione delle Città. — Corso Regina Margherita, 2, Torino. c 11801

LAVORANTE confezionista e aiutanti cercansi subito. — Sorelle Cori, via Arcivescovado, 1. c 12026

MAGLIERIE. Abile lavorante calze cercasi subito; lavoro assicurato. — Corbellaro Tirelli, 3, Francesco Paola, 6. c 11821

NUOVA Carrozzeria cerca abili operai, buone retribuiti. — Scrivere cassetta 1208 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12137

OPERAI tintori e tintori sgrassatori, operaie stiratrici trovano lavoro tutto l'anno. — Tintoria L. Nicol, corso Firenze, 27. 11602

PORTINAIO, obbligato tenere giardino, massimo 50, cercasi. — Casella americana 222, Torino. c 12028

RAGIONIERE qualche anno pratica, cauzione lire 1000, cercasi da importante Azienda. — Scrivere, precisando pretese, età, posti occupati, 31. U., posta, Torino. c 12150

SAPONIFICIO. Importante Stabilimento Lombardia senza direttore tecnico, lunga pratica sistemi moderni saponi comuni, industriali, toilettes; esigonsi primarie referenze, indicando posti occupati. — Scrivere Sapi, 31, posta, Milano. 12071

TAGLIATORE serio per uomo e signora occorre subito per città del Piemonte. Inutile scrivere senza serie capacità e referenze. — Scrivere cassetta 1139 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12046 T

TORNITORI per macchine a revolver ed automatiche, di provata capacità e con serie referenze, occupansi da importante Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1055 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10998

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE edilizio, ottimi certificati, cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1154 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11730

CHAUFFEUR meccanico, ottimo guidatore, serissimo referenze, miti pretese, cerca posto. — Cantino, Pietro Micca, 4, Torino. c 12106

CONIUGI soli, giovani, robusti, domandano premesse mezz portinaria signorile. Miti pretese. — Scrivere Alfredi, posta, Ivrea. c 12032

CONTABILE parlata doppia, dattilografo italiano, francese, pratica aziende commerciale industriale, scrittura bella, chiara, referenze ottime, volontariamente offresi. — Scrivere cassetta 2205 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12125

CONTABILE. Giovane pratico, abile corrispondente, offresi. — Scrivere cassetta 1136 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12050

CROUPIER Casino Monte Carlo cerca direzione Casino in Italia, pratico bacarà, roulette e trente quarante. Italiano e comune la lingua. — Scrivere cassetta 1149 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11701

EX-Carabiniere, serio referenze, cauzione, bella calligrafia, cerca impiego controllore operai, stabilimento, scrivano, fattore, simili. — Scrivere Bianchi Centenaro, Pinerolo. c 12037

FITTAVOLO generale prenderebbe in affitto cascina intera o parte di essa in Torino, Settimese o Farnasie. — Offerte cassetta 1128 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12083

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE grande avvenire. Stabilimento avviatissimo domanda correntista; oppure socio cinquanta ottantamila reali, garantita massima sopra stabili; città Lago Maggiore. — 66, Zanolletti, Gozzano. c 11710

AVVIATISSIMO ristorante centrale rimettesi causa partenza. Affitto sull' Lire 6000. — Barretta, Galleria Geisser, 4, Torino. c 12117

AVVIATISSIMO negozio e laboratorio guanto, clientela affezionatissima, rilievo assolutamente rimettesi. — Fraoglio, via Garibaldi, 18, Torino. c 11836

AVVIATO stabilimento di lavaggio e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Barnella. c 12021

CEDESI elegante avviata cancelleria-cartoleria, a metà per signora. — Giuliani, posta, Torino. c 12122

CERCASI mutuo cinque lire centomila contro ipoteca su casa di recente costruzione. Non si tratta con intermediari. — Scrivere cassetta postale N. 517. c 11840

COFISTERIA macchina, avviatissima, rimettesi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 6. c 11816

CAUSA improvvisa partenza cedo stabilimento per lavorazione alcool. Processi speciali; clientela scelta. — Rivolgersi ogni Caretta-Venturi, Milla 29, Torino. c 11912

CAUSA fallimento rimettesi grande, elegante negozio alimentare, adatto anche per drogheria ed altri generi. Corso Regina Margherita, 198, con o senza merce, aperto dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. 11661

FARMACIA compro ad ottimo cittadino o paese, preferibilmente monte montagna. — Bopolo, posta, Asti. c 11690

FARMACIA unica, piazzata paese villeggiatura vicinissimo Torino, rendita 10,000. — Dell. 10711

FARMACIA autorizzata, unica, ufficio postale, Congregazione, paese vicino Torino, vendesi. — Dell. 10710

FARMACIA libera, reddito netto 6000, vendesi, ottime condizioni. — Casella postale 210, Torino. 12780

IMPRESA lucrosa brevettata, inerente edilizia, unica in Torino, rimettesi buone condizioni o accettasi socio. Capitale occorrente discreta, contenuto, largamente coperto materiale brevettato impresa stessa. — Offerta non anonime Edilizia, 18, posta, Torino. 11610

MODE. Rimettesi subito per motivi salute avviatissimo, splendido magazzino modo, grande alloggio centrale con capitalizzazione vantaggiosa; volendo, potrebbesi assumere anche riparto sarta. — Scrivere cassetta 1112 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11360

MUTUO. Stimato contrattore cerca a mutuo 60 o 80,000 lire garantite con solidissima ipoteca di secondo grado; margine oltre 300,000. Esclusi mediatori. Trattative scrivere cassetta 1144 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11560

NEGOZIO mercerie, popolosa città Piemonte, avviatissimo dettaglio, ingrosso (affari 300,000 circa), cedesi ottima condizioni, comodità pagamento. — Per schiarimenti scrivere cassetta 140 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13523 M

RIVENDITA sale, tabacchi, buon reddito, sita in provincia, rilievesi subito. — Scrivere B. C., 17, posta, Balzaso. c 12049

SI prestano prime ipoteche 4,15 0/0 lire 70,000. — Scrivere cassetta 1042 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11815

SOCIO capitalista cerca per sfruttare invento assicuranti Brevetto Barlando. Fatto garantito. Scrivere Ernesto Barlando, posta centrale, Torino. c 12060

TINTORIA. Importante negozio con laboratorio annesso cedo. — Scrivere cassetta 1060 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12081

TORRE PELLICE. Per ritiro dal commercio rimettesi antica panetteria Ugo. c 11016

URGENTEMENTE persona rimette a blocco antico negozio posta, granaglie in frequentatissima località vicino barriera. Clientela assicurata; culte lire. — Tratta Pasquale, Garibaldi, 18. c 10944

VOLENDOMI ritirare dal commercio, rimetto avviato negozio stoffe, mercerie, confezioni, dalla 8 alle 19 sulla. — Scrivere cassetta 2078 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12053

Vita, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI entro cinta casa civile 40-50,000. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. c 11531

ACQUISTEREI casa 30-40,000, reddito elevato. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1140 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11636

AFFITTASI per stagione estiva grandiosa villa Val Salice. — Fubini, Accademia Albertina, 37. c 11466

AFFITTASI villa signorile, viale privato, fermata tram elettrico, strada Casale, 400, parrocchia di Sassi. — Rivolgersi ivi, o Rossi, piazza Carignano. c 12147

AFFITTASI alloggio vasto mezza montagna, Valle Chisone, comodità tramvia Pinerolo-Perosa. — Eugenia, via Gaeonetro, 28. c 11741

ALASSIO (Bagni): Affittasi appartamento signorile ammobigliato. Dieci camere, primo piano, comodità moderne. Situazione splendida. — Rivolgersi portinaio via Arsenale, 17, Torino. c 12004

BAGNI Colle Ligure: Vendesi piccola palazzina, giardino, splendida posizione. — Scrivere Barla Domenico. 11746 G

CASA dodici ambienti mobiliati, cucina, vicinissima barriera, cedesi 6 terreno, fabbricati rurali, vendesi occasione. — Lonzano, San Salvario, 15, Torino. 11670

CASTELLO di Santena (Ivrea) affittasi appartamento signorile ammobigliato, con giardino, vigna e bosco. — Dirigersi portinaio corso Francia, 9, Torino. c 11464

CAUSA partenza Italia vendesi bellissima casa civile reddito penne Porta Nuova, 150,000 circa. Rivolgersi geometra Lessa, via Parini, 22, Torino. 10256

CERCASI villa per ritrovo domenicale compagnia amici. Dirigesi giuoco delle bocce, debbesi ombrose e comodità per ricevervi. — Scrivere dettagliando cassetta 1151 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11722

CERCASI affittare od acquistare subito casetta 5 o 7 camere con attiguo giardino, vigneto o terreno coltivato, cintato, distanza Torino, preferibilmente collina. — Scrivere cassetta 1204 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12126

CERCASI palazzina signorile vicinanze corso, comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta N. 1152 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11704

GRANDIOSA villa in San Giorgio Canavese, 27 camere completamente a nuovo, 10 giornale, 7 cistine, pozzo, frutteto, giardini, acqua potabile, luce, energia elettrica, vendesi ottime condizioni, eventualmente affitto. — Scrivere cassetta 1190 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12009

IN collina, mezza montagna, ore due tram, altezza 600, affittasi, vendesi palazzina mobiliata civetta, giardino, frutteto. — Rivolgersi Mezzo, via Po, 3. c 12118

PALAZZINA mobiliata con giardino, comodità moderne, posizione centralissima, vicino stazione, affittasi Torrepellice. — Rivolgersi ivi Drogheria Garbiano. c 12178

REAGLIE: Vendesi villetta con civile, rustico, quattro giornate terreno. — Dirigere geometra De-Paoli, Maria Vittoria, 11. c 12040

SACRO Monte di Varallo, appartamento per villeggiatura, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 10600

SORDEVOLO Biellese (700 metri): Affittasi alloggio 6 camere elegantemente ammobigliate, luce elettrica, acqua potabile; posizione incantevole. Soggiorno estivo delizioso. — Rivolgersi Maja Francesco. c 12085

SULLA collina di Pino Torinese affittasi anche per tutto l'anno villa signorile ammobigliata, ameno e salubre posizione, soggiorno tranquillo. Mezi pressa. — Rivolgersi portone del paese. c 10610

TERRENI da vendere in regione S. Paolo e nuova Piazza d'Armi. — Ingg. Caretta-Venturi, Mille, 29, Torino. 11953

VALPERGA: 27 mila vendesi casa signorile, 20 camere, spaziosi portineati, giardino, ampio rustico. — Rivolgersi notaio Valoria, 45, via Garibaldi. c 11709

VENDESI casa Mezenlieri 22,500; reddito 5 0/0. — 0/0, via Roma, 13. c 11543

VENDESI colli Monferrato cascine, rustico, civile, giardino. 15 ettari terreno con cave calce, cemento. — Guazzo, Monti, 55, Milano. 11824 M

VENDESI in Torino casa reddito, posizione centrale; 130 mila. — Rivolgersi geom. Mancu, Vanaglia, 58. c 11863

VENDESI presso Reaglie villa di 12 camere con rustico e 7 giornate terreni; L. 15,000. — Giacometta Rossi, via Genova, 30. c 12099

VENDESI 875 mila, reddito lordo 90,500, casa di civile sagnio, posizione centrale, lussuosissima costruzione, affitti attuali modesti. Ottimo impiego capitale. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1017 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10096

VENDESI per L. 12,000 villino mobiliato, con vigna, orto, adosso alla collina di Pino. — Rivolgersi via Madama Cristina, 29, dal portinaio. c 11852

VENDESI casa nuova costruzione, cinque piani, solandida posizione, via centrale Torino, reddito 5 0/0, lire trecentomila. — Scrivere cassetta 1198 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12080

VENDO villino, giardino, cortile fabbricabile, un chilometro dalla cinta, presso tre fermate tramviaria, Lire 10,000. — Rivolgersi via Stampatori, 8, portinaio. c 11569

VENDO d'urgenza comodo villino con giardino, vicinissimo Torino, comodità di tram, stradale di Moncalieri, alla fermata Fioccardo. — Rivolgersi ivi alla Trattoria del Bogino. c 11587

VENDONSI o affittansi in Roccapietra, presso Valle Sesia, due vasti fabbricati già adibiti ad uso cartiera, con terreno annesso e forza d'acqua propria. — Per trattative dirigersi in Roccapietra, presso fratelli Covini, e in Milano presso Cesare Bordoni, via Andegari, 15. 12073

VILLEGGIATURA. Caraglio: bellissimo villino affittasi solo stagione estiva, bella posizione, giardino e vista splendida, tutto ammobigliato nuovo. Sul livello del mare m. 500. — Rivolgersi via S. Tommaso, 6, Torino, portinaio. c 11839

VILLETTA-Cascina 8 giornate, alta collina torinese, vendesi subito occasione. — Scrivere cassetta 1193 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12018

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo o primo luglio alloggio di otto camere piano nobile, via Accademia Albertina, 1. — Rivolgersi Sartoria Accornero, via Giacosa, 22. c 12043

AFFITTASI 15 maggio alloggetto quattro ampi locali, gas, acqua. — Morino, via Almese, 9 bis, Barriera Francia. c 12017

AFFITTASI subito alloggio otto vani pianterreno rialzato, via Giberti, 40, prima stazione centrale. c 12146

ALLOGGI, locali, atelier, negozi, magazzini. Comodità tramviaria, telefono. — Corso Regina Margherita, 24 (Vanchiglia). c 11500

ALLOGGIO di 3 camere, cucina, cantinetta bagno, con comodità moderne. — Via Polonghera, 6, Barriera Fore Boario, sinistra Gran Paradiso. c 12301

ALLOGGIO corso via Madama Cristina, tratto corso Vitt. Emanuele, corso Valentino, primo, secondo piano. Rilevesi capitolazione. — Scrivere C. C., fermo posta, Ritiro giornali. c 12116

AL prossimo, via Principe Tommaso, 10, locali sotterranei grandiosi, uso Società. Alloggio da 50 a 300 mq. Alloggio 1.o luglio nove camere. c 11924

D'AFFITTARE appartamenti signorili, grandi e piccoli, massima e comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, N. 133. c 11455

GRANDIOSI locali uso magazzino, uffici subaffittansi 1.o luglio. Riscaldamento, luce elettrica, piazza Solferino, angolo via Berrolotti. — Rivolgersi portinaio Berrolotti, 2. c 11719

GRANDIOSO negozio portici XX Settembre Genove affittasi. — Casella postale 222. 11569 G

SOCIETA' seria, non divertimento, cerca subaffittare tutti o parte locali altra Società; o altra Società per affitto locali sociali. Comunicare condizioni: — Scrivere cassetta 1220 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12096

SODALIZIO avente sede centro della città, con scopi saloni, giardino, cederebbe uso temporaneo o parziale suoi locali a Società consorella. — Scrivere cassetta N. 1184 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11998

VASTI locali per magazzinaggio mobili disponibili subito, cercansi. — Offerte casella postale 214, Torino. 11909

VIA Bogino, 9, al prossimo, alloggio otto camere terzo piano. Al primo luglio alloggio otto camere, terzo piano. Al primo ottobre vasti locali al piano terreno con annessi. 11043

VIA Massimi, 56, bottega, vasti locali retrostanti affittansi subito uniti, separati; prezzo mite. 11980

VIA San Massimo, 38, affittasi primo luglio alleggio otto camere, terzo piano, comodità moderne. Visibile 14-16. — Rivolgersi portinaio. c 11753

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera mobiliata, passaggio indipendente. — Indicazione Orfane, 30, negozio alimentario. c 12095

AFFITTASI subito appartamentino mobiliato. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 12116

ALLOGGIO 2 vani, ammobigliato, comfort, piano primo. Altri vani. — Allioni, 3. c 10680

IN palazzina moderna appigionansi due camere elegantemente arredate, bagno, doccia, pensione a richiesta. — Scrivere cassetta 1201 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12087

SIGNORE sole, simpatichesse, desiderebbe tranquilla compagnia, cerca camera, pensione presso piccolissima famiglia avente stesso scopo. — Scrivere dettagliando Martinetto, 29, posta, Torino. c 12067

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA principale Assicurazioni cerca contoreporti piazzista buone, molte relazioni, presti cauzione vincolata. Stipendio, provvigione. — Scrivere con referenze cassetta 1187 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12099

AGENZIA principale Assicurazioni cerca agenti nei principali centri della provincia e sub-agenti. Forti provvigioni. Stipendio dopo periodo di prova. — Scrivere con referenza cassetta 1187 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12011

CASA vinicola artigiana cerca per fine giugno, per la sua succursale di Torino (già ricca di vecchia ed affezionata clientela acquisita nel periodo di un ventennio di onesto e proficuo lavoro), abile, attivo gerente, provvisto nel ramo vini e conoscitore piazza. Buon stipendio ed interessenza utili. Indispensabili cauzione e referenze, oltre a serissime referenze. Inutile scrivere senza tali requisiti. — Offerte cassetta N. 1188 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12009

CERCANSI funzionari Investito, Infortuni, Omnibus, abbonamento ferroviario. — Ecisir, Assicurazioni, Genova. 12137 G

CERCASI viaggiatore pratico carta, articolo fine confezionato e diteso, per viaggiare Veneto ed Emilia, da Casa bene introdotta presso clientela. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere non anonimo cassetta 1146 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11786

CIOTONIFICI. Quarantacinquenne, viaggiatore bella Italia, altre ventennio ben introdotto clientela generale articoli colore, tinti, candidi, cerca cambiare anche come direttore vendita. — Scrivere: Bianchini, fermo posta, Novara. 11324 M

ON demande représentants bien introduits auprès des couturières Italie, Europe, Amérique, pour grand journal modes Paris. Faire commissions. A. P. 5, rue St-Didier, Paris. 11060

PIAZZISTI laneria, seteria, cotoneria, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 10264

MACCHINA scrivere primaria marca cedesi esclusività provincia Torino a persona capace, solvibile. — Scrivere cassetta 1192 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12056

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

ACQUISTEREI carretto a mano con molla. — Millefiara, via Lagrange, 17. c 12083

ACQUISTEREI d'occasione camera da letto con letto solo di una piazza e mezza. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1203 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12100

AUTOMOBILE d'occasione acquisterei, 6-10 HP., in buona condizioni. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1212 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12084

AUTOMOBILE chassis Taurinia, 12 HP., nuovo, trasmissione cardano, 4 velocità, retromarcia. Prezzo eccezionale. — Bonada Cesare, corso Re Umberto, 44, Torino. 11598

AUTOMOBILE 8-10 HP., 4 cilindri, vendesi. — S. S. 1599, Balzaso. c 11717

BICICLETTA Vendesi nuova vendo metà prezzo. — Calzoleria via Belleaia, 18. c 11626

BICICLETTA splendida, robusta, pagata 300, vendo 100; urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 12145

CANE da caccia Bracb, fucile retrocarica, bicicletta vendo anche dietsi. — Rivolgersi via Giusto, 19, piano 2.o. 12089

CAPPELLO Nero — Impossibile corrispondere, con sapendo come indirizzare. Spiegai meglio. c 12059

CAVALLO penny 1,37, ottimo, charrette, finimenti, vendonsi. Convenientissimi. — Via Finanza, 7. c 12179

CEDOASI buon cavallo tiro pesante. — Scrivere Magazzini Calze Cementi Barriera Lanzo, Circonvallazione. c 12075

CELERE — Perchè non scrivi? Hai rinvenuto altrina mia! Tuo silenzio mi addolora. Affettuosi. c 12061

CHASSIS De Dion originale, 12 HP., perfettissimo funzionamento perfetto, è occasione per chilometro, speciale per lungocorso, vendesi prezzo eccezionale. Occorrendo, carrozzeria 5 posti. — Via Belfiavista, 4. c 12174

COPPIA 1,32 trebbiatrice e locomobile Ramponet 8 alm, con elevatore, paese nuova, disinfettatore completo. — Damiano, via Avigliana, 29. 8561

DA vendere sepoltura privata perpetua, a cielo scoperto, La capitolazione, nel Cimitero generale. — Rivolgersi procuratore Alberto Bubbio, via Sacchi, 3. c 11697

EMPOLI — Sommo intensamente desidero.... Ottobre. Diciotto. Verrei rivederti prima, comunicazioni... Affettuosissimi. c 12171

FINALMARINA — Assioso tue notizie, prezzi scrivere subito indirizzo. Sempre tuo. c 12183

FORME tubi in buono stato, diametro cm. 20, da vendere. — Rivolgersi via Torricelli, 37-39, Barriera d'Orbassano, Torino. c 11451

GIOVANE farmacista, proprietario elegante farmacia grossa borgata, cerca relazione signorina bella, scopo matrimonio, dota non inferiore 30 mila. Trattasi anche coi parenti. Massima serietà. — Valtar 115, posta, Milano. Ritiro 30 aprile. c 12181

GRAN cucina a gas con serbatoio acqua calda, forno, ecc., perfetto stato, vendesi occasione. — Via Bellavista, 4. c 12173

GRAZIE lettera, però massa imprudente; attendo lettera lunedì, con appuntamento ovunque. Felice. S. C. 35. c 12183

IMPERITURO, assisa monotonia per forza. Se non vuoi più che scriva, nè che vadi in.... Sempre sano, spero, saputo. c 12045

LILLI — Ringrazio delle affettuose parole, che lenissimo la pena. Se a te renderà la pace, a me nessuno potrà ridarla. Ritornerò verso metà mese. Io sempre lo stesso, malgrado ogni bufera. c 12193

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signore, massima segretezza. Non rispondesi a anonimi. — Zeta, casella postale 95, Torino.

MATRIMONIO. Trentenne industriale, ottima educazione, sposerebbe signorina piacente, educata, amante famiglia, dote 40 mila; desidererebbe aiutasse direzione azienda, segretezza, serietà. Esclusi anonimi, mediatori. — B. 125, posta, Torino. c 11802

MATRIMONIO. Signora sola, seria, operaio meccanico, capitale disponibile, sposerebbe seria signorina o vedova sola. — Scrivere Silvio, fermo posta, Torino. 11162

MATRIMONIO. Signora attempata, sola, sposerebbe maestro di pianoforte o maestro municipale. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 12093

MOTORE gas povero Langen Wolf, 35 cavalli, ottime condizioni. — Scrivere ing. Bisoldi, corso Umberto, 30. 12081

QUADRO Delfeani 1895 vendesi. — Villata, via Principe Amedeo, 2, Torino. c 12097

RINGRAZIOTI ormai insperato ricordo! Ostinato silenzio rattristicanmi; non serboti rancore, ma ricordami più spesso. Non ricevetti invito; addoloratissimo, sarei venuto, ardentemente desiderando rivederti, parlarti. Spero venire presto.... Ricordami, vivendo tranquilla infinito amore. Sempre, sempre tutto tuo. 12070

SI comprerebbe diplomi di laurea di medico e di veterinario anche nel periodo dal 1895 al 1908. — Offerte cassetta 1133 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11605

SIGNORINA trentacinquenne, istruitissima, bella, attante, seria, distinta famiglia, dota 40,000, cerca, sposerebbe signore 35-45 anni, laureato, ufficiale, proprietario. Massima serietà. Esclusi anonimi, intermediari. — Dorina, posta, Torino. c 11760

TENENTE irredento, indole buona, desidererebbe contrarre relazione, scopo matrimonio, con signorina piacente, affettuosa, istruita, anche compagna, data militare. Trattasi seriamente anche parenti. — Osvaldo, 37, posta, Torino. c 12150

UFFICIALE distinto, privo conoscenze, apprezzerebbe signorina piacente, possibilmente provincia, insensibili qualità morali, inferiore trent'anni, dota ventimila contanti. Massima serietà, segretezza. — Scrivere A. L., fermo posta, Torino. c 11750

URGE vendita casa principale, cinque metri, quattrocento cinquantamila. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 12187

VENDESI cucciolo bulldog. — Via Goffredo Cavalla, 55, Barriera Francia, Rafino. c 12180

VENDESI ottime condizioni biglietto completo, landau, vis-à-vis, finimenti relativi. — Dirigere offerta cassetta 1188 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12012

VENDONSI: 2 omnibus, 2 landau, 4 dormeuse in ottimo stato. — Miserati, via Colombara, 5, Milano. 12072

1905..... — Candide, candide ali snervi..... Io posso tutto, io posso amare e soffrire quanto nessun altro al mondo, e posso anche morire..... Sì, sappiate, anche morire prima di farvi del male. Posso anche morire, ma dimenticare no. Rispondete adunque e.... ricordatevi..... del 24 settembre!..... c 12131

Corte d'Assise

DI

Lot-et-Garonne

Estratto della sentenza della Corte d'Appello d'Agen del 6 agosto 1908

All'udienza pubblica della Corte d'Assise del dipartimento di Lot-et-Garonne, è stata emessa la seguente sentenza: La Corte, vista la dichiarazione dei Giurì, conclude che Denglos si è reso colpevole verso M. Chaumié, nella sua qualità di senatore ed ex-ministro, del delitto di diffamazione di cui è appunto accusato. Vista la medesima dichiarazione, accordando al suddetto le circostanze attenuanti, condanna Denglos (Octave-Henri Désiré) alla pena di cinquecento franchi d'ammenda. Atteso che i fatti di diffamazione per i quali Denglos è stato condannato colla presente sentenza, hanno causato al signor Chaumié un pregiudizio pel quale gli è dovuta ben riparazione, che per valutare questo pregiudizio la Corte deve tener conto della qualità della quale Chaumié è stato attaccato, della persistenza della diffamazione, della sua gravità, dei mezzi dilatori lungamente opposti alla procedura; che converrà inoltre prendere in considerazione la tiratura del giornale « Le Matin », nonchè l'estensione della sua pubblicità; che in queste condizioni i danni e gli interessi dovrebbero essere molto elevati, se egualmente non fosse giusto di constatare che il giornale ha indirizzato alla parte civile una ritrattazione completa; che alla stesso udienza ed a mezzo dei suoi difensori il « Matin » ha fatto affermare una volta di più l'onorabilità perfetta e la grande lealtà di Joseph Chaumié. Atteso che il danno così causato sarà fin d'ora già riparato coll'allocazione d'una somma di cinquantamila franchi per danni ed interessi; che sia il caso di accettare le conclusioni della parte civile e d'accordare tutte le inserzioni chieste; la Corte, dopo aver deliberato conformemente alla legge, condanna Denglos a pagare a Chaumié una somma di cinquantamila franchi a titolo di danni ed interessi. Autorizza Chaumié a far pubblicare la presente sentenza, a spese di Denglos, in sei numeri consecutivi del giornale « Le Matin », in prima pagina, al medesimo posto e con i medesimi caratteri dell'articolo offensivo del 5 novembre 1908 (e ciò con la pena di 100 lire per ogni giorno di ritardo a partire dall'intimazione stabilita dal signor Chaumié; ed in altri 300 giornali di Parigi, provincia e dell'estero a sua scelta, fissando a lire cento il prezzo massimo per ogni inserzione. Condanna anche Denglos alle spese da liquidarsi in lire duemila ottocento dimissatte e ottandue centesimi, comprese le spese di M. Forges, procuratore. La Corte dichiara la Società editrice del « Matin », rappresentata dal signor Madeline, suo presidente, e dai membri del suo Consiglio di amministrazione, civilmente responsabile della condanna pronunciate qui sopra, salvo l'ammenda, e la condanna per conseguenza ad eseguire le citate pene principali, accessorio ed alle spese.

Fatto e giudicato dai signori Ducasse, presidente, Trilles e Martini, consiglieri; assistiti dal signor Tréjaut, cancelliere. 12163 M

Società Anonima

Strada Ferrata di Biella

Sede in Torino

Capitale vers. L. 4,500,000 — Ammortiz. L. 661,309

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 prossimo maggio, alle ore 14,30, presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, N. 17, piano 1.o, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Approvazione

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

UNICA PREPARAZIONE DI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO

Questi **Cristalli** sono i **Sali** che **non contengono** il **Cloruro di Sodio**, elemento **assai nocivo** per la funzione del **Rene**, del **Cuore** e delle **Arterie**, come fu anche **riconosciuto** nel Memorabile Congresso di Medicina in Roma, 1906. — Per tale **indiscutibile** bontà terapeutica i **Cristalli Jodati Italiani** di **Vettor Pisani** sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'**Arteritismo, Litiasi biliari, Uricemia, Litiasi Urica, Ossaluria, Polisarcia, Gotta, Diabete,** nella **Dispepsia,** nel **Torpore intestinale,** nelle malattie del **Fegato,** del **Rene,** ecc.

In quanto a tolleranza, come è da tutti i Medici riconosciuto, Essi possono usarsi in qualunque stagione, anche nel colmo dell'Estate, allorchè le cure jodiche in genere sono assolutamente da evitarsi, perchè non sopportate. Questi Cristalli preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina **Ideale** in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. Il Consenso di **Tutti i Clinici del Mondo**, i benefici arrecati a legioni di infermi la diffusione da essi guadagnata ne sono la prova più lampante.

I **Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani** vengono fabbricati sotto **accurata direzione scientifica** negli Stabilimenti dell'**Istituto Nazionale Medico Farmacologico — Roma** — Anonima per Azioni — Capitale 2,000,000 elevabile a 5,000,000. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, **esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani** (Jodosalina) di **Vettor Pisani**, che si vendono al Prezzo di L. **3,50** al flacone presso le principali Case di Medicinali, Farmacie, e nelle sedi del Concessionario Esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli. — Deposito generale: Sig. **VETTOR PISANI,** Via Depretis, 62 — **NAPOLI.** 9759

KAISER-BORAX

Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosse da 30—50 cent. e L. 1.25.
In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.
Specialità della casa Heinrich Mack - Ulm s/D.

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 9007
Torino - **Via Nizza, 23** - Torino
Già comprincipale della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via Conte d'Appetto.
Grande assortimento - Prezzi moderati

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 22 1/2. Festivi 10 a 12 4063

TORINO VILLA CRISTINA (Lozzolo)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Vice-Direttore: Dr Umberto Scarampella
Medico assistente: Dr Giuseppe Raimondo
Oratorio officiato: Suore Vincenzine
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-92 110

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10. 6

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE DI CANAPA LINO COTONE, MISTE
per uso famiglia
TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI 6819B
TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Filtrato Rosso e Bianco
fino dolcissimo e brillante, indispensabile per taglio, vini da bottiglie e spumanti. 11370
B. Martini e Figli
Barriera Nizza, 228 - TORINO
Prezzi convenienti a campioni a richiesta.

CERCASI D'OCCASIONE
STROZZATRICE (Mortasa) **per metalli corsa mm 400 e TORNIO robusto con platean adatto tornire volanti** — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14350

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Guipure
SOTTANE confezionate 8013

NON USATE PIU' POMATE
dà cranganti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè olio, invenzione americana del Dottor *Edoardo Fraser*. Ora ne **solo** fanno vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, sugna prurigini della vescichette, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, foruncoli alle orecchie, malattie segrete, malattie cutanee e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 3 —
Franco L. 3 50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Falchetto - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Ainaudo 35

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo n. 4 - NAPOLI. 183

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in **TORINO** 2115M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

Prof. BOVERO Malattie della Pelle
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8. 102

ANTICO E RINOMATO NEGOZIO
di macchine a cucire, velocipedi e grammofoni OBBESI causa salute e ritiro dal commercio. — Piazza Carlo Felice, 8. TORINO. 11379

CITTA' DI PINEROLO
Sono vacanti due posti nel Corpo delle Guardie municipali. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. 11601

VINO CHIANTI
Damigiana di 50 litri vino Chianti *extra* L. 15. — Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 16. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. LUCCHESI - Altopascio (Toscana)
N.B. Per posto postale spedisco campioni gratis in porto assegnato a chi ne farà richiesta. 11705

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA
2561

---

18 metri di tela alta centim. 20
L. 9
Questa tela è fortissima, bianca, senza apprello di sorta, tutto filato forzitino e di durata per lenzuola; ogni pezza di m. 18, alta cent. 20, sufficiente per 2 lenzuola 240 x 300. L. 9.

Cretonne stampate a fiori e disegni novità per camicie da uomo, alte cent. 70, ogni taglio di m. 18, sufficiente per sei camicie da uomo. L. 7 20.

Satinette in drap rose, celeste, granata, confezionate con ricco volante, L. 2.

Camicie di flanella, L. 2.

Stoffe, fazzoletti, tendaggi seta, articoli di novità, ecc.
Catalogo gratis a richiesta.
Dirigere le richieste ai Magazzini *Aux Dernières Nouveautés*, Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, Milano. 11627

Istituto S. Pietro per FANCIULLI TARDIVI o DEFICIENTI
Sez. maschile e femminile
In Ozegna Canavese
Aperto tutto l'anno
c 11708

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. St. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 20 1/2. 199

Indovino
di cartomanzia
Malaracco Giacomo, piazza Savoia, N. 4, p. 2°, a destra, Torino. c 11466

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. (c 11533

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. N. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 4890

---

1 motocicle Fafoir 3 HP, 40 biciclette, 20 macchine da cucire d'occasione da L. 50 in più. — Via S. Secondo, 26. c 11449

Via Finanza, 8 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà 1525

GIOIE D'OCCASIONE
Compero bene e vendo
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie
Polizze Monte di Pietà
Cassa di Confidenza 158

SEGRETO
per ottenere in pochissimo tempo una bella e folta barba, baffi e capelli, senza pericolo di confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo n. 4 - NAPOLI. 183

Per sole L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE " LUX "
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Negozi per la vendita
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86
Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi
A richiesta si consegna gratis listino illustrato

Sottoscrizione pubblica

di L. 85.000.000

in titoli redimibili 3.50 per cento netto

Con la legge 24 dicembre 1908, N. 731, il Governo del Re ebbe facoltà di procurarsi, nell'anno corrente, L. 150,000,000, mediante emissione di obbligazioni da L. 500, ammortizzabili in 50 anni, fruttanti l'interesse di L. 3 50 per cento netto, esente da ogni imposta presente e futura, e con cedole semestrali al 1.o aprile e 1.o ottobre.

Il R. Tesoro, valendosi di tale facoltà, ha assegnato alla Cassa dei depositi e prestiti, per i suoi impieghi necessari, 30 milioni di capitale nominale delle suddette obbligazioni, cedendo il resto, cioè L. 120,000,000 alla Banca d'Italia, che si è associata nell'operazione altri Istituti, per prendere 35 milioni a fermo, e per porre 85 milioni a pubblica sottoscrizione.

Per tale sottoscrizione si sono costituiti in Consorzio, con a capo la Banca d'Italia, i seguenti Istituti:

Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, in Torino, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa Generale di Genova, Banca Lombarda e Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, Ditta Zaccari, Pisa.

La sottoscrizione pubblica per i detti 85 milioni di capitale nominale, in obbligazioni di L. 500, avrà luogo nei prossimi giorni 27 e 28 del mese di aprile corrente, presso tutte le Filiali (Sedi, succursali, agenzie) della BANCA D'ITALIA.

Saranno ammesse tutte le sottoscrizioni di L. 1000 capitale nominale, corrispondente a due obbligazioni di L. 500.

Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni — con godimento dei titoli dal 1.o del corrente mese di aprile — è fissato in ragione di L. 102 per ogni 100 lire di nominale, cioè L. 510 per ogni obbligazione, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 all'atto della sottoscrizione;
» 50 alla data del riparto (10, 11 e 12 maggio);
» 135 al 1.o giugno 1909;
» 150 al 2 agosto 1909, assieme a 0 75 per interesse (al 3 per cento);
» 150 al 15 novembre 1908, a saldo, assieme a 3 08 per interesse (al 3 per cento), meno L. 8 75 per cedola maturata il 1.o ottobre. E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 504 05.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 per cento.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali della Banca d'Italia e degli Stabilimenti degli Istituti Consorziati. 12175

ATTENZIONE!!
50,000 paia scarpe!
4 paia scarpe per lire 8.50. Causa insolvenza di diversa grandi fabbriche fui incaricato vendere un grande Stok di scarpe molto al disotto del prezzo di fabbricazione. Perciò messo in vendita 2 paia di scarpe da allacciare per signore e due paia per signori, cuoio bruno o nero, con suola ben chiodata, forma elegantissima, grandezza assortite numeri. Le 4 paia per sole L. 8.50. Spedisco contro rimborso. *S. Ravagnoli, Esportazione di Scarpe, Urbania N. 155 A.* Eventualmente si cambia in marce o si restituiscono i denari. 8449

LEVATRICE
— Abbrivata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 11078

LEVATRICE
MARIA M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 11899

LEVATRICE
Marietta Amelia riceve pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicina partenza Tramvia Venezia. c 10068

REGOLE Medicamento infallibile per tutti i disordini mensuali. Farmacia Burci, N. 46, Via Nizza, Franco.

Levatrice Accame
dipl. con eminenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 9386

NON PIU' MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI,
se OIDEL'o
Unico e solo prodotto nel Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di mutare gli occhiali. Dà alla invidiabile vista molto a chi l'ha già un notevole aumento. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo, 1 - Napoli. 102

ENDOCRINOL
Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.
Dott. Chiavarino, via Corso d'Appello, 0, dalle 13 alle 16 125

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 51. Pensione da L. 50 in più
Segretezza. Assoluto collocamento neonati 11202

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA Anno 52° di fondazione
SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrica Milano-Monza* —
Scuole interne elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e corso completo commerciale. — Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — Retta L. 400. *Il Direttore B. SANTORO* 11421

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore* e *Signori*. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Man. rgr. Scriv. casella postale N. 685 MILANO. 14

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. India possibile in tutte le famiglie. Convitti ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO
presso la
Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA
Via Villafranca ang. via Berge (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.
Opuscolo gratis a richiesta. 9003

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO
Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 10.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 5 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cassione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 80

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e cambiali.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 2409

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA

TUETOUT TUETOUT TUETOUT TUETOUT

TUETOUT

FULMINA ISTANTANEAMENTE

SCARAFAGGI - CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE

Di una sottilissima non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INODORO

TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.

TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.

TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.

TUETOUT è il microbicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi deleteri.

Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone

TUETOUT TUETOUT

• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •
AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

Hôpital des Bourgeois
FRIBOURG (Suisse)
Je soussigné Economo de l'Hôpital des Bourgeois à Fribourg déclare avoir assisté à une application du « TUETOUT » dans la cuisine de l'Hôpital et avoir constaté que ce produit délogea les cafards et les fourmis.
Fribourg, le 23 mai 1908.
L'Economat: signé RAUNT.

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Girolamo Pagliano
2317